



Valore Ambiente Srl

Vicenza - Strada Pelosa civ. 173 REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI SELEZIONE E RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E SPECIALI NON PERICOLOSI

PROGETTO PRELIMINARE

RELAZIONE TECNICA Verifica Assoggettabilità a VIA

3						
2						
1						
0	11/06/2018	emissione	geom. I. Frizzo	ing. S. Turetta	geom. I. Frizzo	ing. S. Turetta
REV.	DATA	DESCRIZIONE DELLA REVISIONE	ESEGUITO	VERIFICA TECNICA	VERIFICA SICUREZZA	APPROVATO
SCALA:	UM:	FILE:	FIRMA	FIRMA	FIRMA	FIRMA
	-	18009 A RVIA.dwg				
GRUPPO DI PROGETTAZIONE			IL PROGETTISTA		PRATICA 18.009	
Responsabile di Progetto: ing. S. Turetta Collaboratori: ing. M. Aurola ing. F. Paoli geom. I. Frizzo					COMMESSE	
					7943700	
			<small>Ai sensi della legge sul diritto d'autore (L. 633 del 22/04/1941) è vietata la riproduzione, duplicazione, consegna a Terzi, anche parziale, del presente elaborato senza preventiva autorizzazione scritta di AIM Vicenza SpA. Tutti i loghi e i marchi utilizzati appartengono ai legittimi proprietari.</small>			ELABORATO
					A	



A.I.M. Vicenza S.p.A.

Contrà Pedemuro San Biagio 72 - 36100 Vicenza

Tel. 0444.394911 - Fax 0444.321496 - www.aimvicenza.it



Sommario

1	PREMESSA	4
1.1	POTENZIALITA' E ATTIVITA' SVOLTA	4
1.2	INQUADRAMENTO NORMATIVO	6
1.3	PROCEDURA E TIPOLOGIA DI INTERVENTO	7
2	LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO ED INQUADRAMENTO URBANISTICO	8
2.1	LOCALIZZAZIONE	8
2.2	INQUADRAMENTO URBANISTICO	11
2.2.1	Inquadramento generale	11
2.2.2	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento	11
2.2.3	Piano Regionale di Tutela delle Acque	20
2.2.4	Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera	26
2.2.5	Piano di Gestione dei Rifiuti	28
2.2.6	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza	33
2.2.7	Descrizione dell'ambito territoriale comunale	36
3	DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI	46
3.1	DESCRIZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO	47
3.2	DEMOLIZIONI	47
3.3	NUOVE COSTRUZIONI	47
3.3.1	Descrizione impianto separazione rifiuti	52
3.3.2	Descrizione attività autofficina	57
3.4	DIMENSIONI DEL PROGETTO	59
3.5	CUMULO CON ALTRI PROGETTI	60
3.6	UTILIZZO DI RISORSE NATURALI	60
4	CARATTERISTICHE IMPATTO POTENZIALE	61
4.1	FASE DI CANTIERE	61
4.1.1	Aria	61
4.1.2	Acqua	61
4.1.3	Suolo e sottosuolo	62
4.1.4	Fauna, flora, biodiversità	62
4.1.5	Rumore e vibrazioni	62
4.1.6	Traffico	62
4.1.7	Rifiuti	63
4.2	FASE DI ESERCIZIO	63
4.2.1	Aria	63
4.2.2	Acque superficiali	65

4.2.3 Acque sotterranee e suolo/sottosuolo	65
4.2.4 Rumore.....	66
4.2.5 Vibrazioni	66
4.2.6 Radiazioni.....	67
4.2.7 Odori.....	68
4.2.8 Fauna, flora, biodiversità e paesaggio	68
4.2.9 Fabbisogno di materie prime, acqua ed energia	68
4.2.10 Rifiuti	68
4.2.11 Rischio di incidenti.....	69
5 QUADRO AMBIENTALE - VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI CUMULATIVI.....	70
6 MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE.....	71
6.1 Fase di cantiere	71
6.1.1 Riduzione emissioni in atmosfera, polveri e rumori in fase di cantiere	71
6.1.2 Materiale di risulta e ripristino area	71
6.1.3 Mitigazione del rumore	71
6.2 Fase di esercizio	71
9 CONCLUSIONI	73

1 PREMESSA

Valore Ambiente S.r.l., Società di scopo soggetta a direzione e coordinamento di AIM Vicenza S.p.A., con sede in Contrà Pedemuro San Biagio 72, si occupa della gestione integrale del ciclo dei rifiuti urbani e dell'igiene del suolo su tutto il territorio del Comune di Vicenza.

Valore Ambiente effettua la raccolta, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani provenienti da utenze domestiche e attività produttive favorendo lo sviluppo delle raccolte differenziate attraverso una molteplicità di servizi stradali, porta a porta e centri di raccolta.

A completamento delle attività di raccolta, viene assicurata l'attività di pulizia e igiene del suolo su tutto il territorio comunale garantendo i servizi di spazzamento meccanico e manuale, il lavaggio strade e a pressione, la raccolta delle foglie, la pulizia dei mercati rionali, il diserbo stradale e altri servizi di igiene urbana.

La raccolta differenziata e la valorizzazione delle frazioni riciclabili spinta rappresenta per Valore Ambiente uno degli obiettivi primari.

Dall'esame delle disponibilità impiantistiche nel settore del trattamento della frazione secca riciclabile nella provincia di Vicenza, è emersa l'esigenza di un impianto moderno e per il trattamento e la selezione degli imballaggi in plastica e metallo da raccolta differenziata.

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto, con le relative aree di stoccaggio e strutture di servizio, per la selezione di rifiuti urbani e speciali non pericolosi al fine di ottenere materiali recuperabili in conformità a quanto previsto dai consorzi di filiera CONAI (Corepla, RICREA, CIAL, ecc.).

1.1 POTENZIALITA' E ATTIVITA' SVOLTA

La potenzialità massima annuale prevista, intesa come produzione di rifiuti selezionati, è di 30.000 t/anno complessive; considerati circa 310 giorni lavorativi all'anno ne risulta che giornalmente vengono trattati mediamente 97 t/g di rifiuti.

L'attività che verrà svolta nell'impianto di trattamento degli imballaggi in plastica/multimateriale leggero consisterà, per i diversi materiali in ingresso, in una delle seguenti operazioni:

C.E.R. 15.01.02 – imballaggi in plastica

In riferimento a rifiuti provenienti da raccolta stradale e centri di raccolta differenziata.

Operazione	Codifica C.E.R. materiale in uscita
Messa in riserva (R13) per l'avvio ad altri impianti di recupero	15.01.02 – imballaggi in plastica
Messa in riserva (R13) con trattamento meccanico (R12) di selezione, eliminazione impurezze, riduzione volumetrica e successivo avvio ad altri impianti di recupero e/o smaltimento	19.12.04 – plastica e gomma 19.12.12 – altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11

C.E.R. 15.01.06 – imballaggi in materiali misti (multimateriale leggero)

In riferimento a rifiuti provenienti da raccolta stradale e centri di raccolta differenziata.

Operazione	Codifica C.E.R. materiale in uscita	
Messa in riserva (R13) per l'avvio ad altri impianti di recupero	15.01.06 – imballaggi in materiali misti	
Messa in riserva (R13) con trattamento meccanico (R12) di selezione specifica di imballaggi, eliminazione impurezze, riduzione volumetrica e successivo avvio ad altri impianti di recupero riferibili ai Consorzi Conai e/o smaltimento	19.12.01 – carta e cartone 19.12.02 – metalli ferrosi 19.12.03 – metalli non ferrosi 19.12.04 – plastica e gomma 19.12.05 – vetro 19.12.07 – legno diverso da quello di cui alla voce 19.12.06* 19.12.12 – altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11	

C.E.R. 19.12.04 – plastica e gomma (imballaggi in plastica)

In riferimento **unicamente** a imballaggi in plastica provenienti, in seguito all'assegnazione di aste Corepla, da Centri Comprensoriali in cui viene eseguita l'eliminazione di impurezze da imballaggi in plastica e da imballaggi in materiali misti.

Operazione	Codifica C.E.R. materiale in uscita
Messa in riserva (R13) per l'avvio ad altri impianti di recupero	19.12.04 – imballaggi in materiali misti
Messa in riserva (R13) con trattamento meccanico (R12) di selezione specifica di imballaggi, eliminazione impurezze residue, riduzione volumetrica e successivo avvio ad altri impianti di recupero riferibili al Consorzio Corepla e/o smaltimento	19.12.04 – plastica e gomma 19.12.12 – altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11

L'attività che verrà svolta nella linea di selezione manuale a terra e compattazione mediante pressa imballatrice di carta e cartone da raccolta differenziata consisterà, per i diversi materiali in ingresso, in una delle seguenti operazioni:

C.E.R. 15.01.01 – imballaggi in carta e cartone (raccolta selettiva)

Operazione	Codifica C.E.R. materiale in uscita
------------	-------------------------------------

Messa in riserva (R13) per l'avvio ad altri impianti di recupero	15.01.01 – imballaggi in carta e cartone
Messa in riserva (R13) con trattamento meccanico (R12) di selezione, eliminazione impurezze, riduzione volumetrica e successivo avvio ad altri impianti di recupero e/o smaltimento	19.12.01 – carta e cartone 19.12.12 – altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11
Messa in riserva (R13) con trattamento meccanico (R12)→(R3) di selezione, eliminazione impurezze, riduzione volumetrica per la produzione di materia prima secondaria per l'industria cartaria e/o smaltimento	MPS per l'industria cartaria 19.12.12 – altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11

C.E.R. 20.01.01 – carta e cartone (raccolta congiunta)

Operazione	Codifica C.E.R. materiale in uscita
Messa in riserva (R13) per l'avvio ad altri impianti di recupero	20.01.01 – imballaggi in carta e cartone
Messa in riserva (R13) con trattamento meccanico (R12) di selezione, eliminazione impurezze, riduzione volumetrica e successivo avvio ad altri impianti di recupero e/o smaltimento	19.12.01 – carta e cartone 19.12.12 – altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11
Messa in riserva (R13) con trattamento meccanico (R12)→(R3) di selezione, eliminazione impurezze, riduzione volumetrica per la produzione di materia prima secondaria per l'industria cartaria e/o smaltimento	MPS per l'industria cartaria 19.12.12 – altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11

C.E.R. 19.12.01 – carta e cartone

Operazione	Codifica C.E.R. materiale in uscita
Messa in riserva (R13) per l'avvio ad altri impianti di recupero	19.12.01 – imballaggi in carta e cartone

1.2 INQUADRAMENTO NORMATIVO

Nome di riferimento:

- Decreto 5 febbraio 1998, "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22" e s.m.i.
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale" e s.m.i. parte IV (Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati);

- Legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4 (BUR n. 15/2016) "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale";
- Allegato A DGR nr. 445 del 06 aprile 2017 "Indirizzi tecnici sulla corretta classificazione dei rifiuti prodotti da attività di pretrattamento dei rifiuti urbani non differenziati";
- Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n. 104 "Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114".

1.3 PROCEDURA E TIPOLOGIA DI INTERVENTO

La Legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4 definisce:

- le competenze art. 4 e art. 5 che rimandano all'allegato A (Ripartizione delle competenze tra Regione e Province in materia di VIA e di Verifica di assoggettabilità
- le procedure in base all'art. 8 (verifica di assoggettabilità).

La Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. riguarda l'attività di recupero di seguito identificate:

- a) attività [R3] : "riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi solventi";
- b) attività [R12] : "scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11";
- c) attività [R13] : "messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12".

L'attività svolta dalla ditta rientra nella categoria di opere di cui all'allegato IV alla parte seconda del D. Lgs. 152/06:

- punto 7: progetti di infrastrutture

- **comma z.b** : Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152".

Secondo l'allegato A alla L.R. 4/2016 la tipologia di intervento è di competenza delle provincie (tabella A2 "progetto sottoposti a verifica di verifica di assoggettabilità).

2 LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO ED INQUADRAMENTO URBANISTICO

2.1 LOCALIZZAZIONE

L'immobile oggetto di intervento è situato nel comune di Vicenza, in Strada della Pelosa civ. 171-173.

L'immobile risulta censito in catasto fabbricati al foglio 14, particella 171 sub. 2, 171 sub. 3 e al catasto terreni al foglio 23, particella 121 sub 4 e 76; le particelle 121 sub 5 e 66 sono comuni.

L'area pianeggiante si trova in prossimità del casello di Vicenza Est.

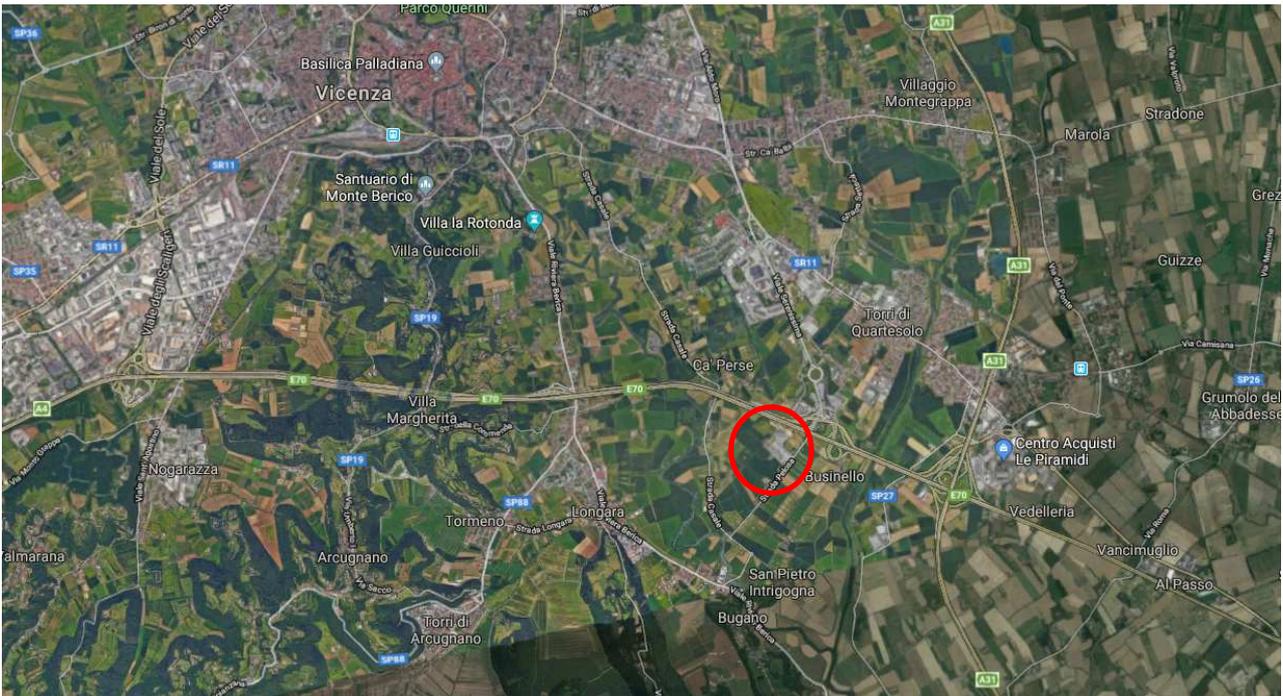


Foto aerea (in rosso la posizione dell'impianto); sono visibili la città di Vicenza a nord, Torri di Quartesolo a est, Longara e S. Pietro Intrigogna (frazioni di Vicenza) a sud.



Ingrandimento foto aerea: si notino il fiume Bacchiglione a ovest, il fiume Tesina a Est, l'autostrada A4 Milano-Venezia ed il casello di Vicenza Est a nord; a est è visibile inoltre l'autostrada A31 Valdastico.

Il sito dista rispettivamente:

DISTANZA DAI SITI DI INTERESSE AMBIENTALE

- in direzione nord 1100 m dal SIC/ZPS IT3220005 "ex cave di Casale – Vicenza";
- in direzione est 800 m dal fiume Tesina in confine con il comune di Torri di Quartesolo (SIC IT3220040 "Bosco di Dueville e Risorgive limitrofe);
- in direzione ovest 750 m dal fiume Bacchiglione (SIC IT3220040 "Bosco di Dueville e Risorgive limitrofe);

DISTANZA DA ABITAZIONI ISOLATE A RIDOSSO DELLA ZONA PRODUTTIVA

- in direzione nord-est 16,5 m da un edificio produttivo/direzionale presente nella medesima ZTO;
- in direzione sud-ovest 40 m da un'abitazione su strada Pelosa a ridosso della zona produttiva;
- in direzione nord-ovest 16,5 da un edificio residenziale;

DISTANZA DAI PRINCIPALI CENTRI ABITATI PRINCIPALI

- in direzione nord 1200 m Torri di Quartesolo;
- in direzione sud 1500 m San Pietro Intrigogna (frazione di Vicenza);
- in direzione ovest 1800 m Longara (frazione di Vicenza);
- in direzione nord-ovest 4700 m Vicenza;

DISTANZA DAI PERCORSI STRADALI

- in direzione nord 300 m dall'autostrada A4 - Milano-Venezia;
- in direzione est 500 m dal casello autostradale Vicenza Est;
- a sud l'immobile si immette su Strada Pelosa che conduce alla rotatoria presente in uscita dal casello di Vicenza Est;
- in direzione sud-ovest 1500 m dalla strada della Riviera Berica;
- in direzione ovest 700 m da strada di Casale;

Il sito è identificato dalle seguenti Coordinate Geografiche:

Le coordinate piane nel sistema nazionale Gauss-Boaga	1572535 E 5042940 N
Le coordinate geografiche nel sistema europeo unificato (E.D. 1950)	Longitudine 11°35'39" E Latitudine 45°30'41" N

2.2 INQUADRAMENTO URBANISTICO

Si riporta l'elenco degli strumenti di pianificazione generale e locale che interessano il territorio:

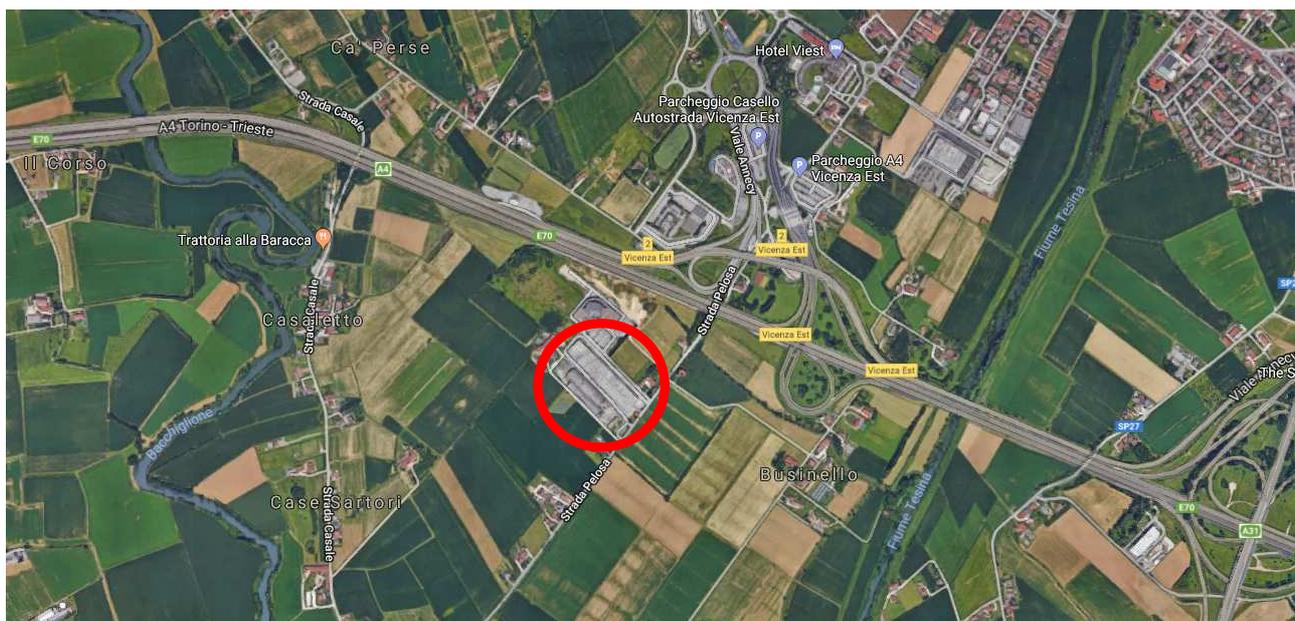
- PTRC,
- PTCP,
- PRG/PAT/PI

Per ognuno dei punti elencati viene formulata una sintetica relazione per descrivere gli elementi di pianificazione territoriale ed urbanistica generale e locale esistenti, relativamente al sito interessato dalla presente previsione progettuale.

La cartografia citata viene allegata per estratto alla presente relazione.

2.2.1 Inquadramento generale

La zona di intervento si trova nella zona sud-est del comune di Vicenza in prossimità del casello autostradale Vicenza Est (autostrada A4 – Milano-Venezia) ed è compresa tra il fiume Bacchiglione che attraversa la città di Vicenza ed il fiume Tesina a confine con il comune di Torri di Quartesolo.



Vista aerea dell'insediamento produttivo esistente.

2.2.2 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

Il PTRC vigente, è stato approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n. 382 del 1992.

Con DGR 372 del 17/02/2009 è stata adottata una prima variante.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013, è stata adottata una variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) con attribuzione della valenza paesaggistica.

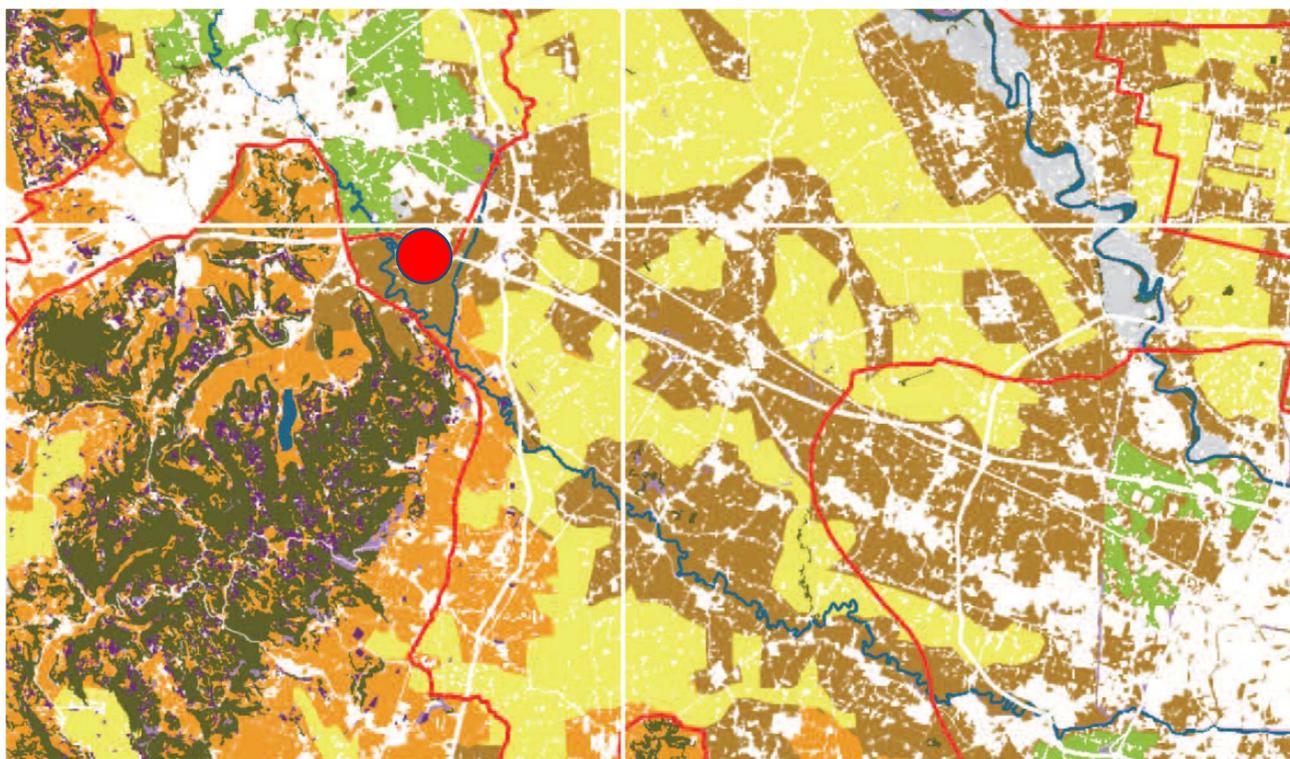
Il PTRC provvede, con riferimento esclusivo alle competenze regionali e nel rispetto di quelle nazionali, a:

- indicare le zone e i beni da destinare a particolare disciplina, ai fini della difesa del suolo e della sistemazione idrogeologica, della tutela delle risorse naturali, della salvaguardia e dell'eventuale ripristino degli ambienti fisici, storici e monumentali, della prevenzione e difesa dall'inquinamento, prescrivendo gli usi espressamente vietati e quelli compatibili con le esigenze di tutela nonché le eventuali modalità di attuazione dei rispettivi interventi;
- individuare le aree del territorio provinciale nelle quali può essere articolato il Piano Territoriale Provinciale;
- determinare il complesso di prescrizioni e vincoli automaticamente prevalenti nei confronti piani di settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici di livello inferiore.

Di seguito si riporta l'analisi relativamente alla zonizzazione e agli ambiti/elementi riportati nelle tavole del P.T.R.C. con riferimento al sito ove si intende attivare l'impianto di trattamento rifiuti speciali di progetto.

TAV. 01a – Uso del Suolo - Terra: il piano specifica che “I nuovi impianti di smaltimento e recupero di rifiuti, compresi i rifiuti speciali, sono ubicati nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici...”.

L'area di intervento è inserita all'interno di un ambito produttivo consolidato (ZTO D2); è pertanto conforme alle indicazioni art. 33 comma 2 NT allegato al PTRC;



Estratto tav. 01a (01_a_GIUNTA_USO_DEL_SUOLO_2009.pdf)

TAV. 01b – Uso del Suolo - Acqua: l'area si trova in "comune con falde vincolate per l'utilizzo idropotabile" e in "area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi". L'art. 16 comma delle NT rimanda al PTA (Piano di Tutela delle Acque) regionale.

Nell'impianto di separazione dei rifiuti la raccolta del materiale in arrivo ed in partenza sarà effettuata all'interno del capannone.

Le caratteristiche edilizie del fabbricato, in cui si prevede la realizzazione di pavimentazione interna in calcestruzzo armato, consentono di escludere possibili interferenze nei confronti del sistema idrico superficiale e sotto superficiale, con particolare riferimento agli acquiferi.

I piazzali esterni serviranno esclusivamente per la manovra mezzi di trasporto dei rifiuti da separare e convogliare ai centri di recupero definitivo e per il parcheggio dei veicoli del personale.

Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali, gli operatori saranno istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza (utilizzo di materiale assorbente ed eventualmente rimozione di substrato contaminato da smaltire come rifiuto non pericoloso in accordo alla normativa vigente).

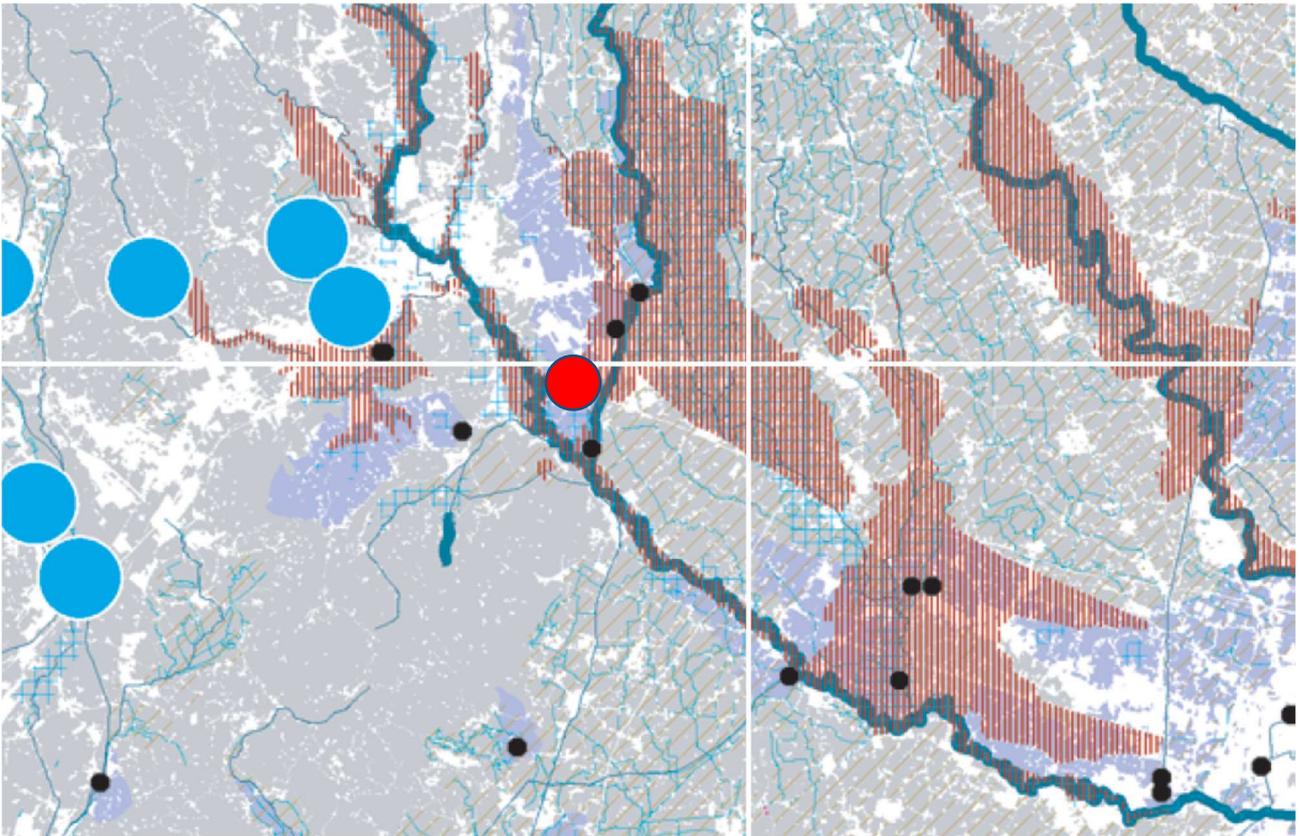
Le considerazioni sopra esposte permettono di escludere possibili interferenze nei confronti dell'ambiente idrico superficiale e sotto superficiale.



Estratto tav. 01b (01_b_GIUNTA_USO DEL SUOLO_ACQUE_2009.pdf)

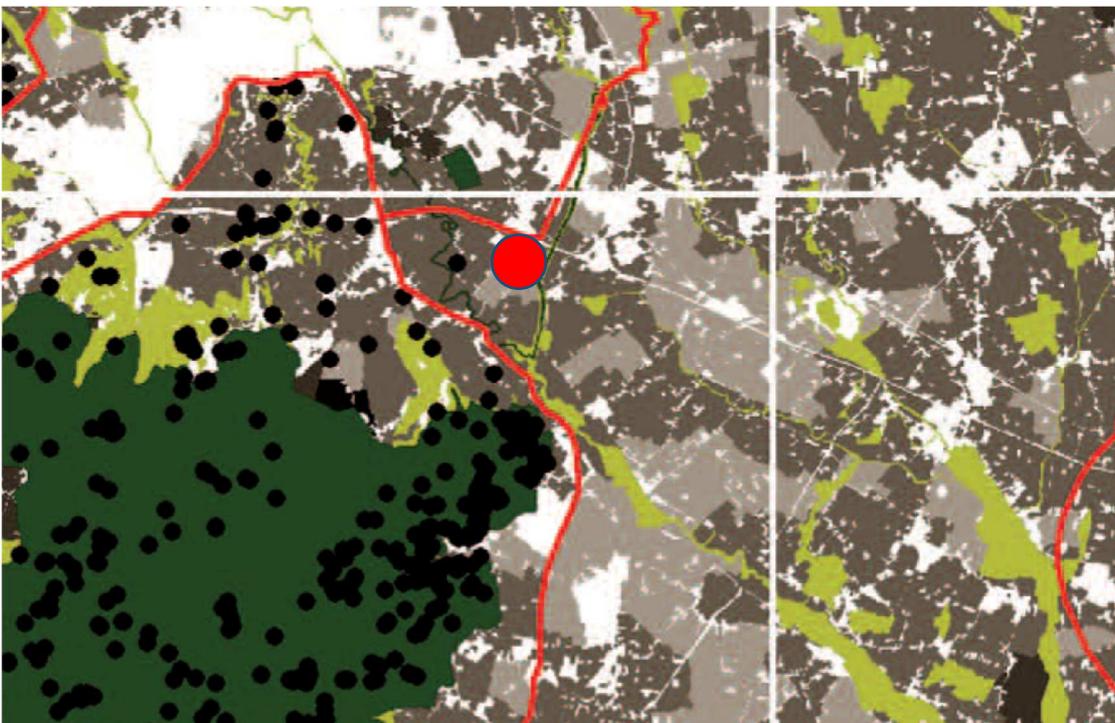
TAV. 01c – Uso del Suolo - Idrogeologia e Rischio Sismico: l'area di intervento, è inserita in "bacini soggetti a sollevamento meccanico".

Gli interventi previsti vanno ad aumentare la superficie permeabile del terreno in linea con le indicazioni dell'art. 20 NT allegato al PTRC.



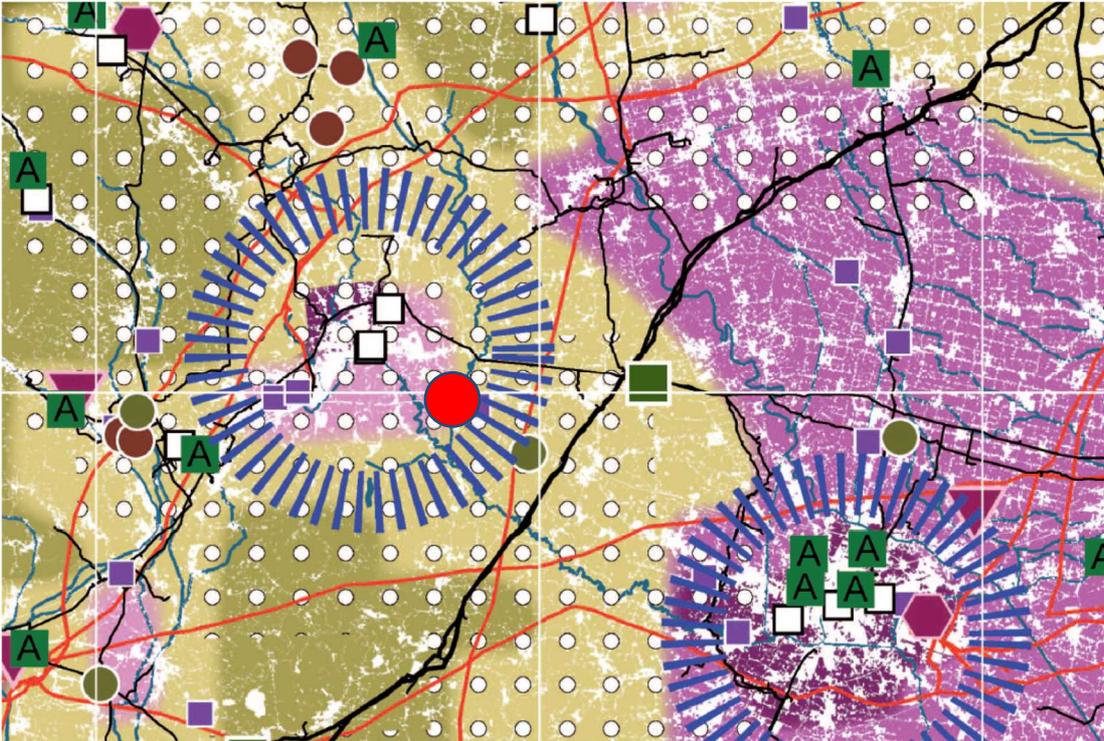
Estratto tav. 01c (TAV_1C USO DEL_SUOLO_IDROLOGIA.pdf)

TAV. 02 – Biodiversità: l’impianto di progetto ricade all’interno di “Tessuto urbanizzato”, non interessando sistemi territoriali afferenti la rete ecologica regionale.



Estratto tav. 02 (TAV_02_ GIUNTA_BIODIVERSITA_2009.pdf)

TAV. 03 – Energia e Ambiente: l'area di intervento, è in zona già urbanizzata fortemente antropizzata;



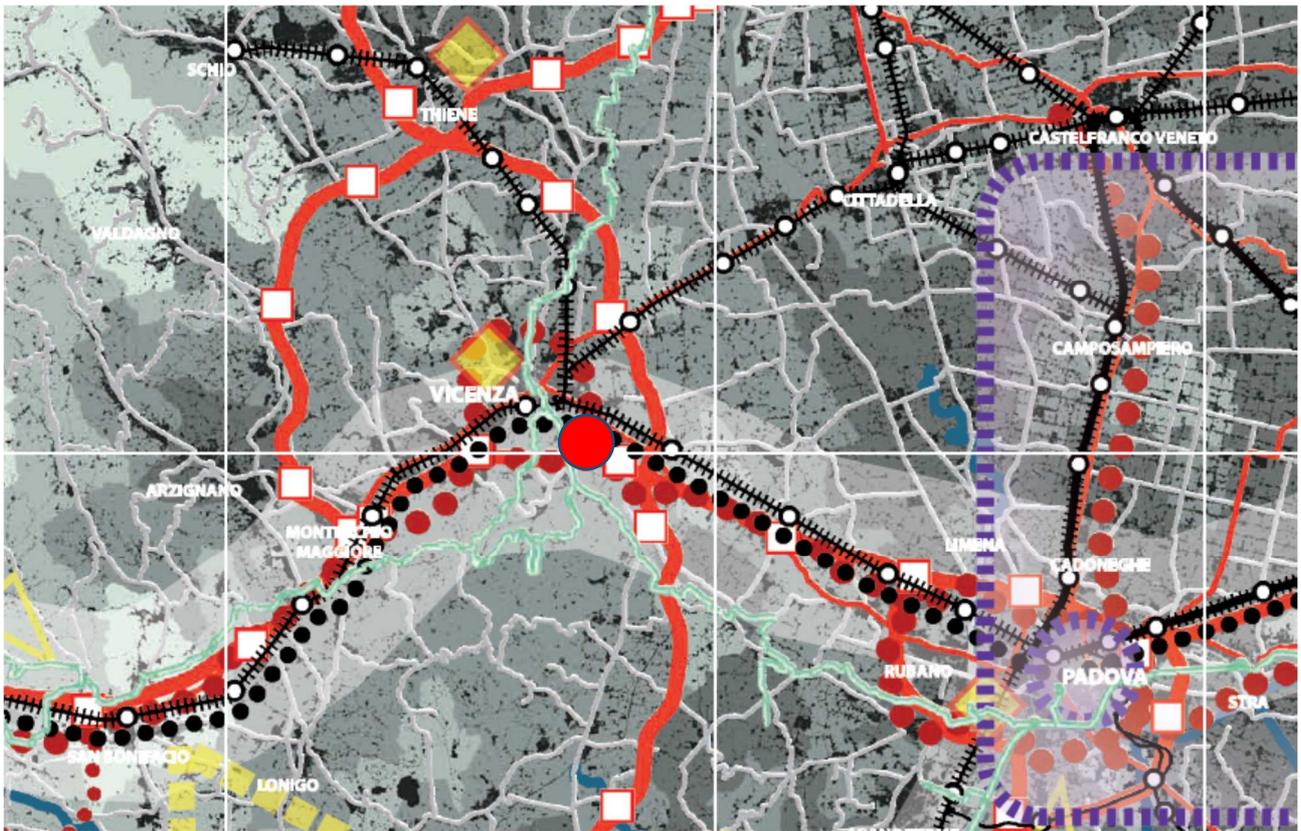
Estratto tav. 03 (03_GIUNTA_ENERGIA_2009.pdf)

Sono presenti:

- possibili eccedenze di radon;
- alta concentrazione di inquinamento elettromagnetico;
- inquinamento da NOx compreso tra 30 e 40 µg/m³ (legato alla vicinanza del percorso autostradale);
- nel comune di Torri di Quartesolo è presente la ditta Unichimica srl classificata con attività di rischio ad incidente rilevante (distante circa 2300 m in linea d'aria).

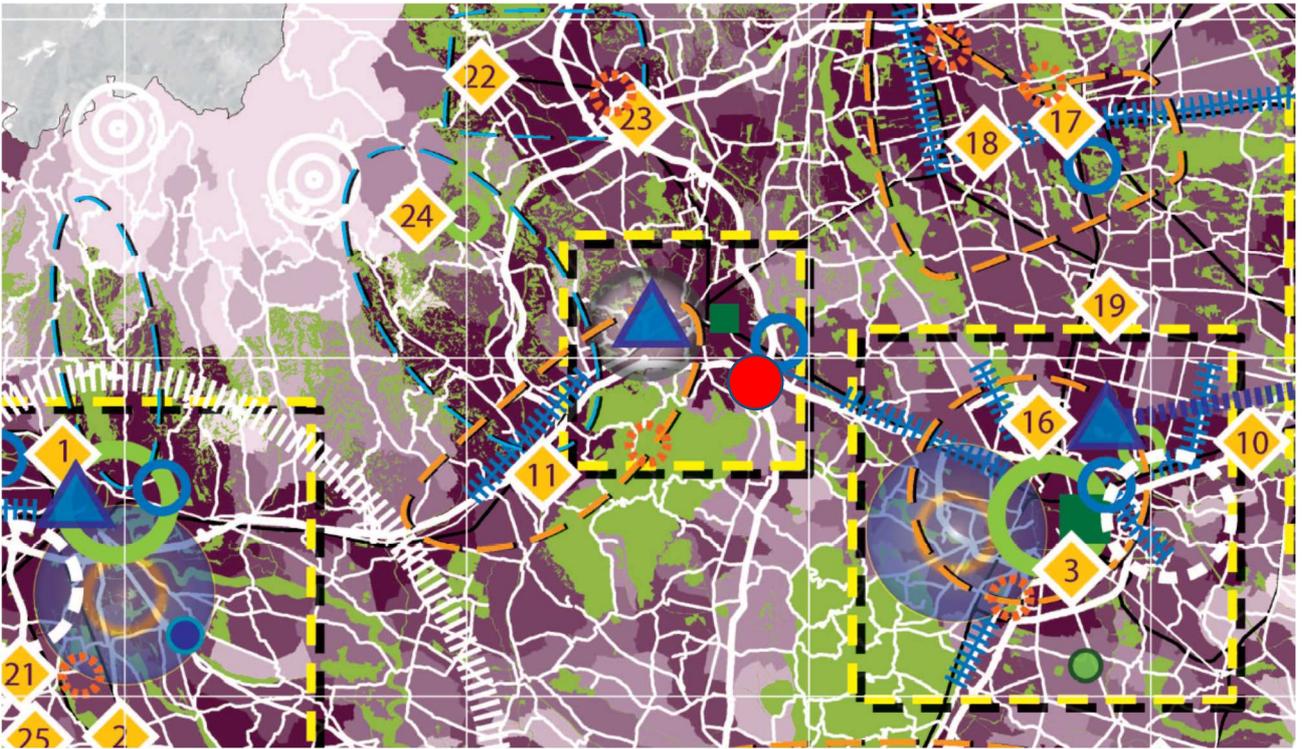
L'attività di separazione rifiuti che si andrà ad eseguire non comporta aggravio delle condizioni di inquinamento e di rischio sopra elencate.

TAV. 04 – Mobilità: l'area di intervento, è in zona già urbanizzata e non interferisce con i piani della mobilità previsti nel PTRC (art. 38 NT).



Estratto tav. 04 (TAV_4MOBILITA'09.pdf)

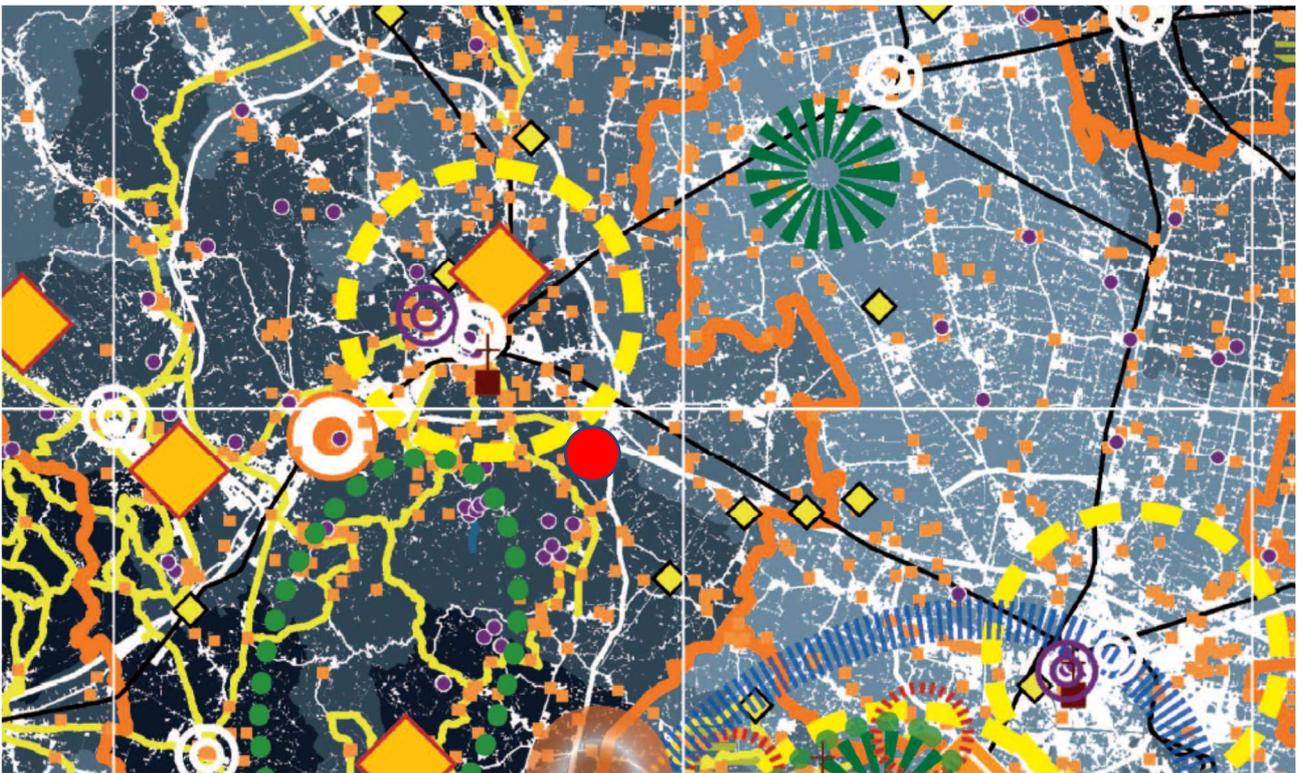
TAV. 05a – Sviluppo economico produttivo: l'area è classificata tra i "territori urbani complessi" con bassa incidenza della superficie ad uso industriale. L'area è in zona già urbanizzata e non interferisce con le indicazioni del PTRC.



Estratto tav. 05a (05_a_GIUNTA_SVILUPPO_ECONOMICO_PRODUTTIVO_2009.pdf)

TAV. 05b – Sviluppo economico turistico: l'area è all'esterno della città di Vicenza (eccellenza turistica delimitata dal cerchio giallo).

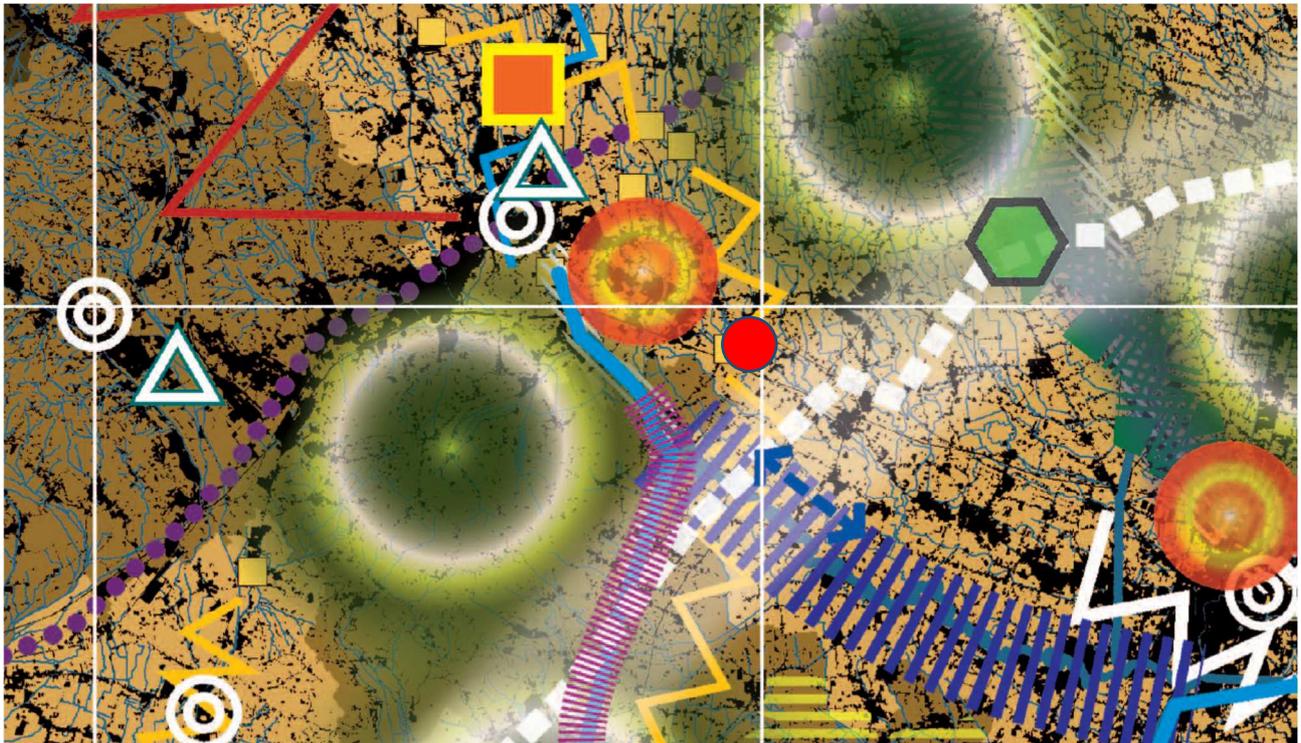
L'area è in zona già urbanizzata e non interferisce con le indicazioni del PTRC.



Estratto tav. 05b (05_b_GIUNTA_RICETTIVO_TURISTICO_2009.pdf)

TAV. 06 – Crescita sociale e culturale: l'area è al limite del perimetro che racchiude le Ville del Palladio della Città di Vicenza.

L'area è in zona già urbanizzata e non interferisce con le indicazioni del PTRC.



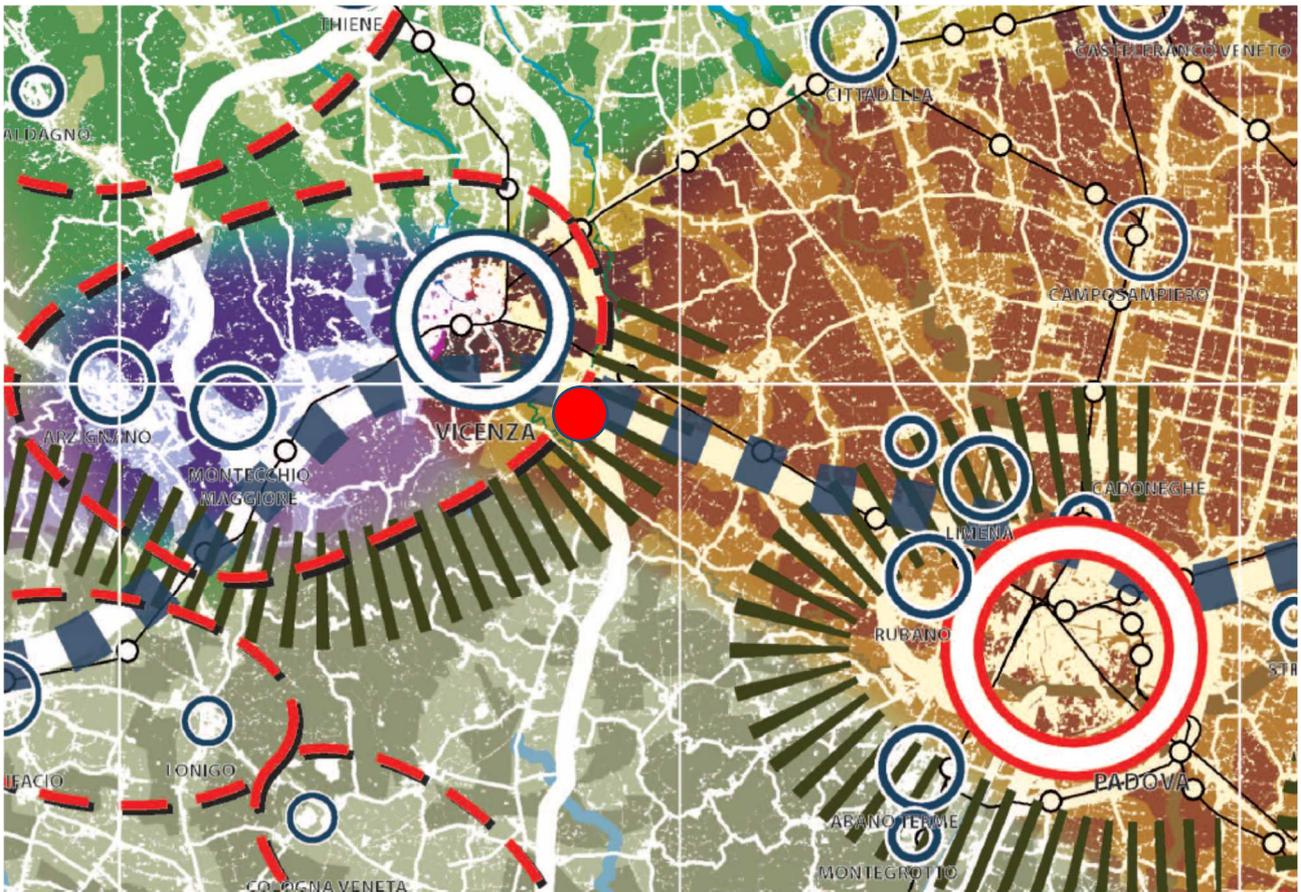
Estratto tav. 06 (06_GIUNTA_CRESCITA_SOCIALE_2009.pdf)

TAV. 07 – Montagna nel Veneto.

Il sito di progetto ricade in un'area di pianura su cui non insistono particolari vincoli e/o prescrizioni per la tavola Montagna del Veneto.

TAV. 08 – Città motore di futuro: nell'estratto sotto riportato la zona di intervento è collocata nella "piattaforma metropolitana dell'ambito centrale". La zona è compresa tra l' "ambito di riequilibrio territoriale", il "corridoio europeo" infrastrutturale (autostrada e ferrovia), e l' "arco verde" metropolitano (monti Lessini e Colli Berici).

L'intervento non interferisce con le indicazioni del PTRC.



Estratto tav. 08 (08_GIUNTA_CITTA_2009.pdf)

TAV. 09 – Sistema del territorio rurale e della rete ecologia: 10.Berici-Euganei-Pianura PD-VI

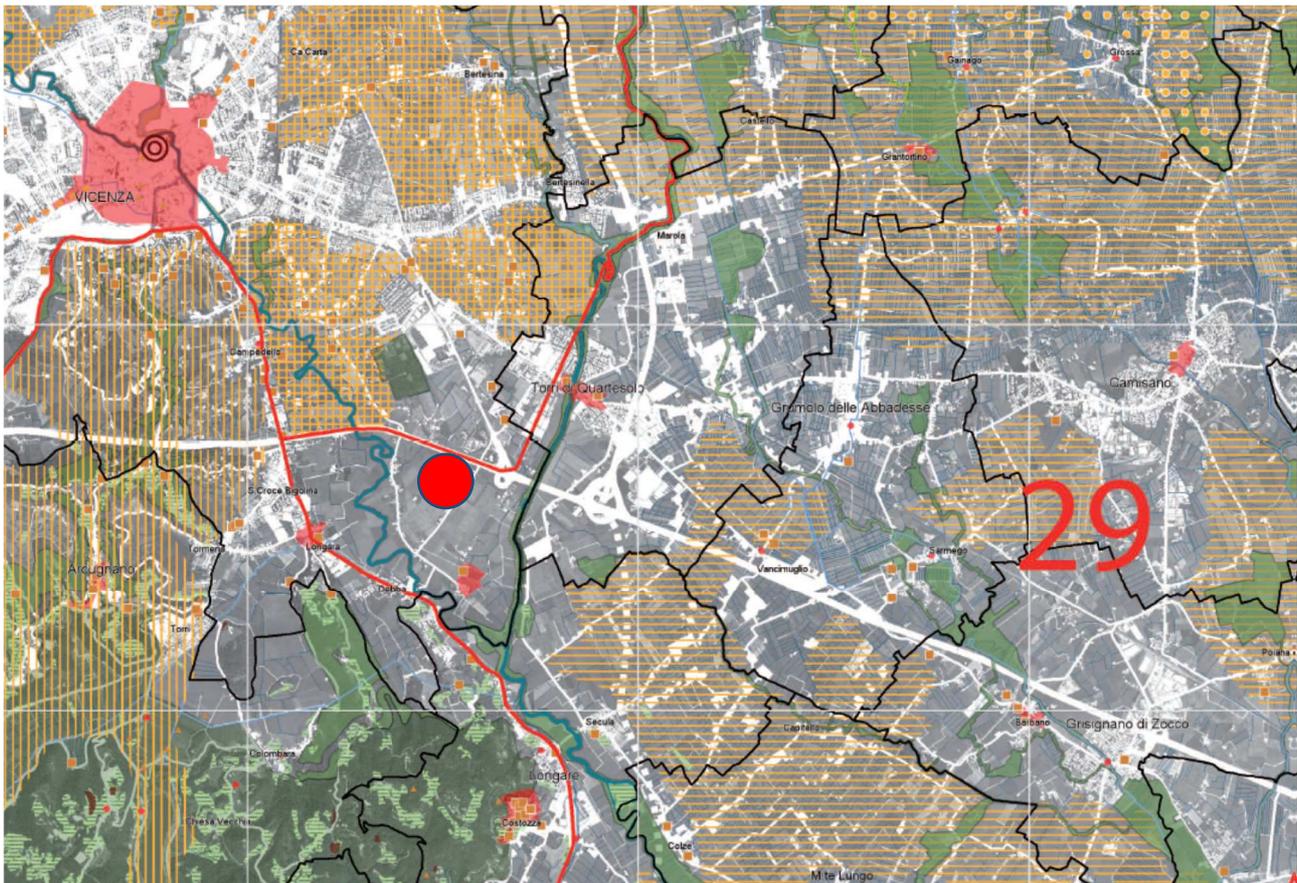
L'area di intervento è inserita nella scheda 29 (Ambito di bassa pianura -

AMBITI_PAESAGGIO_ATLANTE_RICOGNITIVO.pdf): l'ambito è posto a sud della linea delle risorgive tra l'agglomerato urbano delle città di Vicenza e Padova; è delimitato a ovest dal Fiume Tesina e dal rilievo collinare dei Berici, a sud confina con il parco Regionale dei Colli Euganei; verso est si spinge fino al sistema insediativo della Città di Padova ed a nord si attea sulla linea delle risorgive.

Il principale fattore di rischio del territorio è la continua espansione degli insediamenti; uno dei principali obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica è *"Promuovere la riqualificazione ed il riuso delle aree urbanizzate dismesse (quali attività insediate nel tessuto dei centri urbani o in aree non adatte) e/o degradate, in particolare lungo la S.R. 11 (Padana Superiore)"*.

L'intervento che si andrà a realizzare è coerente con le indicazioni riportate nel documento "Ambiti paesaggio Atlante ricognitivo in quanto:

- Non comporta ulteriore consumo di suolo;
- Prevede il riutilizzo di un'area produttiva dismessa.



Estratto tav. 09 (09 17-18-29_Berici_Euganei_PianuraPD-VI.pdf)

Secondo quanto emerso e riportato sopra, il progetto in esame risulta coerente con le indicazioni derivanti dal PTRC vigente.

2.2.3 Piano Regionale di Tutela delle Acque

Il Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA) costituisce uno specifico piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D. Lgs. 152/2006. Il PRTA contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D. Lgs. 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

La Regione ha approvato il PRTA con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5 novembre 2009 e soggetto a modifiche ed integrazioni di seguito riportate:

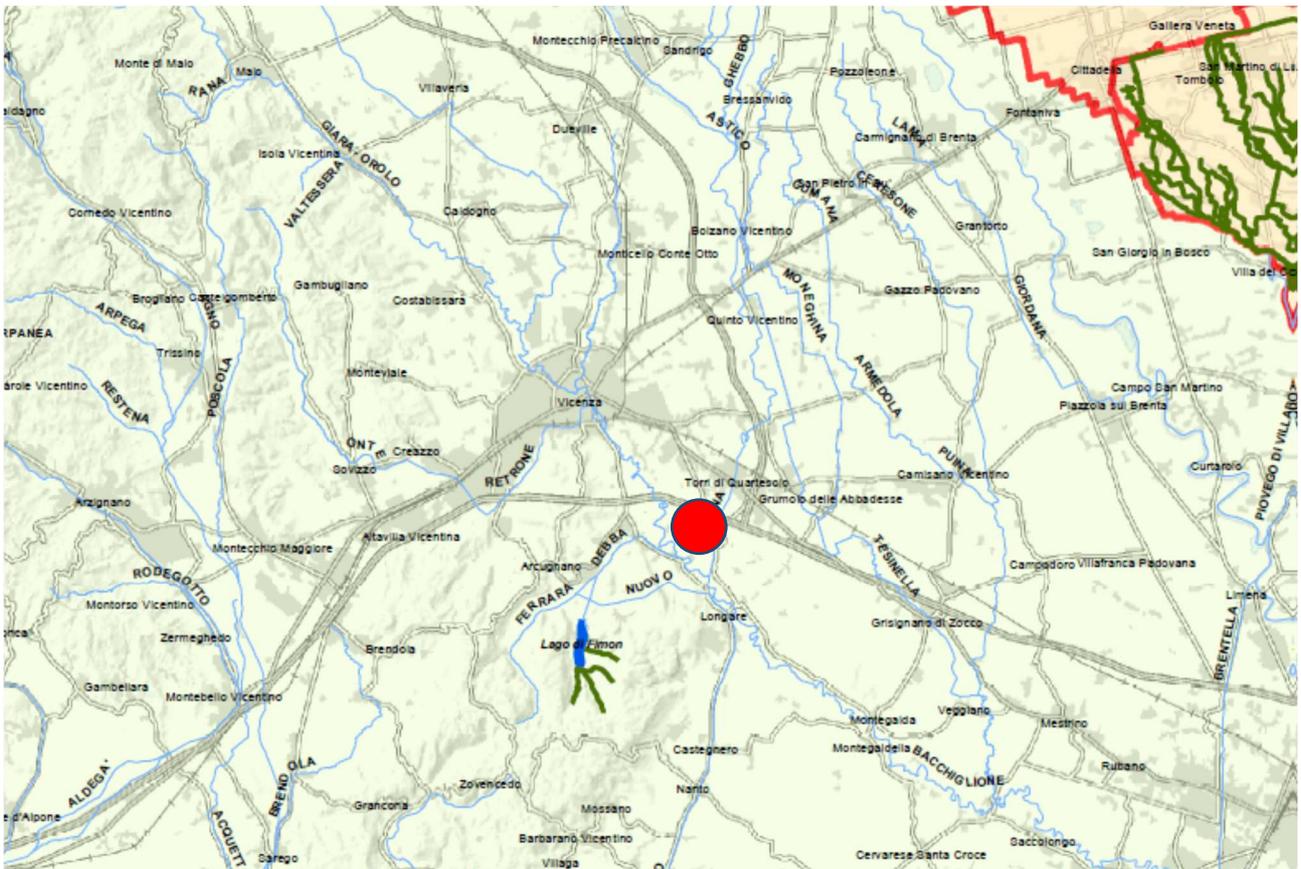
- Dgr 80/2011 Linee guida PTA;
- Dgr 145/2011 Proroga termini e modifiche art.32 comma 2;
- Dgr 578/2011 Approvazione linee guida e convenzione per il controllo degli scarichi degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane e per la delega ai Gestori del controllo sui relativi scarichi;
- Dgr 1580/2011 Modifica artt. 11 e 40;
- Dgr 842/2012 Modifiche a vari articoli;
- Dgr 1770/2012 Precisazioni;
- Dgr 2626/2012 Modifiche art. 40;

- Dgr 691/2014 Modifiche art. 34 assimilabilità scarichi ospedali;
- Dgr 1534/2015 Modifiche a vari articoli;
- Dgr 225/2016 Linee guida e indirizzi per la corretta applicazione dell'art. 40 come modificato con DGR n. 1534 del 3/11/2015 modificato con D.G.R. n. 842 del 15/05/2012;
- Dgr 360/2017 Aggiunta di un comma all'art. 11.

Il Piano contiene elaborati cartografici, che sono stati analizzati in relazione all'ubicazione dell'area di progetto:

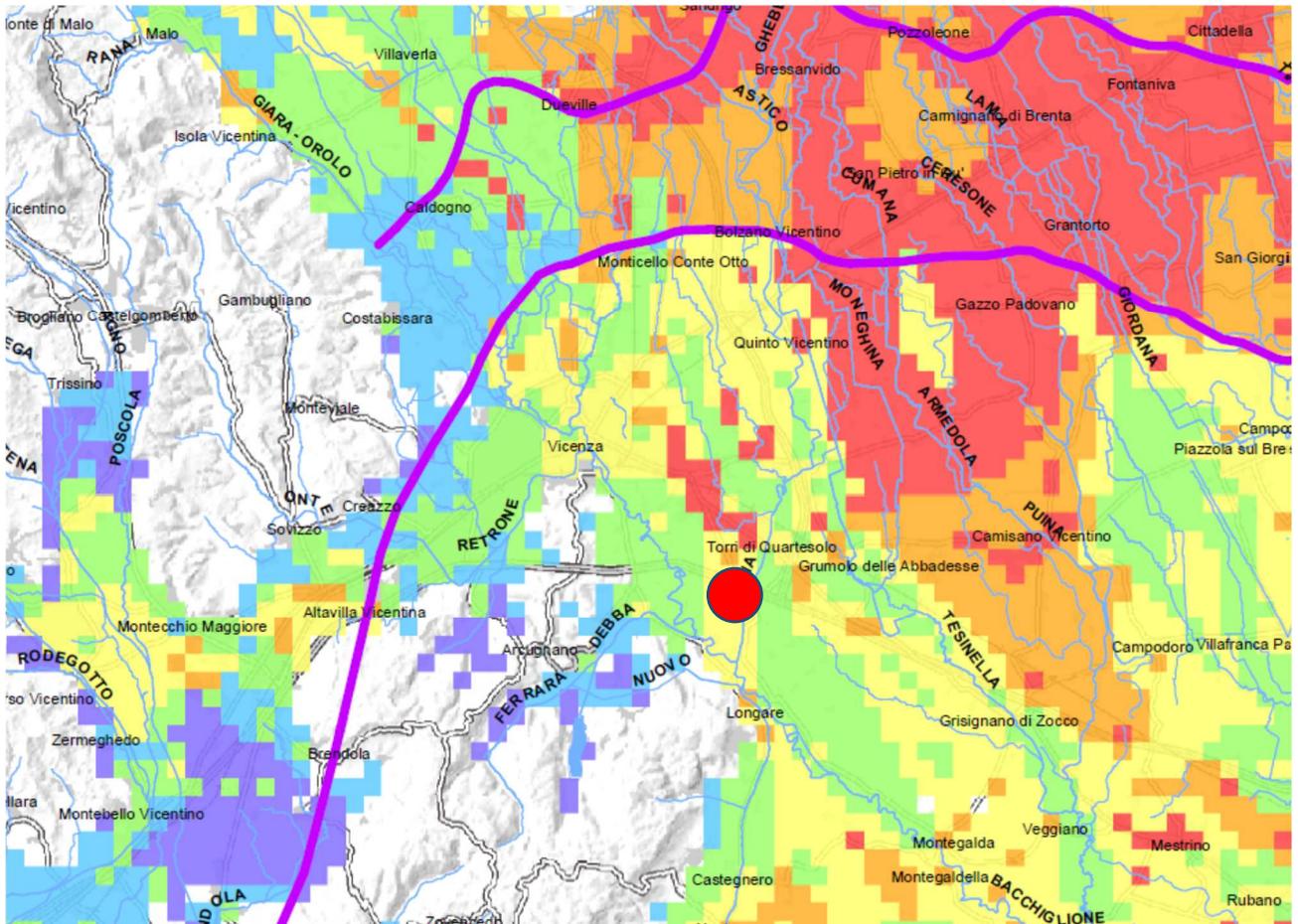
- Nella Carta delle aree sensibili, il sito ricade nel bacino scolante nel mare Adriatico;

Bacino scolante nel mare Adriatico

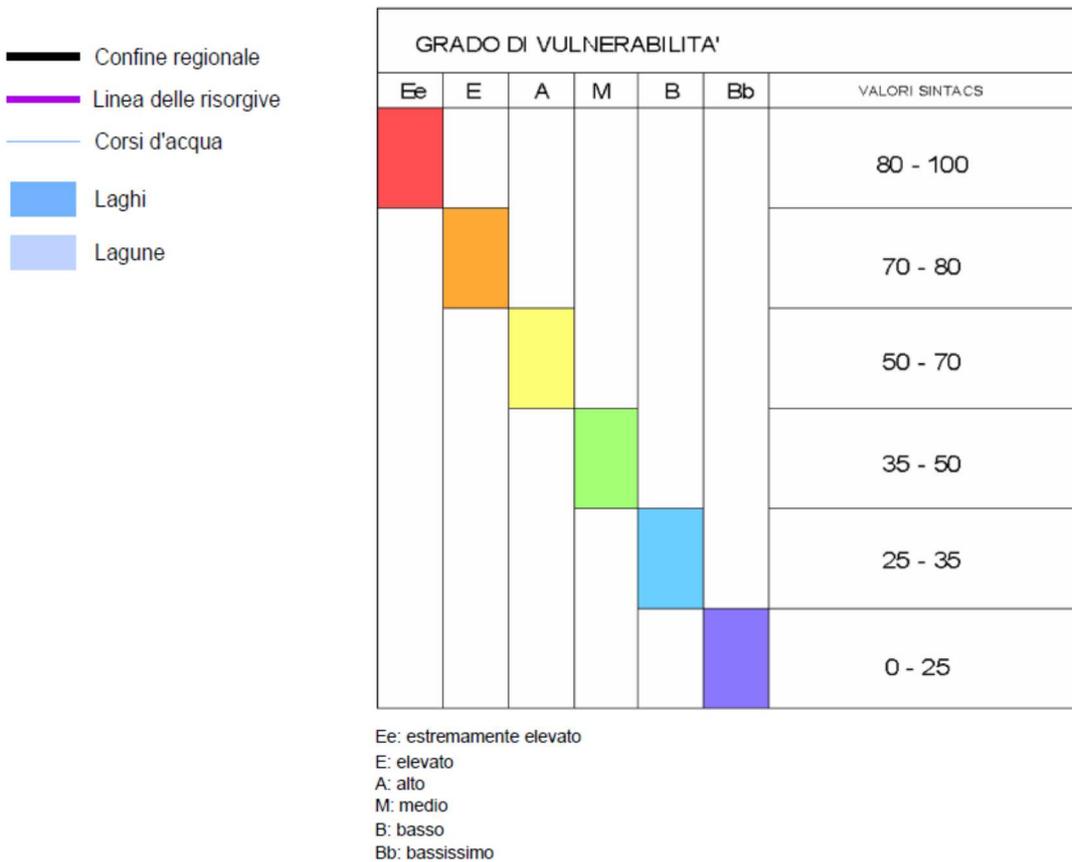


Estratto Fig. 2.1 (Aree_Sensibili.pdf)

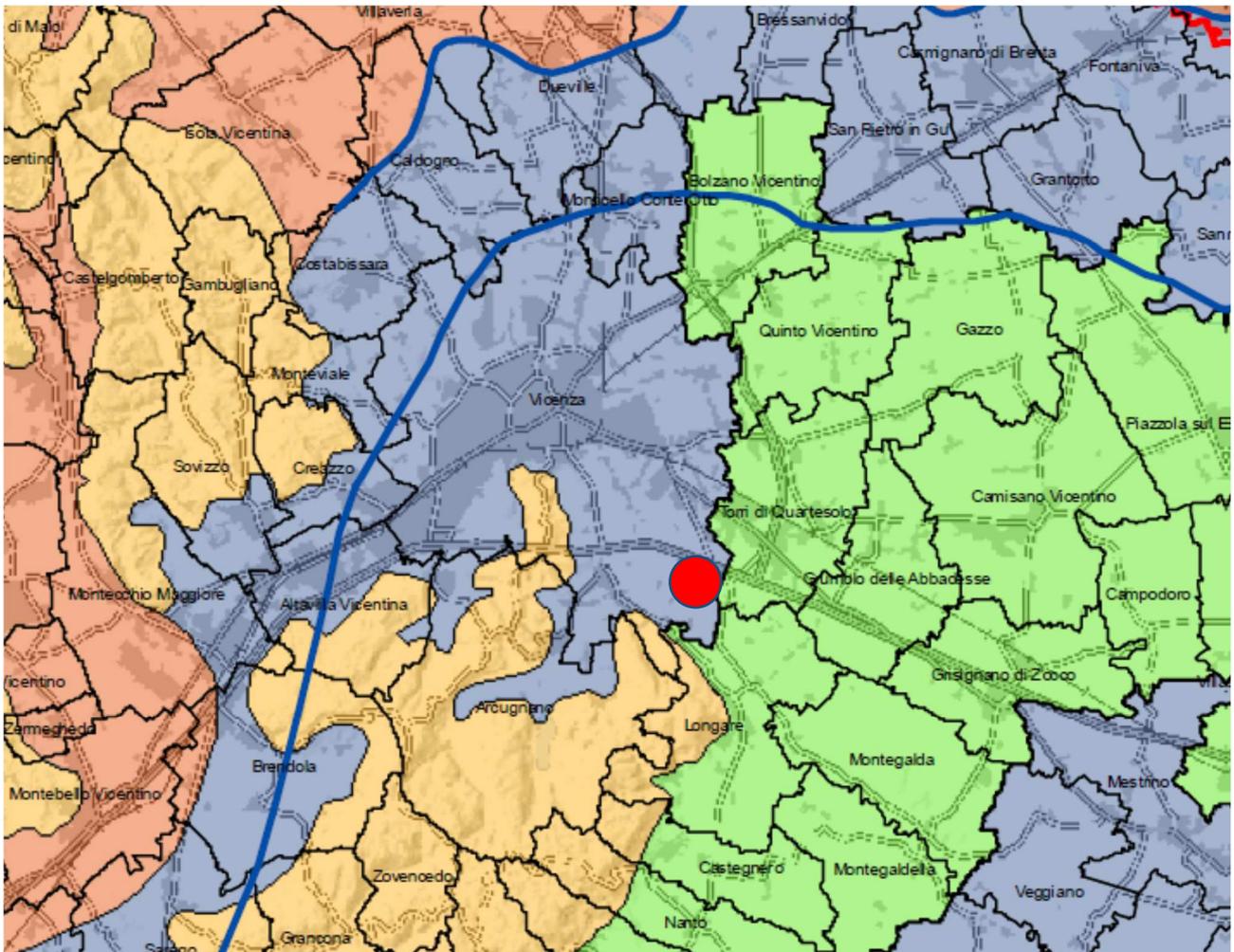
- Nella Carta del vulnerabilità intrinseca della falda freatica della pianura veneta il sito ricade all'interno di un ambito posto a valle rispetto alla linea delle risorgive, caratterizzato da un grado di vulnerabilità ALTO;



Estratto Fig. 2.2 (Vulnerabilita_Intrinseca_Falda_Freatica.pdf)



- Nella Carta delle zone omogenee di protezione il sito ricade in zona di pianura: zone ad alta densità insediativa;

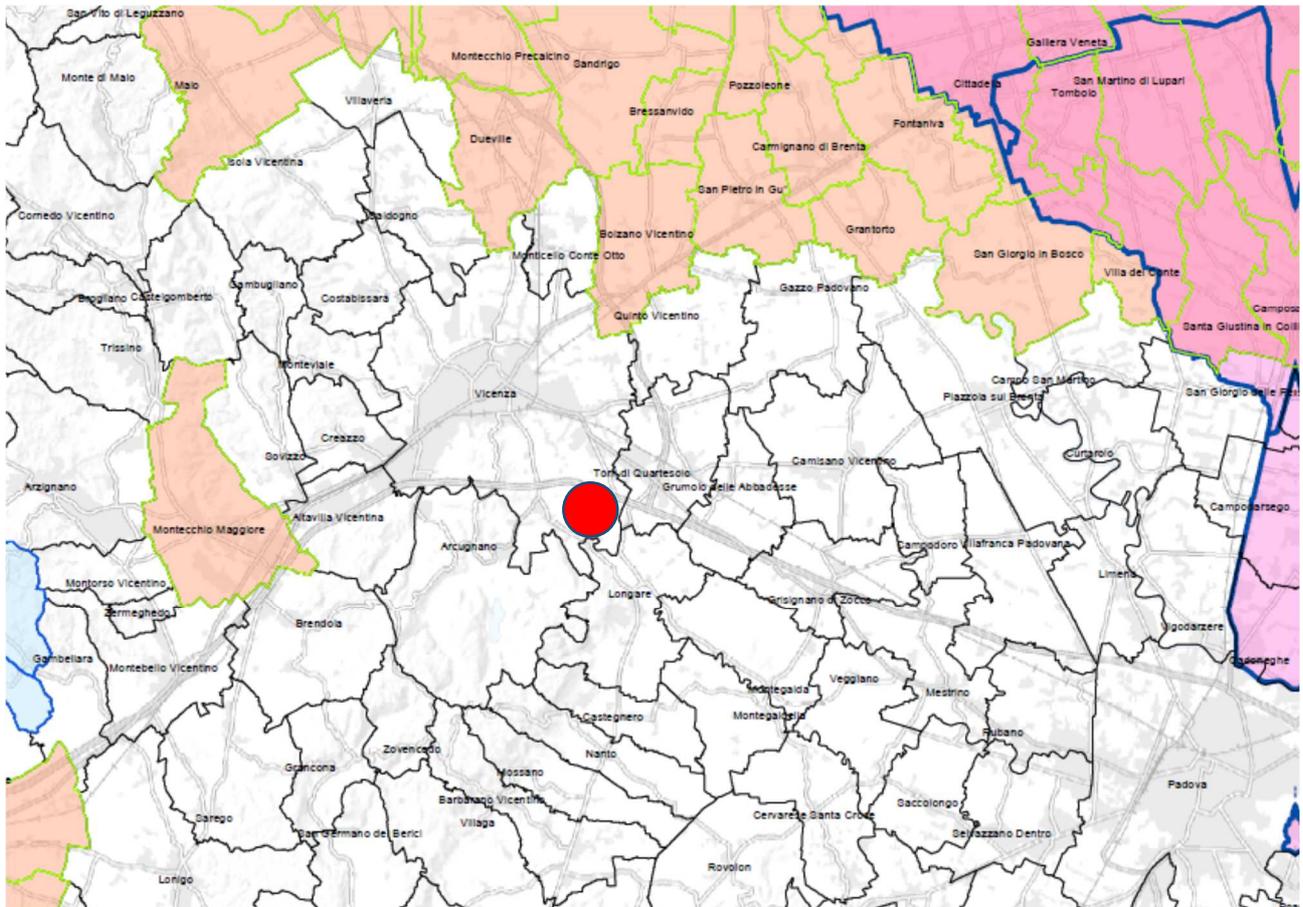


Estratto tav. 36 (Zone_Omogenee_Protezione_Inquinamento_Con_Confini_Comuni.pdf)

Zone omogenee di protezione

- Zona montana e collinare
- Zona della ricarica
- Zona di pianura: zone ad alta densità insediativa
- Zona di pianura: zone a bassa densità insediativa
- Zona di pianura: zona tributaria della Laguna di Venezia
- Zona costiera

- Dalla Carta delle zone vulnerabili di origine agricola: il sito non ricade nelle zone vulnerabili.



Estratto tav. Fig. 2.3 (Zone_Vulnerabili da nitrati di origine agricola con confini comunali.pdf)

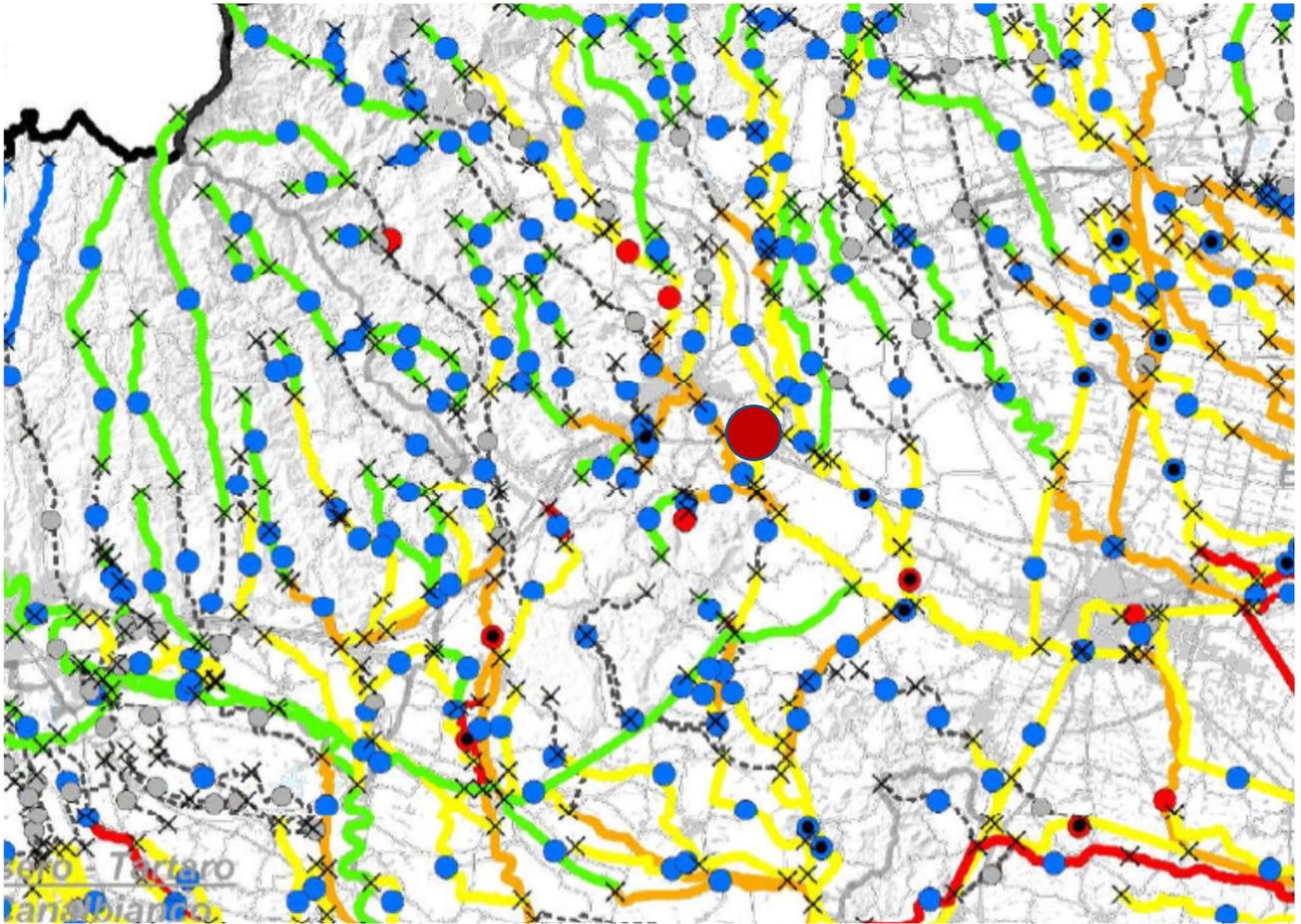
Zone vulnerabili

- Alta pianura - zona di ricarica degli acquiferi
(Deliberazione del Consiglio regionale n. 62 del 17 maggio 2006)
- Bacino scolante nella Laguna di Venezia
(Deliberazione del Consiglio regionale n. 23 del 7 maggio 2003)
- Provincia di Rovigo e comune di Cavarzere
(D.Lgs. 152/2006)
- Comuni della Lessinia e dei rilievi in destra Adige
- Comuni in provincia di Verona afferenti al bacino del Po

Per quanto riguarda invece la Classificazione delle acque superficiali (stato ecologico 2010-2013), lo stato ecologico risulta:

- Sufficiente per il fiume Tesina (a est rispetto al sito di intervento e distante circa 900 m);
- Scarso per il fiume Bacchiglione (a ovest rispetto al sito di intervento e distante circa 800 m);

Lo stato chimico di entrambi i fiumi risulta Buono.



× Inizio/Fine corpo idrico fluviale

STATO CHIMICO (corsi d'acqua e laghi)

- BUONO
- MANCATO CONSEGUIMENTO DELLO STATO BUONO
- Non classificato

STATO ECOLOGICO (corsi d'acqua)

- ELEVATO
- BUONO
- SUFFICIENTE
- SCARSO
- CATTIVO
- Non classificato

Estratto tav. A novembre 2015 (allegato C al DGR 1856 12 DIC 2015 – stato ecologico e stato chimico dei corpi idrici)

Per quanto riguarda la Classificazione delle acque sotterranee (valutazioni punto 5 all. A Dgr n. 1626 del 19 nov 2015) *“non si riscontrano particolari criticità in tutti i corpi idrici di pianura e pertanto è stato attribuito lo stato buono a tutti questi corpi idrici ma con un livello di confidenza diverso in base alla disponibilità dei dati e alla comprensione del sistema”*.

Codice corpo idrico	Nome corpo idrico	Stato quantitativo	Livello confidenza
IT05MPTB	Media pianura tra Tesina e Brenta	Buono	Medio (dati di monitoraggio limitati o non sufficientemente robusti supportati da giudizio esperto)

Estratto tab. 5 Stato quantitativo e livello di confidenza dei corpi idrici sotterranei del Veneto.

Nel sito i rifiuti oggetto di separazione verranno collocati all'interno del capannone da edificare; sono inoltre previste pavimentazioni impermeabili e un sistema di contenimento e raccolta di eventuali liquidi residui presenti nei rifiuti da separare.

Le considerazioni sopra esposte permettono di escludere possibili interferenze nei confronti dell'ambiente idrico superficiale e sotto-superficiale (acquiferi) e di accertare la compatibilità del progetto con quanto richiamato dal Piano regionale di Tutela delle acque.

2.2.4 Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con D.G.R. n. 57 dell'11 novembre 2004; con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 90 del 19 aprile 2016 è stato approvato l'aggiornamento del Piano regionale di tutela e risanamento dell'atmosfera (PRTRA), composto da:

- Allegato A: Documento di Piano;
- Allegato B: Rapporto Ambientale;
- Allegato C: Rapporto Ambientale Sintesi non tecnica;
- Allegato D: Normativa generale;

Detto Piano rappresenta lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

Nel Piano (allegato A) il territorio è suddiviso in zone ed agglomerati (D. Lgs. 13 agosto 2010, n. 155 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa"); le zone sono classificate in funzione della qualità dell'aria e misura dei livelli dei principali inquinanti atmosferici.

Il sito oggetto di intervento è inserito nell'agglomerato di Vicenza in zona A (zona caratterizzata da maggiore carico emissivo (Comuni con emissione > 95° percentile).

Nome zona		Agglomerato Vicenza
Codice zona		IT0511
Obiettivo sondaggi		SH, NH, P, P2.5, L, C, B, O_H, As, Cd, Ni, BaP
Tipo zona		agglomerato
SO2 obiettivo salute umana	SH_AT	LAT
SO2 obiettivo ecosistemi	SE_AT	
NO2 obiettivo salute umana (media ora)	NH_H_AT	UAT
NO2 obiettivo salute umana (media anno)	NH_Y_AT	UAT
NOx obiettivo vegetazione	NV_AT	
PM10 obiettivo salute umana (media giorno)	P_D_AT	UAT
PM10 obiettivo salute umana (media anno)	P_Y_AT	UAT
PM2.5 obiettivo salute umana	P2.5_Y_AT	UAT
Piombo obiettivo salute umana	L_AT	LAT
Benzene obiettivo salute umana	B_AT	LAT
CO obiettivo salute umana	C_AT	LAT
Ozono obiettivo salute umana	O_H	LTO_U
Ozono obiettivo vegetazione	O_V	
Arsenico obiettivo salute umana	AS_AT	LAT
Cadmio obiettivo salute umana	CD_AT	LAT
Nichel obiettivo salute umana	NI_AT	LAT
Benzo(a)pirene obiettivo salute umana	BAP_AT	UAT
Area (km ²)		490
Popolazione		323610
Densità popolazione		660
Legenda		
UAT – valore limite superiore	SVS – Soglia Valutazione Superiore	
LAT – valore limite inferiore	SVI - Soglia Valutazione Inferiore	
UAT-LAT – valore compreso tra LAT e UAT	SVO-SVS – tra SVI e SVS	
LTO_U – obiettivo a lungo termine	>OLT – Superiore all’obiettivo a lungo termine	
LTO_L – obiettivo a breve termine	<OLT – Inferiore all’obiettivo a lungo termine	

Estratto allegato A (tab. 5.13 Valutazione della qualità dell’aria nel quinquennio 2007-2011).

I livelli di biossido di zolfo, monossido di carbonio, piombo, arsenico, cadmio, nichel si situano sotto la soglia di valutazione inferiore in tutte le zone.

Le criticità principali si riscontrano per gli inquinanti quali il biossido di azoto, il particolato PM10 e PM2.5, l’ozono ed il benzo(a)pirene in relazione ai target di protezione della salute umana.

Dall’analisi realizzata, si osserva come gli inquinanti per cui sia necessario esplicitare un’azione prioritaria di intervento sono il biossido di azoto, il particolato PM10 e PM2.5, l’ozono ed il Benzo(a)Pirene. Se da un lato è fondamentale agire sulla componente primaria di emissione di tali composti (processi di combustione per NO2, PM10, PM2.5, BaP), non si deve nemmeno trascurare la componente secondaria, che contribuisce in maniera addirittura preponderante al raggiungimento dei elevati livelli di concentrazione per PM10, PM2.5 e ozono.

Nel Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA) approvato dal Consiglio Regionale con Delibera n. 57 dell'11 novembre 2004, erano state individuate le misure di carattere generale per il contenimento delle emissioni e le azioni finalizzate al risanamento della qualità dell'aria; erano state proposte anche le misure specifiche per la riduzione delle concentrazioni di inquinanti specifici e per le zone del territorio individuate come critiche per la presenza di inquinanti di tipo industriale.

Nel PRTRA era stata definita anche la scala gerarchica delle competenze in materia di gestione della qualità dell'aria e di attuazione degli interventi di tipo strutturale ed emergenziale, mediante l'individuazione degli ambiti di intervento del Comitato di Indirizzo e Sorveglianza, composto dalla Regione, dalle sette Province del Veneto e dai sette Comuni capoluogo e dei Tavoli Tecnici Zonali.

Le azioni intraprese a livello regionale per perseguire la tutela ed il risanamento dell'atmosfera, consistono in:

- Interventi nel settore della mobilità pubblica e privata;
- Interventi nel settore del riscaldamento;
- Interventi nel settore delle attività produttive;
- Interventi nel settore dell'educazione / informazione;
- Altri interventi.

Per quanto riguarda l'impianto di separazione rifiuti, non sono previste emissioni in atmosfera.

Nella fase di cantiere si attueranno tutte le precauzioni per il contenimento delle polveri (rif. Allegato A punto "6.2.10 Emissioni da cantieri di costruzione civili e di grandi infrastrutture").

Le emissioni in atmosfera saranno prodotte dalla combustione gas metano utilizzato per il riscaldamento e la produzione di acqua calda.

Nel progetto si prevede l'utilizzo di energie rinnovabili, pannelli fotovoltaici, che consentiranno una notevole riduzione del consumo elettrico.

2.2.5 Piano di Gestione dei Rifiuti

A partire dagli anni Ottanta l'indice di produzione dei rifiuti ha presentato, nel Veneto come in molte altre Regioni, un andamento in costante ascesa, sebbene, in termini di produzione pro capite, i dati relativi al Veneto siano tra i più bassi in Italia.

Il Piano Regionale di Gestione dei rifiuti urbani e speciali vigente è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 30 del 29 aprile 2015; il Piano è stato redatto in conformità alle disposizioni di cui alla Parte II del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale" e in conformità alle disposizioni di cui all'articolo 13 della legge regionale 21 gennaio 2000, n. 3.

Con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 119 del 07 febbraio 2018 è stato approvato il documento "Indirizzi in materia di miscelazione e gestione di rifiuti, di cui all'Allegato A".

Il piano di gestione rifiuti (art. 4 elaborato A Normativa di Piano) pone i seguenti obiettivi conformi all'articolo 199 del D.Lgs. n. 152/2006 e successive modificazioni e agli articoli 10 e 11 della legge regionale n. 3/2000.

Disposizioni di cui all'articolo 199 del D.Lgs. n. 152/2006 e successive modificazioni:

- a. Limitare la produzione di rifiuti nonché la loro pericolosità;
- b. Promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca nel campo dei rifiuti;
- c. Garantire il rispetto della gerarchia dei rifiuti favorendo innanzitutto la preparazione per il riutilizzo, il recupero di materia, il riciclaggio e subordinatamente altre forme di recupero, quali ad esempio il recupero di energia;
- d. Rendere residuale il ricorso alla discarica. L'opzione dello smaltimento deve costituire la fase finale del sistema di gestione dei rifiuti, da collocare a valle dei processi di trattamento, ove necessari, finalizzati a ridurre la pericolosità o la quantità dei rifiuti;
- e. Definire i criteri di individuazione, da parte delle Province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti che tengano conto delle pianificazioni e limitazioni esistenti che interessano il territorio, garantendo la realizzazione degli impianti nelle aree che comportino il minor impatto socio-ambientale; tali criteri sono individuati sulla base delle linee guida indicate nella L.R. n. 3/2000 s.m.i.;
- f. Definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento dei rifiuti, anche al fine di rispettare il principio di prossimità, valorizzando al massimo gli impianti già esistenti.

Ulteriori disposizioni di cui all'articolo 10 della legge regionale n. 3/2000:

- L'individuazione delle iniziative volte all'incremento di forme di riutilizzo, di riciclaggio e di recupero dei rifiuti;
- La predisposizione di criteri per l'individuazione, da parte delle Province, dei luoghi e impianti adatti allo smaltimento;
- Stabilire le condizioni e i criteri tecnici, ai sensi dell'art. 21 della L.R. 3/2000, in base ai quali gli impianti di gestione rifiuti, ad eccezione delle discariche, sono localizzati in aree destinate ad insediamenti produttivi;

Ulteriori disposizioni di cui all'articolo 11 della legge regionale n. 3/2000 per quanto riguarda i rifiuti speciali:

- Definire, ai sensi dell'articolo 182-bis del decreto legislativo n. 152/2006 e successive modificazioni, le misure necessarie ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione, tenendo altresì conto della presenza di raccordi ferroviari, al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti speciali, tenuto conto degli impianti di recupero e di smaltimento esistenti.
- Promuovere accordi e contratti di programma con enti pubblici, imprese, soggetti pubblici o privati ed associazioni di categoria, con riferimento ai contenuti dell'art. 206 del D.Lgs. n. 152/2006, che promuovano, anche, l'autosufficienza in materia di riciclo, riuso e di smaltimento dei rifiuti speciali, ingombranti nonché la riduzione della produzione di rifiuti di imballaggio.

Impianti di recupero delle frazioni secche riciclabili (elaborato B Normativa di Piano punto 1.3.3)

Tutti i comuni del Veneto hanno attivato nel proprio territorio la raccolta differenziata di carta, vetro, plastica e metalli che consente di intercettare un'importante quota di rifiuto da avviare al comparto industriale di riciclo e recupero.

Qualora le frazioni siano raccolte congiuntamente nel multimateriale, questo viene avviato preventivamente a piattaforme di primo livello che effettuano una prima selezione suddividendo le diverse tipologie di materiali.

Tali rifiuti, in flussi ora omogenei, vengono quindi avviati a specifici impianti di recupero da cui usciranno le materie prime seconde che andranno ad alimentare il comparto industriale. Più complesso risulta il percorso della plastica, che, oltre ad essere suddivisa dalle altre frazioni con cui viene raccolta (es. vetro e metalli), deve essere ulteriormente scomposta nelle tipologie di polimero compatibili con i diversi processi industriali: bottiglie in PET (ulteriormente suddivise in base al colore), contenitori in HDPE, film in LDPE, ecc.

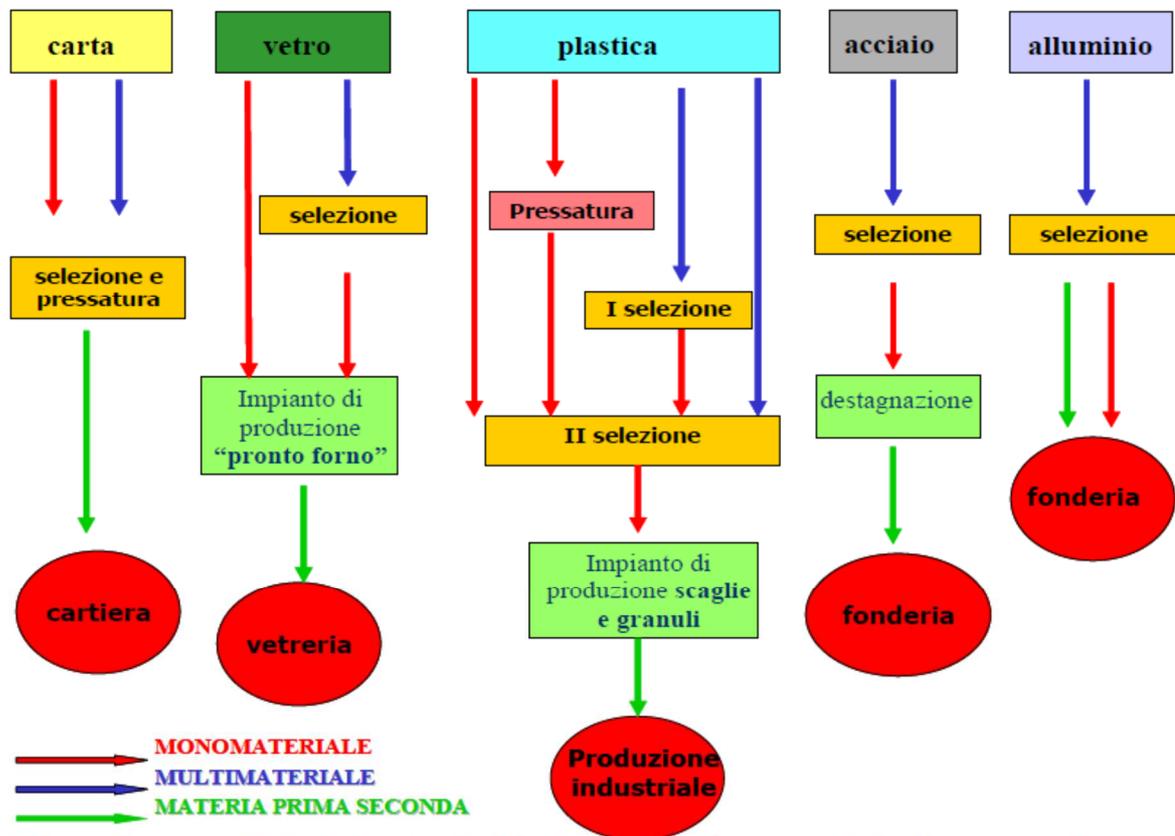


Fig. 1.3.6 Filiera del recupero delle frazioni secche riciclabili - Fonte: Arpav - Osservatorio Regionale Compostaggio.

Le piattaforme a cui viene avviato il multimateriale operano una selezione preliminare delle frazioni merceologiche omogenee (vetro, plastica, metalli e carta), separando le diverse tipologie di materiali da avviare ai successivi impianti di recupero dedicati.

Obiettivi del Piano (elaborato B Normativa di Piano punto 2.1)

In linea con le direttive comunitarie e nazionali in materia, fa riferimento ai seguenti obiettivi:

1. Ridurre la produzione dei rifiuti urbani;
2. Favorire il recupero di materia;
3. Favorire le altre forme di recupero;
4. Minimizzare il ricorso alla discarica;
5. Definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento, valorizzando la capacità impiantistica esistente;
6. Perseguire la gestione dello smaltimento a livello regionale;
7. Definire le aree non idonee alla localizzazione degli impianti;
8. Promuovere sensibilizzazione, formazione, conoscenza e ricerca;
9. Tutelare la salute umana.



Fig. 2. Schema a piramide rovesciata della gerarchia dei rifiuti

Criteria per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti (elaborato D del D.C.R. n. 30 del 29 aprile 2015 - programmi e linee guida)

Il D. Lgs. 152/06 s.m.i, riprendendo la Direttiva 2008/98/CE, stabilisce tra le competenze delle Regioni la definizione dei criteri per l'individuazione delle aree non idonee per la realizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero (art. 196, c. 1, lett. n), nel rispetto dei criteri generali stabiliti a livello nazionale ai sensi dell'art. 195, comma 1, lett. p), ad oggi non ancora emanati. La normativa regionale L.R. 3/2000 prescrive (art. 21) che i nuovi impianti di smaltimento e recupero devono essere ubicati di norma nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici (art 21, c. 2 della L.R. 3/2000).

Per questo motivo si elencano le aree non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e smaltimento rifiuti:

- Le aree sottoposte a vincolo assoluto e, pertanto, non idonee a priori; in tali aree è esclusa l'installazione di nuovi impianti o discariche; i criteri di esclusione assoluta riguardano, per alcune aree, ogni tipologia di impianto mentre per altre aree, specifiche tipologie impiantistiche. Per queste seconde aree viene lasciato il compito alle Province di valutare, per le altre tipologie impiantistiche, l'inidoneità o meno.
- Le aree con raccomandazioni: tali aree, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono comunque essere ritenute idonee in determinati casi; l'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle Province tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.
- Le aree sottoposte a vincolo paesaggistico risultano essere i ghiacciai e i circhi glaciali, i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; (le aree naturali protette nazionali, istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991 ovvero dalla Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40.
- Le aree sottoposte a vincolo idrogeologico: le aree classificate come "molto instabili", i territori coperti da boschi tutelati, le aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta, zone di rispetto e zone di protezione, le aree di tutela della fascia di ricarica degli acquiferi e le aree a probabilità di esondazione.
- Le aree sottoposte a vincolo storico ed archeologico: siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali, ed i Centri storici, le zone

archeologiche del Veneto, l'Agro-centuriato, i principali itinerari di valore storico e storico ambientale ed altre categorie di beni storico-culturali (art. 26 NTA del PTRC).

- Le aree sottoposte a vincolo ambientale: ambiti naturalistici, le zone umide, la rete ecologica regionale comprendente i siti della rete "Natura 2000" (Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE), e le aree litoranee con tendenza all'arretramento o soggette a subsidenza, le grotte ed aree carsiche in aggiunta anche le aree con certa sismicità.

Oltre agli espressi criteri di esclusione specificati al punto precedente, nella localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti e nella valutazione dei loro possibili impatti è necessario considerare la presenza di aree da salvaguardare, dal punto di vista delle risorse idriche, quali quelle individuate dal Piano di tutela delle Acque approvato (D.C.R. n. 107 del 5/11/2009) e dai Piani di Gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali, adottati dai Comitati Istituzionali dell'Autorità di bacino dell'Adige e dall'Autorità di bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico (Delibera n. 1 del 24/2/2010). Trattasi delle seguenti aree o tipologie di acque:

1. acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile;
2. aree di produzione diffusa del Modello Strutturale degli Acquedotti;
3. acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela per la produzione di acqua potabile;
4. aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano;
5. aree sensibili;
6. zone di alta pianura vulnerabili da nitrati, che per loro natura, con particolare riferimento al substrato geologico, si possono considerare vulnerabili anche ad altre tipologie di inquinanti;
7. acque destinate alla vita dei pesci;
8. acque destinate alla vita dei molluschi.

In riferimento ai criteri generali per una corretta identificazione delle aree idonee per l'insediamento di impianti di recupero rifiuti, contenuti nell'Elaborato D del D.C.R. n. 30 del 29 aprile 2015 costituente il Piano della Regione Veneto di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali, si rimanda alla seguente breve disamina.

Dalla consultazione degli strumenti di pianificazione territoriale, l'area in oggetto della presente relazione non risulta sottoposta a nessuno dei seguenti vincoli:

- Vincolo paesaggistico
- Vincolo idrogeologico
- Vincolo storico ed archeologico
- Vincolo ambientale
- Protezione delle risorse idriche
- Tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari

Distanza minima dalle abitazioni ed edifici pubblici (punto 1.3.7.2 elaborato D del D.C.R. n. 30 del 29 aprile 2015 - programmi e linee guida)

Allo scopo di prevenire situazioni di compromissione della sicurezza delle abitazioni o di grave disagio degli abitanti - sia in fase di esercizio regolare che in caso di incidenti e di cantiere - e definita una distanza di sicurezza minima tra:

- L'area ove vengono effettivamente svolte le operazioni di recupero o smaltimento, intesa come il luogo fisico ove avvengono le suddette operazioni, indipendentemente dalla presenza di eventuali opere di mascheratura e/o mitigazione previsti in progetto;

- Gli edifici pubblici e le abitazioni, anche singole, purché stabilmente occupate (esclusa l'eventuale abitazione del custode dell'impianto stesso).

Le suddette distanze si computano indipendentemente dalla distanza fra la recinzione perimetrale dell'attività e le abitazioni o gli edifici pubblici di cui sopra.

Per l'attività prevista nel presente progetto, è garantita la distanza minima di 100 metri dalla zona di installazione dei macchinari che effettuano la separazione dei rifiuti all'abitazione più vicina. Inoltre nel raggio di 100 metri non risulta la presenza di edifici pubblici quali strutture scolastiche, asili ospedali, case di riposo etc.

Accessibilità dell'area (punto 1.3.7.3 elaborato D del D.C.R. n. 30 del 29 aprile 2015 - programmi e linee guida)

In relazione alle attività di cantiere e al conferimento dei rifiuti, assume importanza la valutazione dell'accessibilità del sito (evitando, ove possibile, l'attraversamento dei centri urbani), delle infrastrutture esistenti in ordine alle loro dimensioni e capacità, della possibilità di percorsi alternativi per i mezzi che conferiscono i rifiuti.

Il sito in esame risulta facilmente raggiungibile essendo collocato nella periferia sud-est del comune di Vicenza, ed ubicato:

- In zona artigianale/industriale (zona D2);
- In prossimità del casello di Vicenza Est;
- In prossimità della tangenziale sud di Vicenza;

Nel piano degli interventi è prevista inoltre una nuova arteria di collegamento tra il casello di Vicenza Est e la strada regionale della Riviera Berica.

2.2.6 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza

Il P.T.C.P. è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socioeconomico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Il P.T.C.P. attua le specifiche indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) e ne recepisce prescrizioni e vincoli.

Con Deliberazione di Giunta della Regione Veneto n. 708 del 02/05/2012 è stato approvato il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza.

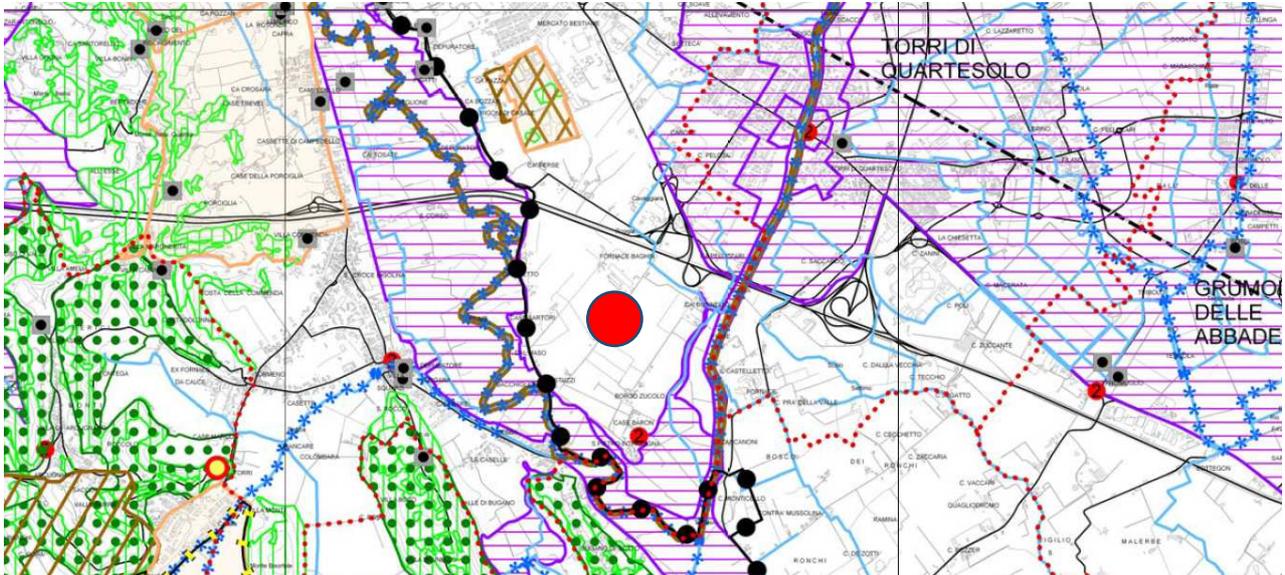
Per quanto riguarda gli impianti di gestione rifiuti speciali:

- Art. 31 - Rifiuti: il PTCP rinvia al Piano Provinciale di gestione dei rifiuti urbani (art. 8 LR 3/2000), al Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani (art. 10 LR 3/2000) e al Piano Regionale di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi (art. 11 LR 3/2000).
- Art. 36 - Risorgive: il comma 3 prescrive il divieto di realizzare qualsiasi attività di gestione dei rifiuti entro una fascia di protezione di 20 m dal ciglio superiore delle ripe presenti nell'area delle risorgive.

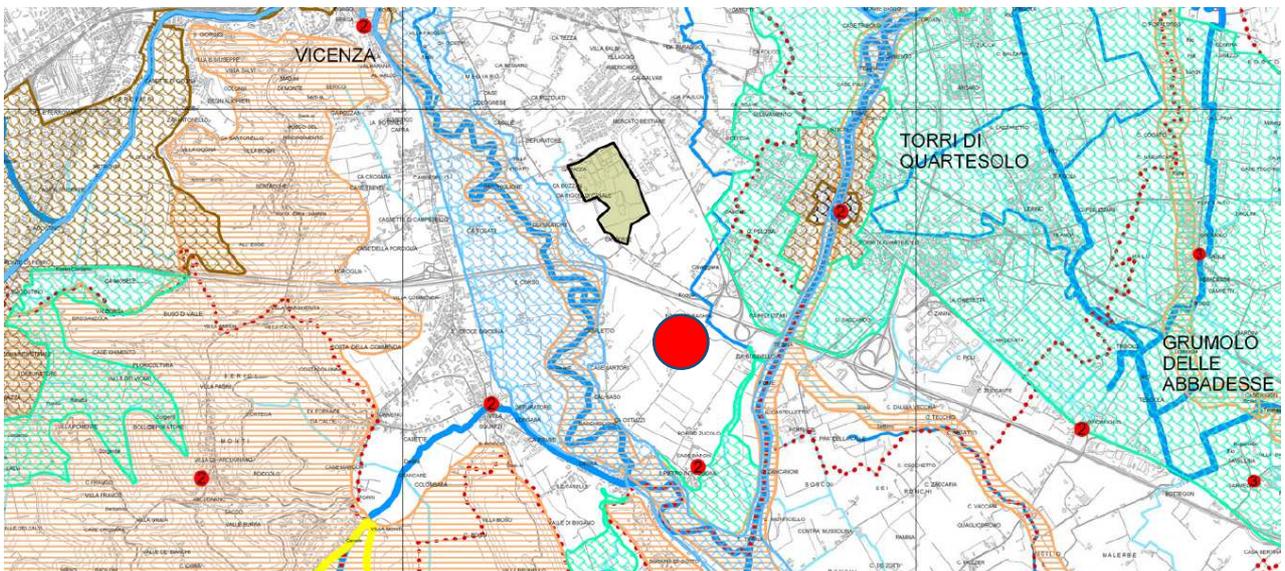
In prossimità dell'area di progetto e comunque nell'ambito territoriale di appartenenza, non sono presenti risorgive.

Con riferimento alla Tavole del PTCP, l'area in cui insiste l'impianto di progetto ricade all'interno dei seguenti elementi:

- per la Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale, il sito in esame ricade in un'area di pianura su cui non insistono particolari vincoli. In particolare l'area di progetto si trova all'esterno delle fasce di 150 m all'interno delle quali grava il vincolo paesaggistico ai sensi della lettera c), comma 1, Art. 142 del D.lgs 42/2004 ss.mm.ii.



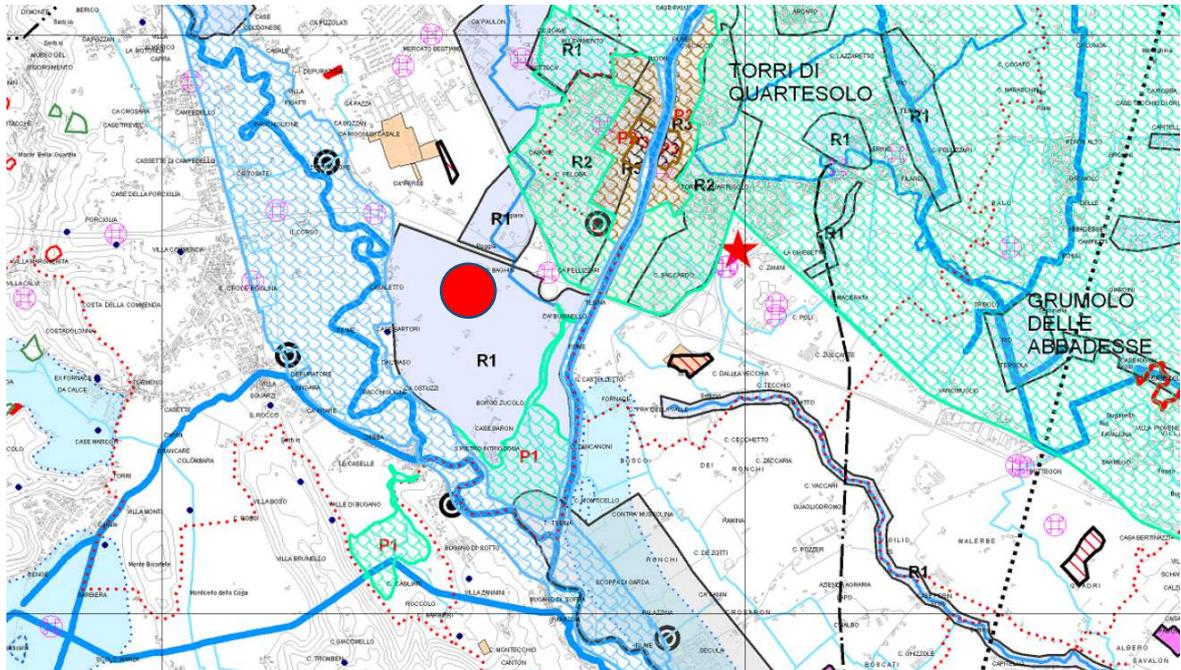
Estratto tavola 1.1.B_Carta (Vicenza sud)



Estratto tavola 1.1.B_Carta (Vicenza sud – pericolosità idraulica e geologica)

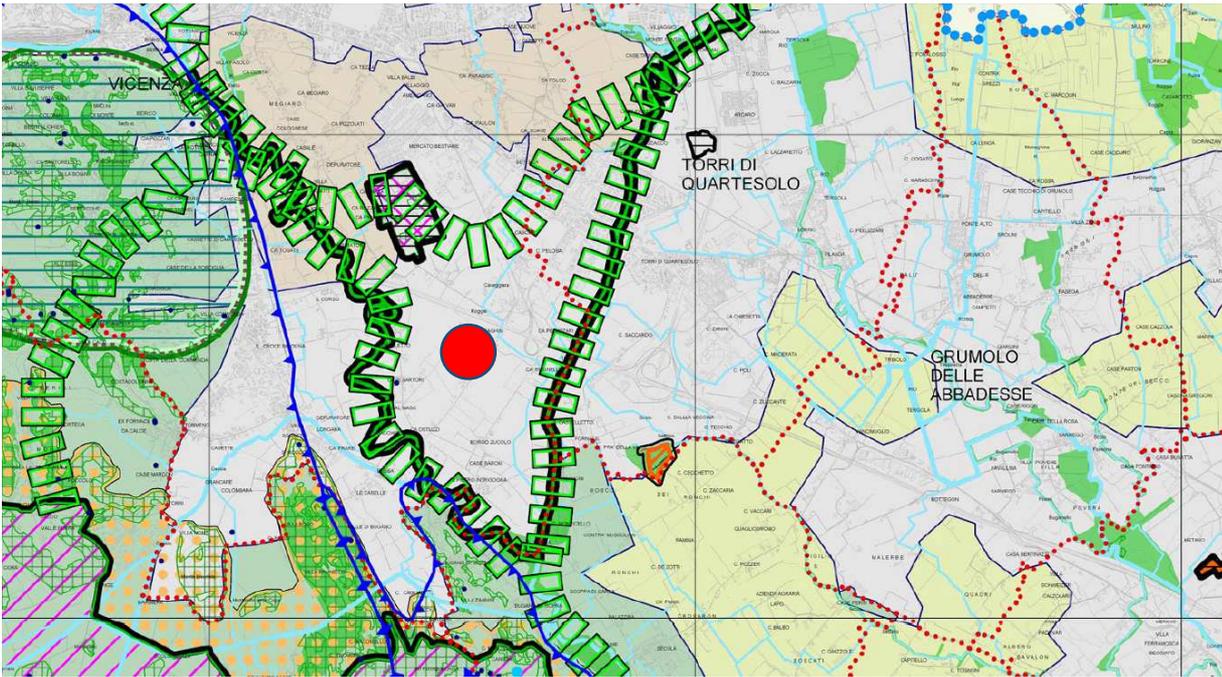
- l'area di intervento ricade all'interno del "Vincolo sismico: zona 3" (art. 11 - 34 N.T.A.). Gli artt. 11 e 34 forniscono direttive da osservare nella redazione degli strumenti urbanistici comunali (PAT/PATI e PRC), non indicando particolari prescrizioni, vincoli o elementi ostativi alla realizzazione dell'impianto in progetto.
- nella Carta della fragilità, l'area di progetto ricade all'interno di un ambito "Rischio idraulico piano provinciale di emergenza" R1 (art. 10 N.T.A.). Si precisa che il progetto non prevede modifiche all'assetto territoriale in grado di determinare possibili criticità nei confronti della

regimazione idraulica e della qualità delle acque superficiali ed ipogee. In particolare le azioni di progetto comporteranno una leggera riduzione delle superfici impermeabili; il nuovo fabbricato si estenderà su superfici pavimentate impermeabili. All'esterno del fabbricato, su piazzale pavimentato, si effettuerà esclusivamente il transito dei mezzi conferenti e parcheggi autovetture. L'art. 10 fornisce direttive da osservare nella redazione degli strumenti urbanistici comunali (PAT/PATI e PRC), non indicando particolari prescrizioni, vincoli o elementi ostativi alla realizzazione dell'impianto in progetto.



Estratto tavola 2.1.B_Carta (Vicenza sud – pericolosità idraulica e geologica)

- in ambito geolitologico, l'area di progetto ricade su "materiali alluvionali, fluvioglaciali, morenici o lacustri antichi a tessitura sabbiosa (L-ALL-06)".
- per quanto riguarda l'idrogeologia, l'area di progetto ricade a valle del "limite inferiore della fascia delle risorgive". Il sito non ricade all'interno di "aree esondabili, a ristagno idrico" o in prossimità di "pozzi di attingimento idropotabile" ovvero "aree di cattura dei pozzi".
- per quanto riguarda il Sistema Ambientale, il sito di intervento è esterno ad aree di interesse ambientale. L'area dista circa 750 m in direzione ovest dal "corridoio ecologico secondario" costituito dal fiume Bacchiglione, 850 m in direzione est dal "corridoio ecologico secondario" costituito dal fiume Tesina e circa 1150 m dalla SIC/ZPS Oasi di casale.



Estratto tavola 3.1.B_Sistema (Vicenza sud)

- nel Sistema insediativo infrastrutturale, l'area di progetto ricade all'interno di "Aree produttive" (art. 66-71 N.T.A.), "Aree produttive ampliabili" (art. 67 N.T.A.). Per quanto riguarda le "Aree produttive" il PTCP individua specifiche direttive rimandando all'Accordo territoriale e ai piani comunali e intercomunali la normativa specifica in merito alla gestione di tali ambiti, non introducendo alcun tipo di vincolo per l'area. Il progetto non prevede l'ampliamento del sito produttivo, ma l'utilizzo di superfici già autorizzate nell'ambito della ZTO "D2". Non si ravvisano elementi incongrui o di incoerenza con quanto indicato negli art. 66 e 71 delle NTA di Piano relativamente alla proposta progettuale in esame.
- nel Sistema del paesaggio siamo all'interno di "Ambiti strutturali del paesaggio n. 29 – Pianura tra Padova e Vicenza" (art. 23 N.T.A.); il progetto non prevede interventi di sviluppo urbanistico, rispetto all'attuale assetto territoriale.

In sintesi il PTCP approvato non contiene alcuna preclusione nei confronti dell'iniziativa progettuale in esame; in particolare l'impianto di selezione e recupero rifiuti urbani e speciali non pericolosi sarà realizzato all'interno di nuovo fabbricato produttivo, dimensionato e realizzato con i necessari presidi ambientali e di sicurezza, al fine di scongiurare potenziali pericoli per l'ambiente e per la salute umana.

2.2.7 Descrizione dell'ambito territoriale comunale

"La Legge Regionale 23/04/2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio" ha introdotto nuove disposizioni sulla pianificazione urbanistica comunale stabilendo che il Piano Regolatore Comunale (PRC) si articola in disposizioni strutturali, contenute nel Piano di Assetto del Territorio (PAT) ed in disposizioni operative, contenute nel Piano degli Interventi (PI).

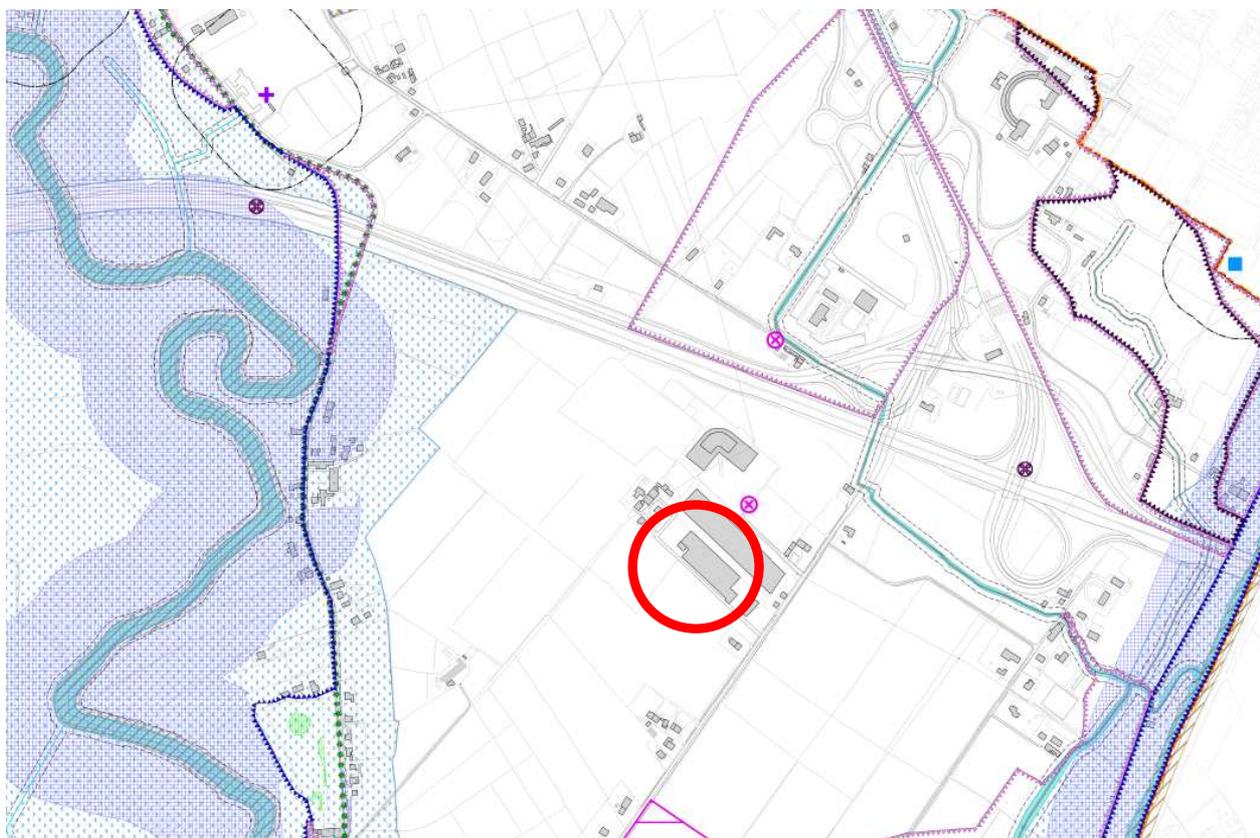
Il Piano di Assetto del Territorio, è stato adottato con delibera di Consiglio Comunale n. 84 dell'11/12/2009.

Per concretizzare le scelte strategiche del PAT, il Comune di Vicenza si è dotato del Piano degli Interventi con forme e contenuti adeguati alla Legge Regionale n. 11/2004 e in coerenza con il PAT. Il PI è lo strumento urbanistico che individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio, programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità. Il PI è stato adottato

Il Piano degli Interventi è efficace dal 23.03.2013; nel corso degli anni il PI è stato oggetto di modifiche ed integrazioni.

Vincoli e tutele

L'intero territorio comunale è classificato in zona sismica 3 (art. 13 punto 12).



Estratto tavola 10375-424-elab_2_vincoli_fg9.1453109257.pdf (Vincoli e tutele)

Zonizzazione

Il sito in cui si interviene è ubicato in Z.T.O. D2 (zona per insediamenti economici produttivi) regolata dall'art. 39 punto 2 (Zona per insediamenti economici e produttivi esistenti e di completamento) delle NTO.

Alla lettera "d" del punto sopra citato sono indicate le destinazioni d'uso ammesse:

Nella zona D2 sono ammesse esclusivamente le seguenti destinazioni d'uso:

- artigianali e industriali;
- laboratori di ricerca;
- uffici della pubblica amministrazione, uffici postali, uffici delle società di gestione dei servizi pubblici (acquedotto, fognatura, **gestione rifiuti urbani**, elettricità, gas), uffici delle rappresentanze di categoria dei lavoratori (sindacati) e degli imprenditori (artigiani, industriali ecc.);

- sale di esposizione e di vendita (showroom) purché a servizio delle attività produttive con superficie di vendita non superiore a 400 mq;
- impianti di stoccaggio merci, depositi e magazzini;
- impianti ed attività a servizio del traffico (garage, officine, impianti per la distribuzione del carburante, ecc.);
- attività commerciali con Superficie di vendita non superiore a 1.500 mq;
- attività commerciali all'ingrosso;
- abitazioni per il titolare dell'impresa o per il personale di custodia, nella misura massima di 120 mq di Su per unità produttiva, il cui permesso a costruire può essere rilasciato solo quando sia esistente o contestualmente realizzato non meno del 75% della Sc prescritta per le attività produttive;
- pubblici esercizi.

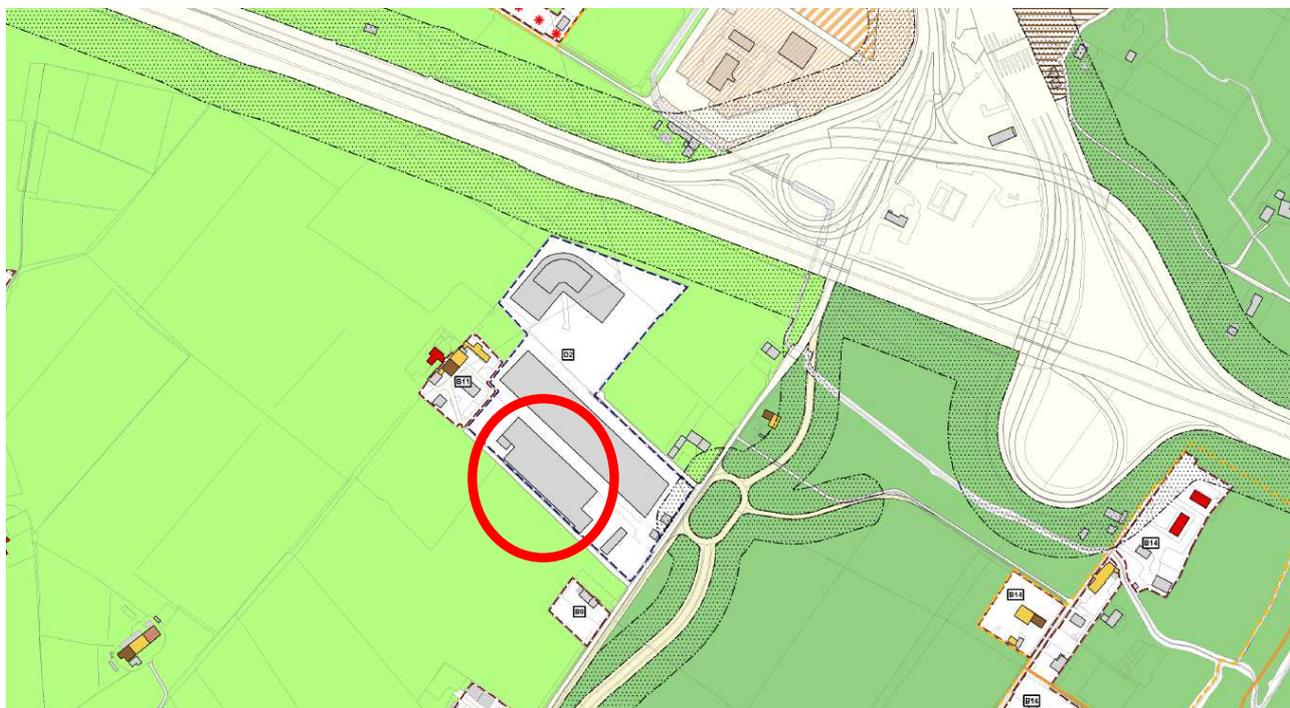
Alla lettera "h" sono riportati gli indici edilizi consentiti:

ZTO	Uf (mq/mq)	Sc (%)	H max (m)
D2	0,7	60	15

Alla lettera "i" sono riportate le disposizioni relative alle distanze:

In tutte le zone di cui al presente comma si applicano le seguenti disposizioni relative alle distanze da rispettare all'interno degli ambiti:

- la distanza dal confine dell'ambito è stabilita in 1/2 dell'altezza con un minimo di 5 m;
- la distanza dal confine di proprietà è stabilita in 1/3 dell'altezza, con un minimo di 5 m; sono ammesse distanze inferiori e l'edificazione a confine sulla base di PUA con previsione planivolumetrica o di accordo, registrato e trascritto, tra i proprietari interessati.
- la distanza tra edifici è stabilita in 1/3 dell'altezza con un minimo di 10 m in caso di pareti prospicienti di cui anche solo una sia finestrata. Sono ammesse distanze inferiori e l'edificazione a confine sulla base di PUA con previsione planivolumetrica.



Estratto tavola 10375-434-ELAB_3_ZONIZ_VAR2016_FG9.pdf (Zonizzazione: si evidenzia la nuova viabilità prevista di fronte alla zona di intervento che collegherà la strada regionale della Riviera Berica con il casello di Vicenza Est)

L'art. 24 delle NTO, incentiva l'installazione dei pannelli fotovoltaici; si riporta di seguito uno stralcio dell'art. 24:

1. Al fine di favorire l'utilizzo di energia fotovoltaica, nel caso di una nuova installazione di impianto fotovoltaico atto a coprire il fabbisogno energetico per la produzione di energia elettrica pari almeno al 30% dell'edificio oggetto di intervento, è riconosciuto un incentivo di Su pari al 10% della Su determinata dai parametri urbanistici di zona in cui ricade l'edificio stesso.

...omissis...

7. Nel caso in cui il soggetto, che ha ottenuto l'incentivo, non dimostri l'effettiva installazione e attivazione dell'impianto fotovoltaico mediante la presentazione del certificato di conformità impiantistica dal quale risulti che lo stesso è connesso e funzionante, e non abbia ottemperato nel termine di 120 giorni dall'ordinanza dirigenziale di adeguamento, la Su realizzata quale incentivo verrà considerata abuso edilizio, perseguibile ai sensi del DPR 380/2001 quale variazione essenziale del progetto approvato.

8. Gli interventi di cui ai commi 1 e 2 sono da considerarsi al netto di altre forme incentivanti previste dalla legislazione nazionale e regionale. L'eventuale mancato utilizzo della Su concessa quale incentivo non potrà essere trasferita ad altri edifici e non genera Credito Edilizio.

Il traffico veicolare - Infrastrutture e mobilità (art. 30-35 NTO)

In relazione alle attività di conferimento dei rifiuti, assume importanza la valutazione dell'accessibilità del sito, delle infrastrutture esistenti in ordine alle loro dimensioni e capacità, della possibilità di percorsi alternativi per i mezzi che conferiscono i rifiuti. E' necessario sia garantita adeguata accessibilità agli impianti per conferire i rifiuti e per consentire l'accesso al personale ed a tutti i mezzi necessari nelle diverse fasi della vita dell'impianto.

L'impianto oggetto della presente relazione è localizzato in un'area funzionalmente specializzata (area industriale) dotata di tutte le infrastrutture necessarie, con particolare riferimento alle infrastrutture viarie. Infatti è situata all'interno di un fitto reticolo di strade, tra cui:

- Tangenziale sud di Vicenza
- Autostrada A4 Milano-Venezia

Nel piano degli interventi è prevista inoltre la realizzazione di una nuova bretella di collegamento tra la strada Regionale della Riviera Berica ed il casello di Vicenza Est, allo scopo di limitare il flusso veicolare verso il centro cittadino, che transiterà davanti alla zona di intervento.

Nel caso analizzato esistono infrastrutture viarie tali da garantire l'accessibilità all'area oggetto di intervento.

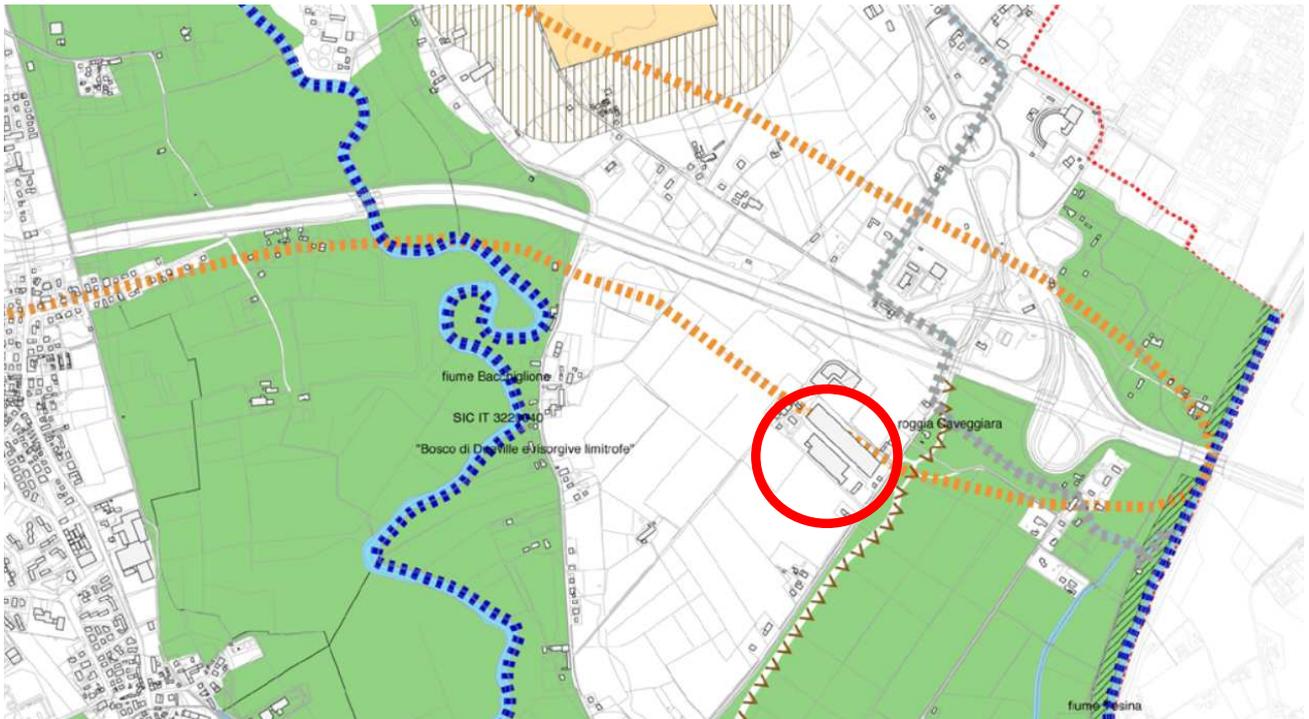
Sistema Ambientale – rete ecologica (art. 45-51 NTO)

Lo studio della "Valutazione di Incidenza Ambientale screening" allegata al piano degli interventi ha posto l'obiettivo di identificare e valutare gli effetti del piano sui siti della rete Natura 2000 e gli elementi che li compongono (habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario).

Sono stati considerati potenzialmente interferenti gli interventi che:

- interessano direttamente i siti della rete Natura 2000 o coinvolgono aree poste ad una distanza dai SIC-ZPS inferiore a 250 m;
- coinvolgono direttamente aree classificate come elementi della rete ecologica locale del comune di Vicenza (corridoi ecologici primari e secondari, aree di connessione naturalistica).

L'area di intervento è esterna agli ambiti oggetto di tutela e dista oltre 750 metri dalle zone di tutela.



Estratto tavola b0510030_Rete Ecologica.pdf

ZONIZZAZIONE	
	art. 40 Rurale ambientale
	art. 51 Ambiti di interesse ambientale
	art. 44 Parco
	art. 46 SIC/ZPS "Ex cave di Casale" - core area
	art. 46 SIC/ZPS "Ex cave di Casale" - buffer zone
	art. 49 Isole ad elevata naturalità (stepping stones)
	art. 47 Corridoio ecologico principale
	art. 47 Corridoio ecologico secondario
	art. 47 Ambito progetto "Corridoio Ecologico Berici-Bacchiglione-Tesina"
	art. 48 Ambito di connessione naturalistica
	art. 50 Barriere antropiche
	art. 50 Varchi ambientali
	Idrografia e specchi lacuali

Piano delle acque (PAT - Norme Tecniche di Attuazione)

Le Linee guida sono in particolare finalizzate a:

- favorire l'adeguamento della ricettività dei corsi d'acqua alle notevoli sollecitazioni dovute alla immissione di rilevanti portate concentrate;
- favorire la moderazione delle piene nelle reti minori;
- arrestare e invertire il processo di progressiva riduzione degli invasi;
- favorire l'aumento e lo sfasamento dei tempi di corrivazione dei deflussi di piena;
- limitare, mitigare e compensare gli effetti di punta degli idrogrammi di piena;

- salvaguardare la permeabilità del territorio, favorendone la riqualificazione, e rimuovere le situazioni di fatto che compromettono la sicurezza idraulica e il regolare deflusso delle acque;
- prevedere la limitazione e la compensazione della residuale previsione di aumento delle aree impermeabilizzate per infrastrutture, urbanizzazioni e edificazione;
- mantenere e realizzare la separazione tra collettori fognari (acque nere) e collettori delle acque meteoriche e nel contempo adeguare le sezioni dei collettori di competenza pubblica o privata;
- attuare criteri di organizzazione urbana e di edificazione in grado di ridurre l'esposizione delle aree urbane ai fattori di rischio idraulico (conformazione delle superfici, limitazione alla realizzazione di locali interrati se non previa adeguata protezione idraulica) e nel contempo di non incidere negativamente sull'equilibrio idraulico a livello di bacino;
- concorrere alla individuazione, con le competenti autorità, degli ambiti ove prevedere la realizzazione di impianti e manufatti di regolazione o quelli ove predisporre, in alternativa, opportune diversioni;
- individuare, in funzione e in diretta correlazione con le previsioni di urbanizzazione del territorio, idonee superfici da destinare all'invaso di volumi equivalenti a quelli soppressi con la riduzione degli invasi e ai volumi per la compensazione degli effetti di punta degli idrogrammi di piena;
- prevedere, per quanto riguarda lo scarico delle reti bianche, la realizzazione di vasche di laminazione delle portate immesse in rete.

Le Linee guida sono costituite dalle misure tecniche di seguito indicate:

Aree per insediamenti produttivi ed economici

Gli interventi previsti in queste aree, oltre a rispettare gli obiettivi di prevenzione e controllo del rischio idraulico, dovranno comunque sempre dimostrare di non portare alcun aggravio rispetto a:

- protezione degli acquiferi: lo studio della protezione degli acquiferi permette di localizzare, attraverso l'analisi della porzione di territorio che li sovrasta, le aree più "vulnerabili" nei confronti di un'eventuale sostanza inquinante proveniente dalla superficie e in grado di raggiungere le falde sottostanti;
- rischio di inquinamento delle acque sotterranee: questo parametro deriva dall'interazione tra vulnerabilità naturale intrinseca dell'acquifero sottostante, e carico antropico "pesato", riferito alla presenza di "centri di pericolo" per l'integrità delle acque sotterranee, consentendo la formulazione di valutazioni in ordine all'ammissibilità, o meno, di specifici usi del territorio o di specifiche attività.

L'impianto che si andrà a realizzare risulta compatibile con le prescrizioni di piano in quanto:

- **I rifiuti oggetto di separazione verranno collocati all'interno del capannone da edificare; sono inoltre previste pavimentazioni impermeabili e un sistema di contenimento e raccolta di eventuali liquidi residui presenti nei rifiuti da separare.**
- **Nei cortili esterni (superficie complessiva di circa 4000 mq) non si prevede lo stoccaggio di materiali e non si prevede pertanto lo sversamento di sostanze inquinanti;**
- **Le acque reflue derivanti dagli spogliatoi saranno trattate tramite fossa imhoff e smaltite tramite dispersione nel terreno (sistema di sub irrigazione e vassoio assorbente).**

Riduzione della permeabilità del suolo

Le pavimentazioni destinate a parcheggio, fatte salve le necessarie deroghe per le aree destinate a portatori di handicap e a ridosso della viabilità principale, dovranno essere di tipo drenante, realizzate su idoneo sottofondo che ne garantisca l'efficienza e, in ogni caso, gli effetti idraulici dovuti alla riduzione dell'indice di permeabilità dovranno essere mitigati e, per le parti non mitigabili, compensati mediante la realizzazione di specifici interventi (invasi di laminazione, ...) funzionalmente integrati nelle opere principali.

L'impianto che si andrà a realizzare risulta compatibile con le prescrizioni di piano in quanto non si va ad aumentare la superficie impermeabile (compatibilità idraulica).

Piano d'imposta dei fabbricati e piani interrati o seminterrati.

Il piano d'imposta dei fabbricati sarà fissato ad una quota superiore di almeno 20-40 cm (da stabilirsi in relazione delle condizioni di rischio idraulico della zona) rispetto al piano stradale o al piano campagna medio circostante.

La realizzazione di locali a quote inferiori al piano stradale deve essere in linea di massima limitata ai casi in cui non siano praticabili soluzioni alternative. In tali situazioni, comunque, si ritiene necessaria la realizzazione di idonei interventi di impermeabilizzazione dei locali alle acque esterne, la protezione idraulica in corrispondenza degli accessi e la dotazione di sistemi autonomi (funzionanti anche in assenza di energia elettrica) di sollevamento delle acque interne fino ad una opportuna quota di sicurezza al di sopra del piano stradale in idonei recipienti tali da poter garantire adeguata capienza anche in caso di allagamento delle aree esterne.

L'uso degli spazi del sottosuolo per finalità pubbliche nel rispetto della Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri 3 marzo 1999, ha come obiettivo la valorizzazione degli spazi di superficie rispetto ai quali gli spazi nel sottosuolo risultano complementari.

Aria

Il tema della qualità dell'aria è stato specificamente approfondito in quanto principale criticità ambientale presente sul territorio di Vicenza. Un aspetto che risulta fortemente influenzato dal traffico, dalle emissioni del settore industriale e residenziale.

La qualità dell'aria è stata valutata con riferimento ai dati delle emissioni comunali misurati nelle stazioni fisse distribuite nel territorio comunale; non sono presenti stazioni di rilevamento in prossimità dell'area di intervento.

I dati riportati sono estrapolati dalla "relazione tecnica "La Qualità dell'Aria a Vicenza Anno 2016 – 2017" redatta dal Dipartimento ARPAV Provinciale di Vicenza).

I risultati del monitoraggio della qualità dell'aria nel comune di Vicenza nel 2016 dimostrano che vi sono stati due inquinanti che hanno presentato criticità: il PM10 e, in misura minore, l'ozono. Le criticità si riferiscono al mancato rispetto dei limiti indicati dal D.Lgs. 155/2010, in particolare al limite di 35 giorni all'anno di superamenti del valore medio giornaliero di 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ del PM10 ed al superamento del valore obiettivo per la salute umana di 120 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ di ozono come massima giornaliera della media mobile. I dati di PM2.5 e di benzo(a) pirene, che nel 2015 avevano presentato superamenti del valore limite e del valore obiettivo, nel 2016 sono risultati invece in accordo con tali limiti, anche se con un margine modesto. Anche la media annua di biossido di azoto presso San Felice si colloca al di sotto del limite di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, continuando il trend di diminuzione iniziato nel 2013 ed interrotto nel 2015.

Le informazioni essenziali per ciascun inquinante si possono così riassumere:

- **PM10:** Per quanto riguarda le misure di PM10 presso Ferrovieri, la mancanza di numerosi dati non permette di verificare il rispetto del valore limite della media annuale di PM10, mentre il numero di superamenti della media giornaliera, pur incompleto, risulta comunque oltre il massimo di 35 giorni/anno previsto dal D.Lgs. 155/2010.

Il superamento del valore limite di 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, come media giornaliera, si è verificato con la stessa frequenza, di 71 giorni, presso le due stazioni di San Felice e di quartiere Italia. In tal modo è stato superato il limite massimo tollerato di 35 giorni/anno. Osservando i valori storici, il numero dei giorni di superamento del limite giornaliero, pur con un decremento nel tempo, risulta anche negli anni più recenti ancora lontano dal limite previsto dalla normativa.

Relativamente alla media annua, presso le due stazioni di San Felice e quartiere Italia, nel 2016 è stato rispettato il valore limite di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$

- **Ozono:** il valore obiettivo per la protezione della salute umana come massima media mobile giornaliera è stato superato rispettivamente per 52 giorni presso Quartiere Italia e per 34 giorni presso Ferrovieri. Il numero massimo di 25 giorni di superamento/anno come media dei superamenti degli ultimi tre anni non è

mai stato rispettato dal triennio di entrata in vigore (2010-2012). La concentrazione media oraria di ozono ha superato per due ore la soglia d'informazione, mentre la soglia di allarme non è mai stata superata.

- La media annuale del PM2.5 misurata presso Quartiere Italia è risultata di 24 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, valore che soddisfa il limite di 25 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ come massima media annuale.
- Il Benzo(a)pirene, misurato presso Quartiere Italia, con una media annuale di 1.0 ng/m³ ha rispettato il valore obiettivo di 1.0 ng/m³.
- Il limite relativo alla media annua di biossido di azoto è stato rispettato in tutte le stazioni, dove i dati storici indicano una lenta, progressiva diminuzione.
- I valori limite ed i valori obiettivo previsti dal D.L.gs 155/2010 sono stati ampiamente rispettati per quanto riguarda monossido di carbonio, biossido di zolfo, benzene, arsenico, cadmio, piombo, nichel.

Infine nel 2016 il giudizio espresso dagli indici di qualità dell'aria risulta positivo (somma tra “buono” ed “accettabile”) per il 62% dei giorni presso Quartiere Italia, mentre presso Ferrovieri non si può avere un quadro esauriente.



Ubicazione delle stazioni.

In base alla zonizzazione prevista dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 2130 del 23/10/2012, “Zonizzazione e classificazione del territorio regionale ai sensi degli artt 3 e 4 del D. Lgs 13.08.2010 n. 155 Deliberazione n. 74/CR del 17.07.2012. Approvazione”, il comune di Vicenza appartiene alla zona “Agglomerato Vicenza”, che, oltre al comune capoluogo, vede presenti altri comuni limitrofi, omogenei per caratteristiche orografiche e per densità di abitanti.

I siti in cui si trovano le tre stazioni sono definiti rispettivamente come “Traffico Urbano” presso San Felice, “Background Urbano” presso Quartiere Italia e Ferrovieri.

L’impianto che si andrà a realizzare non comporta immissioni in atmosfera; l’incremento delle immissione prodotte dal traffico è da considerare trascurabile anche in considerazione delle previsioni urbanistiche che prevedono la realizzazione del raccordo strada della Riviera Berica-casello di Vicenza Est.

Clima

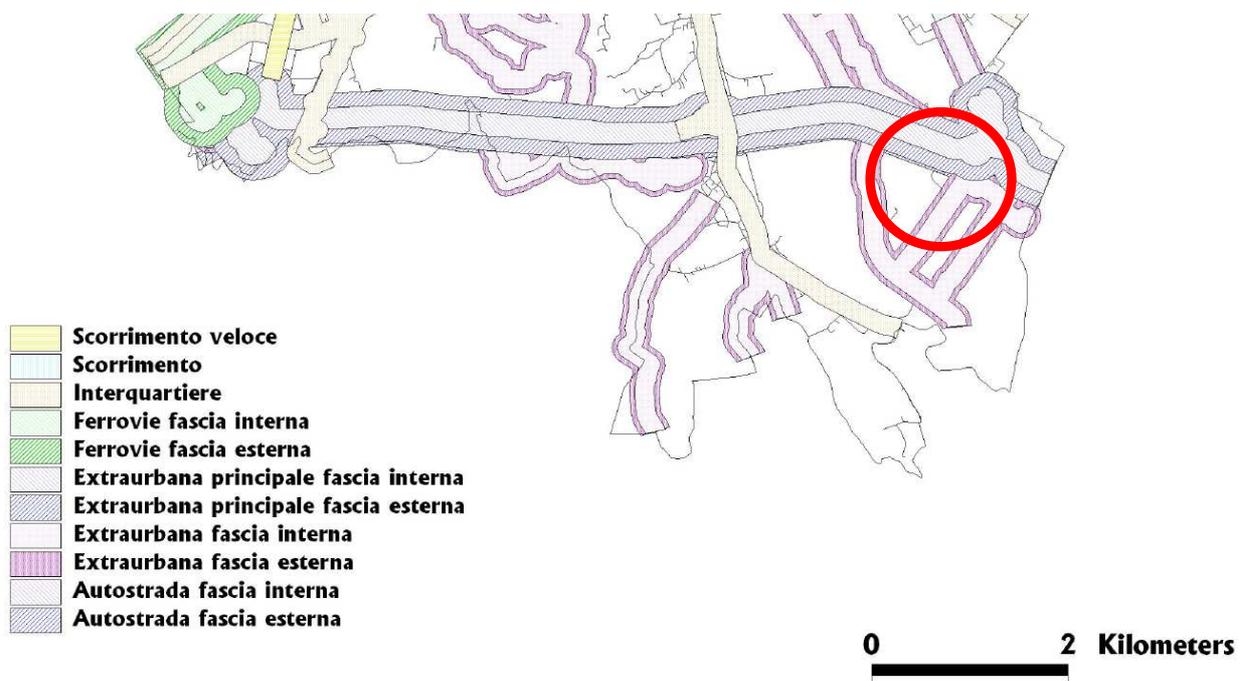
Vicenza ha un clima continentale con inverni molto freddi umidi e caratterizzati da abbondanti nevicate ed estati calde ed afose. Effetti positivi hanno le colline e le montagne che, molto spesso, riescono a bloccare le perturbazioni. La città ricade nella Fascia Climatica E con 2371 gradi giorno.

Per questo motivo l'accensione degli impianti termici è consentita fino ad un massimo di 14 ore giornaliere dal 15 ottobre al 15 aprile. Mediamente la durata del giorno è di dodici ore e sedici minuti, con punta minima a dicembre (otto ore e quarantanove minuti) e massima a giugno (quindici ore e quaranta minuti). Il territorio del Comune di Vicenza in particolare è interessato da temperature medie annue tra i 12-14 °C ed è soggetto a precipitazioni che si aggirano tra i 700 - 800 mm annui.

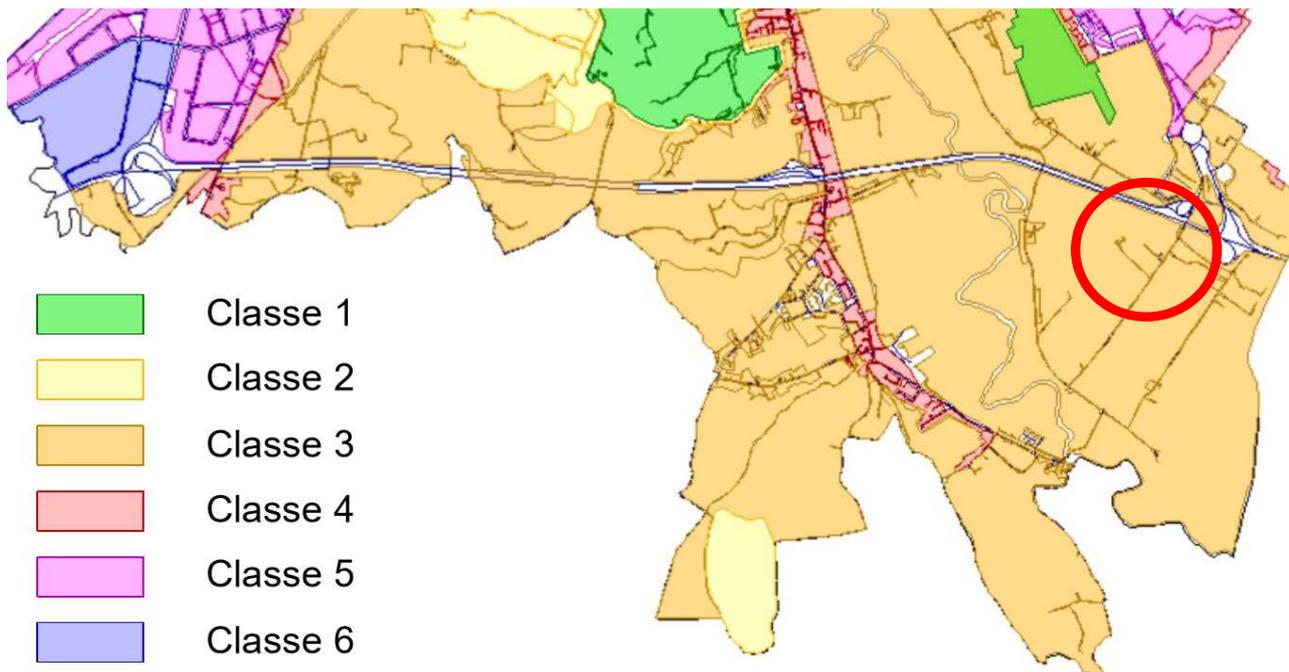
I dati storici di pioggia mostrano una tendenziale decrescita dei valori registrati, con inverni, primavera ed estati sempre meno piovosi, ma con piogge molto abbondanti in autunno, in linea con il comportamento delle piogge nel Nord-Est dell’Italia. Tale fenomeno dipende dal comportamento dell’anticiclone delle Azzorre, che in autunno, contrariamente a quanto accade in inverno, tende a mantenersi verso latitudini più basse che nel passato, consentendo in tal modo al Ciclone dell’Islanda di scendere verso sud, occupando così, in maniera più o meno stabile, l’area atlantica prossima alle coste francesi.

Rumore

Il Piano di Classificazione Acustica del Territorio Comunale (PCATC), redatto dal Settore Ambiente e Tutela del Territorio in collaborazione con il Dipartimento Provinciale ARPAV, è stato approvato dal Consiglio Comunale n. 12 del 23 febbraio 2011, P.G.N. 12947 – “Esame delle osservazioni, controdeduzioni e approvazione del Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale di Vicenza”.



Fasce di pertinenza acustica (67160-viarie.pdf)



Estratto mappa zonizzazione acustica (67262-tavolaclassi.pdf)

La zona di intervento è ubicata in classe 3 (Aree di tipo misto): aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, artigianali ed uffici, con limitata presenza di attività artigianali ed assenza di attività industriali, aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06:00-22:00)	Notturno(22:00-06:00)
I aree particolarmente protette	43	35
II aree prevalentemente residenziali	50	40
III aree di tipo misto	55	45
IV aree di intensa attività umana	60	50
V aree prevalentemente industriali	65	55
VI aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella 6- Valori Limite Assoluti di Emissione Leq in dB(A) di cui alla tabelle B del DPCM 14/11/97

Valore limite di emissione: il valore massimo di rumore che può essere emesso da una specifica sorgente sonora, misurato in prossimità della stessa.

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06:00-22:00)	Notturmo(22:00-06:00)
I aree particolarmente protette	50	40
II aree prevalentemente residenziali	55	45
III aree di tipo misto	60	50
IV aree di intensa attività umana	65	55
V aree prevalentemente industriali	70	60
VI aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella 7- Valori Limite Assoluti di Immissione Leq in dB(A) di cui alla ~~tabella D~~ **tabella C¹** del DPCM 14/11/97

Valore limite di immissione: il valore massimo di rumore che può essere immesso nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori; all'interno degli ambienti abitativi si fa riferimento ad un limite di immissione differenziale.

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06:00-22:00)	Notturmo(22:00-06:00)
I aree particolarmente protette	47	37
II aree prevalentemente residenziali	52	42
III aree di tipo misto	57	47
IV aree di intensa attività umana	62	52
V aree prevalentemente industriali	67	57
VI aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella 8- Valori di Qualità Leq in dB(A) di cui alla ~~tabella C~~ **tabella D²** del DPCM 14/11/97

Valore di qualità: i valori di rumore da conseguire nel breve, medio e lungo periodo, mediante gli strumenti di intervento e di pianificazione a disposizione del comune.

I valori attenzione coincidono con i valori limite di immissione se fanno riferimento ai valori mediati su più periodi di riferimento dello stesso tipo; se riferiti a un'ora i valori della tabella 7 sono aumentati di 10 dB per il periodo diurno e 5 dB per il periodo notturno.

Fasce di rispetto per le infrastrutture di trasporto

Sono previste delle fasce di pertinenza delle infrastrutture viarie dove, unicamente per la rumorosità provocata dal traffico stradale, si considerano appositi limiti ed estensione delle fasce, che dipendono dalla classificazione delle strade secondo quanto indicato dal codice della strada.

Sono previste delle fasce di pertinenza intorno alle infrastrutture ferroviarie, dove, unicamente per la rumorosità provocata dal traffico ferroviario, si considerano appositi limiti.

Le altre sorgenti di rumore ricadenti all'interno delle fasce devono rispettare i limiti previsti dalla classificazione per la zona in cui insistono.

Nella progettazione dell'impianto si dovranno garantire i limiti sopraesposti.

3 DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI

3.1 DESCRIZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO

Il lotto su cui si va ad intervenire ha una superficie planimetrica di 13944 mq, ed collocato ai margini di una zona per insediamenti economici-produttivi; l'area risulta pianeggiante.

Il lotto è servito da rete elettrica, metano, acqua e linea telefonica; non è presente la rete fognaria comunale.

L'area confina:

- A nord-est: strada di lottizzazione comune;
- A sud-est: strada comunale (Strada Pelosa);
- A sud-ovest: strada privata in zona rurale;
- A nord-ovest: strada privata in zona residenziale B (zona residenziale e mista esistente e di completamento).

Nel lotto sono attualmente presenti:

- un edificio ad uso uffici (invariato) con parcheggi lato strada e percorsi pedonali a ridosso del fabbricato;
- una pesa per mezzi pesanti (invariata);
- un capannone ad uso artigianale da demolire e ricostruire per far fronte alle diverse esigenze delle lavorazioni che si andranno ad eseguire con area esterna pavimentata;
- una cabina elettrica di trasformazione MT/BT da demolire e ricollocare in funzione del nuovo complesso che si andrà a costruire ed al maggior fabbisogno energetico dell'impianto di separazione rifiuti.

3.2 DEMOLIZIONI

Si prevede la demolizione completa dei seguenti fabbricati:

- capannone artigianale (superficie coperta 7146 mq);
- della cabina elettrica di trasformazione (superficie coperta 13 mq).

Le operazioni di demolizione saranno eseguite in sicurezza e cercando di limitare i disagi agli immobili posti nelle vicinanze mediante:

- Limitazioni della formazioni di polveri durante le fasi di demolizioni, mediante bagnatura delle macerie;
- Interruzione delle operazioni di demolizione nelle ore di riposo come da linee guida condizioni cantieri emessa dal Comune di Vicenza.

I materiali derivanti dalla demolizione saranno separati direttamente in sito; gli inerti derivanti dalla demolizione saranno ridotti mediante impianto mobile di triturazione e conferiti al luogo di riutilizzo o di stoccaggio a seconda delle richieste.

Se nel corso delle lavorazioni o a seguito delle analisi da effettuarsi prima dell'avvio del cantiere, si riscontrasse la presenza di materiali particolari che necessitino trattamenti particolari, si effettueranno le operazioni di smaltimento in conformità alle norme vigenti.

3.3 NUOVE COSTRUZIONI

Il progetto prevede la costruzione dei seguenti stabili:

- Cabina prefabbricata di trasformazione elettrica MT/BT;
- Capannone prefabbricato per le attività di separazione rifiuti multimateriale leggero ed autofficina.

CABINA DI TRASFORMAZIONE

La nuova cabina di trasformazione sarà di tipo prefabbricato, con fondazioni gettate in opera e posizionata a ridosso del capannone; la cabina con pareti R/REI 120 avrà una dimensione di circa 950x330x500 H cm.

La cabina sarà suddivisa in:

- Vano Enel per l'alloggiamento delle apparecchiature elettromeccaniche dell'Ente distributore;

- Vano quadri e gruppi di misura. All'interno del vano quadri sono presenti il quadro generale, la centralina di rifasamento, il gruppo di continuità per gli ausiliari elettrici, le centraline di allarme
- Vano trasformatore con dispositivi di sezionamento e protezione delle linee.

NUOVO CAPANNONE

Strutture murarie e finiture

Il nuovo capannone prefabbricato costituito da:

- Fondazioni a plinti collegati da un reticoli di travi rovesce;
- Struttura portante verticale costituita da pilastri in cemento armato precompresso;
- Travi portanti in cemento armato precompresso;
- Copertura in tegoli prefabbricati a doppio T;
- Tamponamenti in calcestruzzo prefabbricato e coibentato in grado di garantire i parametri di legge in materia di isolamento acustico e termico; i tamponamenti sporgeranno in copertura, ed avranno funzione di parapetti per i lavori da effettuare in copertura.

Il capannone sarà suddiviso nelle seguenti zone:

- Zona trattamento rifiuti (mq 6907);
- Zona autofficina (mq 825);
- Zona spogliatoi e spazi tecnici a servizio dell'impianto trattamento rifiuti e dell'autofficina (sviluppo su tre piani per una superficie complessiva di 320 mq)

Nella zona separazione rifiuti, nelle aree adibite a stoccaggio dei materiali, è previsto un muro di protezione (spessore 30 cm e altezza 150 cm), dagli urti delle macchine operatrici.

La separazione delle zone interne sarà realizzata da muratura armata in blocchi di calcestruzzo; i solai interni nella zona spogliatoi saranno realizzati del tipo predalles gettati in opera.

Piazzali e recinzioni

La pavimentazione esterna, realizzata in c.a. di spessore 20 cm con doppia rete elettrosaldata, avrà idonea pendenza in modo da consentire la captazione dell'acqua piovana in pozzetti con griglia afferenti a condotte interrate in PVC opportunamente dimensionate; le acque raccolte saranno scaricate nel fossato su Strada Pelosa.

L'area è provvista di recinzione in rete metallica su zoccolo in muratura; l'accesso agli uffici avviene cancello carraio al civ. 171 direttamente da Strada Pelosa o dal cancello carraio sulla strada interna che si immette su strada Pelosa al civ. 173.

Gli accessi all'attività produttiva sono effettuati dalla strada interna comune che accede su Strada Pelosa al civ. 173; sono previsti accessi distinti per l'attività di separazione rifiuti e l'attività autofficina.

In prossimità dell'edificio uffici e servizi, è presente una pesa a ponte interrata adibita alla pesatura dei mezzi conferitori sia in ingresso che in uscita dall'impianto.

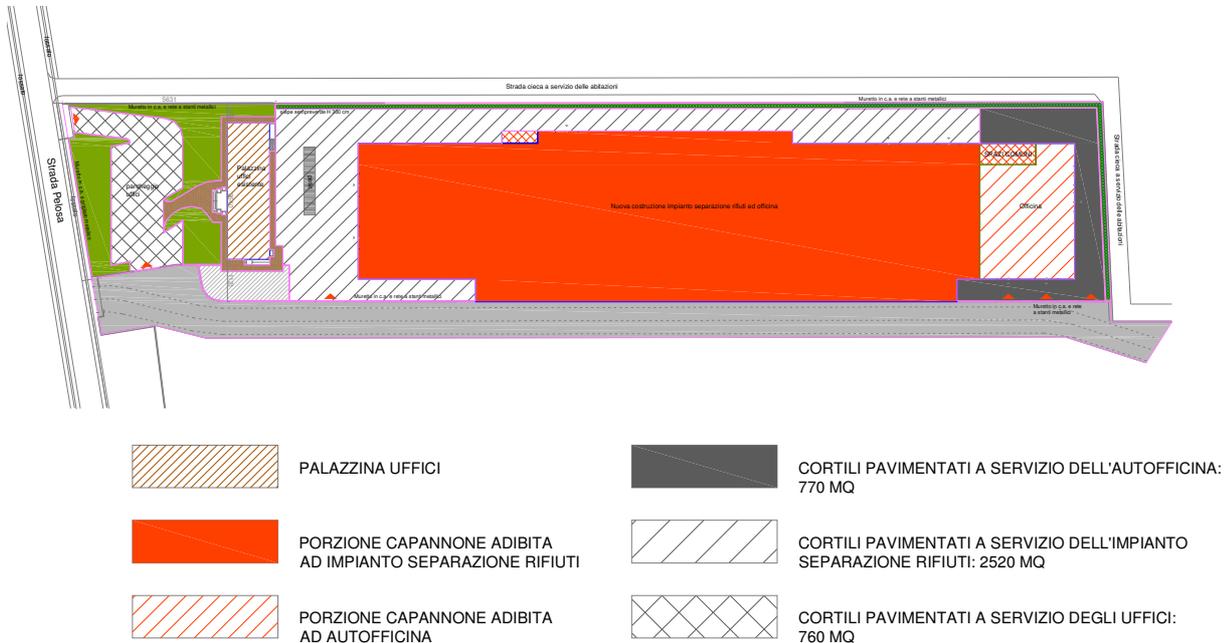
Sulla superficie del piazzale tra la strada (via Pelosa) e l'edificio uffici e servizi è presente il parcheggio per le auto del personale impiegatizio e degli operatori dell'impianto e dell'officina.

A ridosso della recinzione lato strada privata (lato nord-ovest e sud-ovest) sarà realizzata un'aiuola con siepe sempreverde.

Fognature

Strada Pelosa non è servita da fognatura pubblica.

Le acque piovane sono trattate in conformità all'art. 39 del "PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE Art. 121, Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale".



Considerato che l'insediamento produttivo:

- non rientra tra le attività dell'allegato F al PTA (rif. Punto 1 art. 39);
- non rientra al punto 3 comma a art. 39 (piazzali, di estensione superiore o uguale a 2000 mq, a servizio di autofficine, carrozzerie, autolavaggi e impianti di depurazione di acque reflue) in quanto la superficie esterna a servizio dell'autofficina è di 770 mq;
- non rientra al punto 3 comma b art. 39 (superfici destinate esclusivamente a parcheggio degli autoveicoli delle maestranze e dei clienti, delle tipologie di insediamenti di cui al comma 1, aventi una superficie complessiva superiore o uguale a 5000 mq) in quanto la superficie esterna delle aree pavimentate a cortile è di 4050 mq (770 autofficina +2520 trattamento rifiuti +760 uffici come da schema sopra riportato);
- all'esterno non è previsto lo stoccaggio dei rifiuti con la sola eccezione degli scarti fini conservati in container scarrabili protetti con telo impermeabile;
- non viene aumentata la superficie impermeabile del lotto (anzi l'inserimento dell'aiuola perimetrale comporta un aumento della superficie a verde e quindi della superficie permeabile del terreno)

si mantiene lo scarico diretto delle acque piovane nel fossato su Strada Pelosa.

Nel ciclo produttivo non si prevede l'utilizzo acqua; le acque di lavorazione sono costituite esclusivamente dalle acque di lavaggio delle pavimentazioni interne e da eventuali rilasci dal materiale conferito; tali acque vengono raccolte mediante una apposita rete di drenaggio dedicata e stoccate in vasche interrate a tenuta per essere periodicamente avviate, per mezzo di autobotti, a smaltimento in idonei impianti di depurazione.

Gli scarichi derivanti dai servizi igienici sono assimilabili a quelli di tipo residenziale.

Le acque reflue saranno convogliate su vasche di sedimentazione tipo imhoff e quindi smaltite con sistema di subirrigazione.

Finiture interne ed esterne

Nelle aree di lavorazione la pavimentazione sarà in calcestruzzo armato con rete elettrosaldata di spessore medio 30 cm e rifinita al quarzo; nell'ufficio, spogliatoi, bagni la pavimentazione sarà in gres porcellanato; i rivestimenti dei bagni saranno pure in gres porcellanato.

All'interno, pareti e soffitti saranno rifiniti con pittura lavabile; all'esterno si prevede l'applicazione di pitture acril-silossaniche, caratterizzate da un basso assorbimento di acqua e un buon livello di traspirabilità.

Serramenti

I portoni carrai di accesso saranno del tipo sezionale, motorizzati e coibentati in modo da facilitare l'accesso dei mezzi.

Le uscite di sicurezza, per consentire un rapido deflusso dei lavoratori e limitare la lunghezza dei percorsi di uscita (max 30m), saranno realizzate con serramenti in alluminio verniciato e provviste di maniglioni antipanico.

I serramenti esterni saranno realizzati in alluminio verniciato con vetrocamera di sicurezza su ambo i lati.

All'interno, in corrispondenza dei passaggi tra i compartimenti saranno installate, delle porte EI 120; le altre porte saranno in alluminio verniciato.

Impianto di climatizzazione

La zona di separazione rifiuti non sarà riscaldata; i box chiusi per la cernita manuale dei materiali ed il box ufficio Co.Re.Pla, non essendo comunicanti con l'esterno, saranno provvisti di un sistema canalizzato di trattamento aria e per la climatizzazione invernale ed estiva.

Gli uffici e gli spogliatoi saranno riscaldati con termoconvettori.

Nell'officina si prevede il riscaldamento con termostrisce a radianti a soffitto (un sistema di riscaldamento ad irraggiamento costituito da pannelli radianti funzionanti ad acqua calda, acqua surriscaldata o vapore.

Le termostrisce radianti hanno il vantaggio di riscaldare l'ambiente in modo uniforme senza fenomeni di stratificazione, non creano fastidiosi movimenti d'aria e di polveri, ottimizzano la riduzione dei consumi e dei relativi costi di gestione e sono particolarmente indicati per locali dove vi siano elevati rischi d'incendio.

La produzione dell'acqua calda per il riscaldamento degli ambienti e per la produzione di acqua calda sarà garantita da caldaia murale a condensazione alimentata a gas metano, da installare in copertura.

Impianto elettrico

Saranno previsti due contatori distinti per l'attività di separazione rifiuti multimateriale leggero e l'officina.

L'impianto di terra sarà costituito da treccia nuda in rame interrata posata lungo il perimetro del capannone, collegata alla rete elettrosaldata di fondazione tramite connettori a compressione. Lo stesso dicasi per il collegamento ai ferri di fondazione dei bicchieri dei pilastri.

I condotti esterni sono costituiti da cavidotti flessibili in PVC corrugati all'esterno e lisci all'interno, interrati, di diversi diametri e colori, suddivisi secondo i servizi da svolgere.

L'impianto elettrico BT posto all'interno del capannone è costituito da:

- Passerelle portacavi AqZn per la distribuzione delle linee elettriche e dati che percorrono tutto il perimetro interno dello stabile; le passerelle saranno fissate alle strutture murarie o ai soppalchi su cui poggiano le macchine degli impianti e alle strutture dei nastri trasportatori;

- Tubazioni in acciaio zincato e cassette di derivazione metalliche posate a vista con grado di protezione non inferiore a IP 55;
- Tubazioni flessibili in acciaio rivestito per il collegamento terminale alle singole utenze;
- Quadro elettrico generale, quadri elettrici “di campo” e quadri elettrici “bordo macchina” dislocati in modo conveniente all’interno dell’area dell’impianto sia sui soppalchi che a terra;
- Corpi illuminanti a led per l’illuminazione ordinaria interna con accensione parziale e settorializzata a mezzo di opportune pulsantiere. Sono previste lampade di emergenza a led funzionanti permanentemente e provviste di pittogrammi per la segnalazione delle vie di esodo e lampade di emergenza, alimentate da ups/generatori, che si attivano solo nel caso in cui venga a mancare l’alimentazione di rete;
- Segnalatori ottico/acustici di emergenza (incendio, ecc.) e pulsanti per lo sgancio in emergenza dell’energia elettrica;
- Corpi illuminanti a led per l’illuminazione esterna posizionati sul perimetro dello stabile a idonea altezza da terra.

Impianto fotovoltaico

Sulla copertura piana si prevede l’installazione di un impianto fotovoltaico con potenzialità di circa 300 KW; l’energia prodotta sarà completamente riutilizzata nell’impianto di separazione rifiuti (potenza complessiva di picco di circa 700 KW); gli inverter saranno collocati su locale tecnico interno, zona spogliatoi.

Impianto antincendio

Considerato il materiale presente (plastiche, metalli e carta-cartone) e che:

- giornalmente sono trattati fino a 97 t/gg; lo stoccaggio massimo in caso di fermo impianto può arrivare a 2500 tonnellate complessive di materiale,
- la superficie dell’autofficina è inferiore a 1000mq,

le attività svolte nel nuovo capannone possono essere ricondotte alle seguenti attività individuate soggette ai controlli di prevenzione incendi (rif. Allegato I al DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 1° agosto 2011, n. 151 “Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi, a norma dell’articolo 49, comma 4-quater, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122”:

Codice attività	Descrizione attività
34.2.C	Depositi di carta, cartoni e prodotti cartotecnici, archivi di materiale cartaceo, biblioteche, depositi per la cernita della carta usata, di stracci di cascami e di fibre tessili per l'industria della carta, con quantitativi in massa > 50.000 kg.
44.2.C	Depositi ove si detengono materie plastiche, con quantitativi in massa oltre 50.000 kg.
53.1.B	Officine per la riparazione di veicoli a motore, rimorchi per autoveicoli e carrozzerie, di superficie coperta da 300 a 1000 mq.
74.1.A	Impianti per la produzione di calore alimentati a combustibile solido, liquido o gassoso con potenzialità superiore a 116 kW (fino a 350 kW)
Nota	Nell’autofficina si prevede un deposito temporaneo di olii esausti inferiori a 1 mc (non si rientra pertanto nell’attività 12.1.A : Depositi e/o rivendite di liquidi con punto di infiammabilità sopra i 65 °C, con capacità da 1 a 9 mc (esclusi liquidi infiammabili).

Pertanto predisporre un sistema di protezione antincendio comprendente l’installazione di:

- anello antincendio con tubazioni in HDPE PN 16 dal quale vengono derivate, in numero adeguato, colonnine VV.FF UNI 70 e cassette a muro con idrante in modo da consentire l’intervento su tutta l’area dell’attività ed essere facilmente accessibili;

- cannoni per schiumogeni da collegare con l'impianto antincendio con comando manuale durante le fasi di attività dell'impianto di selezione, nelle aree di stoccaggio dei materiali;
- impianto sprinkler automatico per i periodi di tempo in cui non è presente personale in impianto, all'interno del capannone;
- impianto di rilevazione dei fumi che, in caso di emergenza, attiva l'allarme sonoro, la chiamata verso i numeri di telefono abilitati e, negli orari in cui è attivo, l'impianto sprinkler;
- posizionamento di estintori mobili, sia a polvere che a gas, distribuiti all'interno del capannone e cassette con elmetto, guanti, divisa, ecc.;
- posizionamento di pulsanti per l'allarme incendio e pulsanti per lo sgancio dell'energia elettrica, in corrispondenza di ogni uscita di emergenza;
- predisporre degli evacuatori di fumo in copertura per consentire la "Possibilità di smaltimento fumi e calore" durante le operazioni di estinzione condotte dalle squadre di soccorso.

3.3.1 Descrizione impianto separazione rifiuti

OPERE ELETTROMECCANICHE

Si è progettato un impianto "moderno" per il trattamento degli imballaggi in plastica/multimateriale leggero (imballaggi in plastica-banda stagnata-alluminio) da raccolta differenziata. Si è quindi inteso sviluppare un impianto automatico per la selezione degli imballaggi al fine di ottenere materiali valorizzabili secondo quanto previsto dai Consorzi di filiera Co.Re.Pla (imballaggi in plastica), Ricrea (imballaggi in banda stagnata) e CIAL (imballaggi in alluminio).

L'impianto è poi completato con una linea di travaso e compattazione mediante pressa imballatrice di carta e cartone da raccolta differenziata. Eventualmente può essere eseguita una blanda cernita per l'eliminazione di frazioni estranee ovvero un selezione per tipologia.

Nella zona di installazione dell'impianto di separazione rifiuti è prevista l'installazione di n. 2 corri ponte (uno per ogni campata) per la movimentazione dei materiali nelle fasi di manutenzione; i carri ponte si muoveranno su rotaie metalliche appoggiate alle mensole da prevedere nei pilastri in c.a.

FLUSSO DEI RIFIUTI IN INGRESSO E USCITA DALL'IMPIANTO

Il materiale in ingresso e in uscita dall'impianto viene così gestito:

- I carichi costituiti da imballaggi in plastica/multimateriale leggero, dopo le operazioni di pesatura e registrazione, vengono scaricati nella relativa zona di ricezione posta in testa all'impianto di trattamento;
- I carichi di carta e cartone, sempre dopo le operazioni di pesatura e registrazione, vengono scaricati nella relativa zona di ricezione posta in prossimità della pressa imballatrice;
- I materiali prodotti vengono imballati per mezzo della pressa imballatrice e immagazzinati, separati per tipo, nelle aree di stoccaggio;
- Gli scarti fini vengono raccolti in cassoni scarrabili;
- I materiali imballati pronti per il conferimento presso altri impianti, ovvero a smaltimento nel caso degli scarti, vengono spostati, per mezzo di sollevatori con pinza, nella seconda area di stoccaggio posta in testa all'impianto. Ciò consente di ridurre al minimo il transito e la manovra dei mezzi di trasporto pesante all'interno dell'area dell'impianto ed evitare, di conseguenza, interferenze con i mezzi operativi e con il personale dell'impianto stesso;

- Dopo le opportune operazioni di pesatura e registrazione, i materiali imballati e i container scarrabili, caricati sui mezzi di trasporto, vengono conferiti presso gli altri impianti di trattamento o smaltimento.

Tutte le operazioni di scarico, trattamento e carico di tutti i materiali conferiti e prodotti dall'impianto vengono eseguite all'interno di capannoni.

Non è previsto lo stoccaggio di materiali, né sfusi né imballati, all'esterno dei capannoni.

È possibile, invece, lo stoccaggio all'esterno dei capannoni unicamente dei container scarrabili contenenti lo scarto fine. In tal caso i container verranno chiusi con teli impermeabili e quindi protetti dall'azione degli agenti atmosferici e non in grado di generare il dilavamento dei materiali in esso contenuti.

Tutte le aree di stoccaggio e trattamento all'interno dei capannoni sono pavimentate e impermeabilizzate. È previsto un sistema di raccolta di eventuali colaticci con stoccaggio in vasca interrata a tenuta e prelievo mediante autobotte.

Tutti i piazzali sono pavimentati, impermeabilizzati e provvisti di sistema di raccolta delle acque piovane.

TRATTAMENTO DEGLI IMBALLAGGI IN PLASTICA/MULTIMATERIALE LEGGERO

Il materiale scaricato dai mezzi conferitori nell'area di ricezione sarà movimentato tramite pala meccanica e caricato nella tramoggia dell'aprisacchi per mezzo di un caricatore con benna a polipo.

Il materiale sfuso, sarà trasportato al vaglio a tamburo che ne opera la separazione, in funzione delle dimensioni, in due distinti flussi:

- sottovaglio costituito essenzialmente da contenitori
- sopravaglio costituito da soprattutto da film, cassette, scarti ingombranti, ecc.

Il sottovaglio sarà demetallizzato, in una prima fase, mediante un estrattore magnetico per il recupero dei metalli ferrosi e, successivamente, mediante un estrattore a correnti parassite per il recupero dei metalli non ferrosi costituiti da imballaggi in alluminio.

I materiali recuperati e il flusso restante passano, separatamente, in una cabina di cernita manuale per la correzione di eventuali errori nei metalli e per l'estrazione di scarti dal flusso principale.

Successivamente il flusso principale sarà caricato, mediante un nastro trasportatore, all'interno di un vaglio balistico a piani mobili. Tale macchina ne opera la separazione in tre distinti flussi in funzione della dimensione e della geometria:

- frazione fine che, passando attraverso i fori dei piani mobili, viene raccolta in cassoni scarrabili;
- corpi piatti
- corpi tondi.

I "corpi piatti", proseguendo la loro corsa, vengono sottoposti all'azione di tre selezionatrici ottiche poste in serie in grado di selezionare, mediante telecamere all'infrarosso ed espulsori ad aria compressa, i diversi materiali in funzione della loro composizione. La prima selezionatrice ottica seleziona "in positivo" il film di piccole dimensioni (FILS) lasciando cadere sul nastro trasportatore successivo "in negativo" il materiale rimanente. Da questi, il materiale sarà inviato alla seconda selezionatrice ottica "ternaria" per la selezione "in positivo" di una miscela di MPO (misto poliolefine) e IPP (polipropilene) e, separatamente, di un ulteriore prodotto secondo le indicazioni che saranno date da Co.Re.Pla (per esempio, vaschette in polistirolo). In "negativo" sarà, invece, selezionato il MIX (imballaggi vari in plastica).

La miscela di MPO e IPP verrà, infine, inviata alla terza selezionatrice ottica per la separazione nei due prodotti distinti MPO e IPP.

Tutti i materiali così selezionati, scaricati singolarmente su nastri trasportatori, passano attraverso una cabina di cernita manuale per la correzione di eventuali errori.

I “corpi tondi” vengono a loro volta alimentati a una selezionatrice ottica trivalente per la selezione di bottiglie in polietilene tereftalato (PET), bottiglie in polietilene (PE) e MIX. Il PET viene successivamente alimentato a una batteria di selezionatrici ottiche a doppio passaggio per la sua separazione nei tre colori previsti da Co.Re.Pla: PET trasparente (PET LIGHT), PET azzurrato (PET A) e PE colorato (PET C). Anche in questo caso tutti i materiali selezionati passano attraverso una cabina di cernita manuale per la correzione di eventuali errori.

Il sopravaglio del vaglio a tamburo attraversa una cabina di cernita manuale per il recupero di materiali quali il film di grandi dimensioni (FILM), le cassette (CASS), i contenitori in plastica rigida (MPR) e gli scarti. Il flusso rimanente si ricollega a quello del sottovaglio per il recupero di eventuali altri materiali in esso presenti.

Tutti i materiali recuperati, dopo la verifica effettuata nelle cabine di cernita manuale, vengono scaricati all'interno dei relativi box di stoccaggio con scarico dosato per poter essere alimentati, singolarmente, alla pressa imballatrice.

L'impianto e ogni suo componente è munito dei prescritti dispositivi di sicurezza sia passivi (schermi, carter, protezioni) che attivi quali (pulsanti di emergenza, finecorsa) in grado di interrompere l'alimentazione elettrica a tutte le macchine dell'impianto in caso di emergenza.

Sono inoltre previsti dispositivi di avvertimento, sia acustici che visivi, per segnalare lo stato dell'impianto e dei suoi singoli componenti (avvio imminente, marcia, ecc.).

Il funzionamento in automatico dell'impianto è gestito da PLC tramite un visore di interfaccia che visualizza lo stato di tutte le componenti dell'impianto e gli eventuali allarmi.

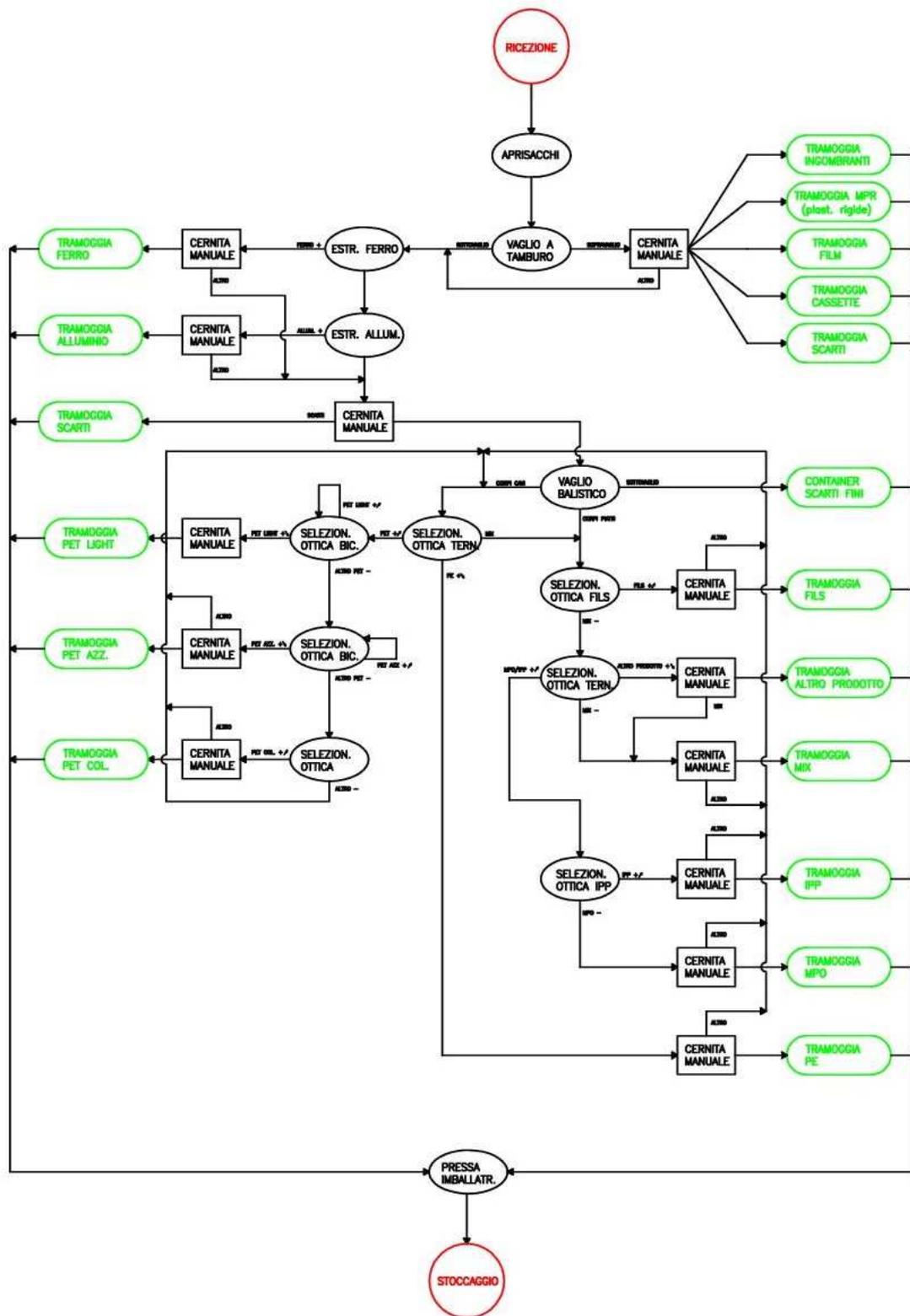


Diagramma di flusso selezione multimateriale leggero

TRATTAMENTO DELLA CARTA E DEL CARTONE

Il materiale scaricato dai mezzi conferitori nell'area di ricezione posta in prossimità della pressa imballatrice, è movimentato tramite pala meccanica e, dopo una eventuale pulizia manuale a terra per l'eliminazione di impurezze, caricato, per mezzo di un caricatore con benna e polipo, sul nastro trasportatore di alimentazione della pressa imballatrice. Qualora se ne presenti la necessità o l'opportunità,

il materiale può essere selezionato, sempre manualmente, a seconda della tipologia: carta, cartone, ecc. Il materiale recuperato è inviato al riciclaggio.

IGIENE AMBIENTALE E SICUREZZA

Particolare attenzione è riservata alle postazioni di lavoro del personale impegnato nella cernita. Sono infatti previsti dei box di cernita isolati di adeguate dimensioni e con adeguata illuminazione e climatizzazione sia invernale che estiva. A tale scopo è prevista l'installazione di una pompa di calore a servizio dei box di cernita con scambiatore di calore, controllo della temperatura e dell'umidità dell'aria e con almeno 10 ricambi d'aria/ora con l'esterno. Per evitare infiltrazioni d'aria dalla zona di trattamento del multimateriale ai box di cernita, questi ultimi saranno mantenuti in leggera sovrappressione.

I nastri di cernita manuale all'interno dei box saranno posizionati in modo da garantire l'ergonomicità delle postazioni di lavoro: altezza dei nastri trasportatori da terra, per evitare posture non corrette, e distanza delle tramogge di scarico dagli operatori, per ridurre l'affaticamento e il movimento degli arti superiori.

Non è previsto personale dell'impianto operante a terra nella zona di ricezione del materiale se non all'interno delle macchine operatrici, caricatore con benna a polipo e pala meccanica.

Nella zona di ricezione, i mezzi di trasporto del materiale provenienti dalla raccolta dei rifiuti potranno accedervi solo singolarmente: per regolamentare il flusso dei mezzi, saranno installati all'ingresso dell'area un impianto semaforico e una sbarra.

Tutti i passaggi a terra per raggiungere le postazioni di lavoro saranno delimitati, segnalati e protetti.

Al termine delle lavorazioni, è previsto lo spazzamento giornaliero dei piazzali.

Per evitare la presenza di ratti, è prevista la derattizzazione periodica. Oltre a ciò verrà limitato a brevi periodi di tempo lo stoccaggio prolungato dei materiali in una stessa zona (rotazione periodica degli stoccaggi).

Anche la presenza di colombe può dare problemi di igiene ambientale per cui tutte le zone in cui è possibile il loro stazionamento saranno dotate di dissuasori ad aghi.

PRESIDI AMBIENTALI

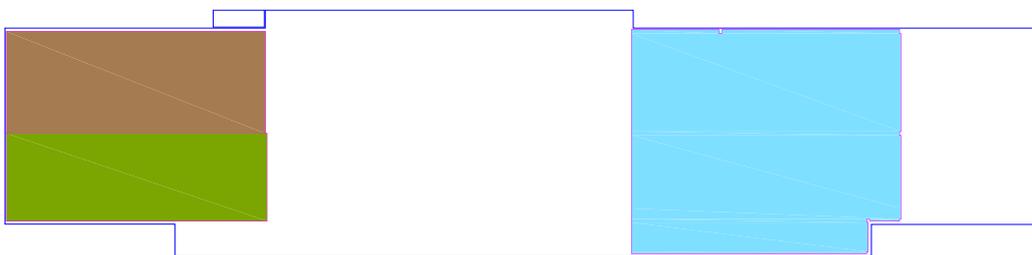
Con riferimento all'approntamento di presidi ambientali specifici si precisa che:

- Tutte le lavorazioni, ivi comprese le fasi di scarico e carico, avvengono all'interno del capannone in aree a ciò dedicate;
- Tutti gli accessi sono dotati di serrande a scorrimento veloce per cui sono escluse dispersioni di materiale;
- Non sono previsti stoccaggi esterni di rifiuti (con l'eccezione dei cassoni scarrabili contenenti scarti fini posizionati temporaneamente all'esterno, ma protetti da telo impermeabile);
- Tutte le superfici interne al capannone sono pavimentate in calcestruzzo e dotate di reti di drenaggio con scarico all'interno di vasche interrato a tenuta. Le acque provenienti dalle superfici interne, benché non prodotte dalle lavorazioni ma solo da operazioni di lavaggio ovvero da eventuali spandimenti in fase di scarico dei rifiuti, vengono così avviate a smaltimento, per mezzo di autobotti, presso idonei impianti di depurazione;
- Tutte le superfici dei piazzali esterni sono pavimentate in calcestruzzo e dotate di reti di drenaggio;
- Le acque delle coperture vengono raccolte da una rete dedicata che colletta esclusivamente i pluviali e, successivamente, scarica su fosso;
- Le acque dei piazzali vengono raccolte da una rete dedicata che colletta esclusivamente le caditorie e, successivamente, scarica su fosso;
- Data la tipologia del materiale in trattamento:
 - o multimateriale leggero CER 15.01.06 (imballaggi in plastica, metallo e alluminio);

- imballaggi in plastica CER 15.01.02 e CER 19.12.04;
- imballaggi in carta/cartone CER 15.01.01;
- carta e cartone CER 20.01.01 e CER 19.12.01

non è prevista la produzione e, di conseguenza, la possibilità di emissione in atmosfera di fumi, vapori, polveri e odori.

Per quanto concerne l'impianto di trattamento degli imballaggi in plastica e metallo, si evidenzia, inoltre, come l'ampia disponibilità di stoccaggio assicuri la possibilità di procedere con la normale gestione dell'impianto anche durante i sia pur limitati periodi di fermo impianto per manutenzioni. Infatti, la zona di ricezione di circa 700 (zona 2) mq consente il deposito di circa 1200 mc di materiale sfuso che corrisponde a circa 90 t. In situazioni di emergenza è inoltre possibile procedere con la pressatura del materiale prima della lavorazione e con lo stoccaggio nei due ampi magazzini posti a monte (zona 1 - 900 mq) e a valle (zona 3 - 2000 mq) dell'impianto.



- ZONA 1: - ricezione multimateriale leggero
- stoccaggio plastica, metalli, carta e ingombranti in balle
- ZONA 2: - ricezione multimateriale leggero
- ZONA 3: - ricezione carta
- stoccaggio plastica, metalli, carta e scarti in balle

Anche eventuali ritardi nel ritiro dei materiali prodotti potranno essere gestiti senza disagi: le aree di ricezione e stoccaggio consentono, infatti, complessivamente, lo stoccaggio di circa 2.500 t plastica e carta pressata.

3.3.2 Descrizione attività autofficina

L'autofficina sarà destinata alla riparazione veicoli del gruppo AIM ed in particolare dei mezzi impiegati per la raccolta rifiuti.

L'officina sarà attrezzata con:

- ponti di sollevamento mezzi;
- banco prova freni;
- tornio;
- troncatrici;
- fresa;
- mola;

- trapano a colonna;
- compressore;
- fusti per la raccolta temporanea dell'olio esausto (capacità inferiore a 1 mc);
- sistema di smaltimento fumi dei mezzi per prove interne da eseguire a motore acceso.

Nell'officina saranno presenti:

- un locale ad uso ufficio;
- un locale WC con antibagno;
- un piccolo magazzino per i pezzi di ricambio.

L'attività sarà inserita in compartimento antincendio separato dall'attività di separazione rifiuti sarà provvista di:

- un sistema di uscite per consentire la rapida evacuazione del personale intero;
- estintori mobili, sia a polvere che a gas, distribuiti all'interno del capannone.

3.4 DIMENSIONI DEL PROGETTO

Il lotto insiste su di un'area totale di 13.944 mq, così suddivisa:

	Attuale	Progetto	differenza
Superficie coperta dai fabbricati			
Uffici	408	408	0
Capannone	7.146	7.815	+ 669
Cabina di trasformazione	13	31	+ 18
Superficie a verde	1.075	1.210	+ 135
Superficie impermeabile a parcheggio, spazi di manovra e camminamenti	5.302	4.480	-822
Parcheggio fronte uffici	760	760	0
Spazi di manovra capannone	4.067	3.290	-777
Altro (camminamenti, muretti)	475	430	-45
Totale superficie lotto	13.944	13.944	0
Volume fuori terra			
Uffici	3.060	3.060	0
capannone	62.380	87.528	+25.148
Volume totale	65.440	90.588	+25.148

Si evidenzia che:

- l'intervento sarà eseguito su un'area urbanizzata;
- non viene aumentata la superficie impermeabile (gli ampliamenti del capannone sono eseguiti su spazi attualmente pavimentati).

3.5 CUMULO CON ALTRI PROGETTI

L'intervento non è cumulabile con altri progetti a breve termine.

Si segnala la previsione del piano degli interventi che prevede la costruzione di una nuova bretella di collegamento tra la Strada Regionale della Riviera Berica ed il casello di Vicenza Est; in prossimità dell'accesso da Strada Pelosa è prevista la realizzazione di una rotonda di raccordo. Non sono noti i tempi di realizzazione.



Estratto piano interventi: a sud est di Strada Pelosa si evidenzia la rotonda di raccordo con la viabilità esistente.

3.6 UTILIZZO DI RISORSE NATURALI

L'intervento previsto nel presente progetto:

- è inserito in Z.T.O. D2 idonea per la tipologia di attività che si vuole effettuare;
- non prevede aumento della superficie impermeabile;
- è finalizzato alla riduzione dei rifiuti da conferire a discarica.

4 CARATTERISTICHE IMPATTO POTENZIALE

Si premette che l'impianto sarà inserito in zona idonea all'attività (Z.T.O. D2) già urbanizzata e che l'intervento non comporta aumento della superficie impermeabile del terreno; per contro si ha un aumento della volumetria del capannone, per la necessità di avere altezze interne sufficienti all'installazione dell'impianto (altezza entro inferiore al limite massimo consentito nella zona di intervento).

Fatta questa breve premessa, si prendono in considerazione gli impatti derivanti dal progetto distinguendoli tra quelli prevedibili per la fase di cantiere e quelli attendibili per la fase di esercizio in modo da esaminare più precisamente l'eventuale modifica delle componenti ambientali dovute alle diverse fasi di intervento.

Brevemente si ricorda che per impatto ambientale si intende l'insieme degli effetti diretti, indiretti, secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, a piccola e grande distanza, positivi e negativi indotti da un insieme o da singoli interventi sull'ambiente.

L'impatto ambientale è valutato in rapporto agli effetti sull'uomo, la fauna, la vegetazione, il suolo, l'acqua, l'aria, il clima, il paesaggio, i beni materiali, il patrimonio storico-culturale, l'ambiente socio-economico e le loro interazioni reciproche al fine di individuare, eliminare o comunque ridurre entro limiti compatibili l'impatto ambientale.

4.1 FASE DI CANTIERE

Gli impatti dovuti alla cantierizzazione dell'area sono da valutarsi da un punto di vista temporaneo legato alla durata del cantiere stimata in circa 400 giorni.

4.1.1 Aria

La principale alterazione indotta sulla qualità dell'aria riguarda l'aumento della concentrazione di polveri, dovuto alle operazioni di allestimento ed esercizio del cantiere, riconducibili a due categorie:

- polveri generate dalle attività di cantiere (demolizioni, movimenti terra), dal sollevamento e successiva dispersione dovuti al vento spirante su aree di cantiere non asfaltate o non inerbite ed in aree di stoccaggio di materiali inerti, dalla circolazione dei mezzi che implica sollevamento di polveri per turbolenza e deposizione sulle aree attigue alla viabilità di cantiere e ordinaria;
- prodotti di combustione dei motori dei mezzi impegnati nel cantiere (autocarri, escavatori, gruppi elettrogeni, ecc.)

L'impatto prodotto dalle polveri generate nel cantiere ha una limitata estensione sia dal punto di vista spaziale che temporale: l'area soggetta all'aumento della concentrazione di polveri in atmosfera è circoscritta a quella del cantiere e al suo immediato contorno e le attività di cantiere si svolgono in un arco di tempo che, riferito agli intervalli di tempo considerati per valutare le alterazioni sulla qualità dell'aria, costituiscono un breve periodo.

Tali polveri non risultano mai caratterizzate dalla presenza di sostanze nocive.

Un impatto di minore importanza è quello dovuto alle immissioni inquinanti da parte dei mezzi di cantiere, che devono sottostare ai limiti di emissioni controllati in occasione delle revisioni periodiche.

4.1.2 Acqua

Il cantiere non è adiacente a corsi d'acqua.

Le lavorazioni comporteranno un consumo temporaneo di acqua prelevata dall'acquedotto per le operazioni di cantiere:

- bagnature per ridurre le polveri (fase di demolizione e movimenti terra);
- utilizzo d'acqua per la formazione di impasti cementizi e nelle fasi dei getti;
- utilizzo d'acqua ad uso del personale operante in cantiere.

Gran parte dell'acqua verrà smaltita per evaporazione, solo la quantità usata ad uso igienico-sanitario sarà immessa nel sistema fognario esistente.

4.1.3 Suolo e sottosuolo

L'area già urbanizzata è servita da una viabilità che consente l'accesso ai mezzi di cantiere; attualmente la quasi totalità dell'area risulta pavimentata con asfalto o calcestruzzo per cui si ha consumo di aree verdi.

Per quanto riguarda il sottosuolo, gli scavi avranno profondità limitata (scavi per posa sottoservizi e fondazioni a plinto e cordoli di collegamento plinti).

Durante la fase di cantiere eventuali rabbocchi dei macchinari dovranno essere eseguiti in modo da evitare accidentali sversamenti nel suolo.

Per quanto riguarda il materiale rimosso, verrà conferito in discarica autorizzata.

4.1.4 Fauna, flora, biodiversità

L'area è già urbanizzata e non sono presenti animali o piante. Trascurabile disturbo verrà creato alla fauna terrestre e avifauna, presenti nella zona rurale adiacente, vista la natura puntuale del cantiere.

4.1.5 Rumore e vibrazioni

Nel cantiere saranno utilizzate macchine di medio/grandi dimensioni in numero esiguo.

Le fasi più critiche, saranno la demolizione del fabbricato esistente, le opere di scavo, le opere di getto calcestruzzo e le fasi di montaggio della struttura prefabbricata.

In generale per ogni fase in cui i lavori di cantiere vengono articolati, l'impatto dovuto al rumore delle macchine utilizzate varierà in linea di massima solo in base alla maggiore o minore durata temporale di una fase rispetto ad un'altra.

Le attrezzature utilizzate che comportano la più rilevante emissione sonora sono gli escavatori.

A titolo esemplificativo si riporta che un escavatore cingolato con caratteristiche idonee per la realizzazione degli scavi (ex. FIAT HITACHI 285) è caratterizzato da un livello di potenza acustica (L_{WA}) di 104 dB (A). Si ipotizza che già ad una distanza di circa 50 m dal cantiere le emissioni sonore saranno inferiori a 65 dB (A), tali da non determinare effetti negativi sull'organismo umano.

Per quanto riguarda le vibrazioni saranno limitate alla fase demolizione del fabbricato; la durata di questa fase lavorativa è limitata indicativamente a 10 giorni lavorativi.

4.1.6 Traffico

Per quanto riguarda il fabbisogno nel campo dei trasporti, l'intervento in progetto non implica la realizzazione di infrastrutture, in quanto l'area è già servita dalla viabilità comunale e le connessioni per raggiungere i manufatti su cui verranno realizzati gli interventi sono già esistenti.

Si presume che si verificherà un lieve aumento del traffico indotto dalla realizzazione dell'intervento, sia per la movimentazione dei materiali che per il movimento degli operai che svolgeranno il lavoro.

4.1.7 Rifiuti

Durante la realizzazione del progetto e delle opere ad esso connesse, i rifiuti che verranno prodotti saranno principalmente:

- materiale derivante dalla demolizione del fabbricato esistente, che verrà opportunamente separato e conferito a discarica; per quanto riguarda i materiali inerti pretesi (calcestruzzo e laterizi) si prevede l'installazione di impianto di triturazione per la riduzione del volume e trasformazione in materiale riutilizzabile da conferire in zone di stoccaggio o direttamente al riutilizzo;
- scarti di lavorazione che verranno smaltiti attraverso la rete di raccolta comunale o conferiti a discariche autorizzate. I rifiuti prodotti nella fase di cantiere potranno essere gli imballaggi dei materiali, cartone, plastica, o gli scarti di lavorazione come il ferro, l'acciaio e altri materiale da costruzione.

4.2 FASE DI ESERCIZIO

Si prendono in esame e si approfondiscono le componenti ambientali specificatamente interessate nella fase di esercizio del progetto.

Senza evidenza la dimensione ambientale del sistema del recupero e riciclo, visto che le operazioni di riciclo comportano, tra le altre cose, minore prelievo delle risorse, riduzione dei consumi energetici e riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra.

La riduzione dei rifiuti – e di conseguenza dei fabbisogni di smaltimento e deposito nel suolo, delle emissioni atmosferiche e idriche connesse a trattamenti e smaltimenti - costituisce solo uno dei benefici ambientali del recupero dei rifiuti, anche se il più evidente ed immediato.

Le operazioni di riciclo comportano, come effetto del reimpiego industriale dei materiali e quindi della sostituzione di cicli produttivi basati su materie prime, ulteriori benefici ambientali:

- una riduzione dell'estrazione di risorse non rinnovabili (quelle direttamente sostituite e quelle indirettamente sostituite come ausiliari);
- una riduzione dell'estrazione di risorse rinnovabili che, nel caso di prodotti forestali, implica su scala globale una perdita di biodiversità;
- la riduzione dei consumi energetici, in primo luogo di quelli basati su consumo di risorse fossili;
- la riduzione delle emissioni atmosferiche direttamente o indirettamente connesse ai cicli produttivi sostituiti;
- la riduzione dei consumi idrici e delle emissioni idriche connesse ai cicli produttivi.

A questi si aggiungono chiaramente, a livello territoriale locale, i benefici legati alla creazione di occupazione e del relativo indotto in tutte le fasi del recupero, dalla raccolta differenziata, attraverso trasporto e trattamento, fino al riciclo finale.

4.2.1 Aria

La componente ambientale aria può subire impatti derivanti dall'immissione di sostanze solide disperse quali polveri, fumi, ecc..

La dispersione di tali sostanze inquinanti è dovuta anche a fattori meteorologici quali:

- velocità orizzontale del vento;
- direzione del vento;
- stabilità atmosferica, che è un indicatore della turbolenza atmosferica alla quale si devono i rimescolamenti dell'aria e quindi il processo di diluizione degli inquinanti;

- la quota sul livello del mare;
- le inversioni termiche;
- i movimenti atmosferici verticali dovuti a sistemi baroclini od orografici.

Nella tabella che segue vengono descritte le situazioni relative alle eventuali emissioni in atmosfera che potrebbero originarsi nell'esercizio dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi:

DESCRIZIONE ATTIVITÀ	ATTREZZATURE UTILIZZATE	EMISSIONI GENERATE	FREQUENZA
Carico/Scarico dei rifiuti	Autocarri, autotreni, autoarticolati Caricatori semoventi con motori diesel Carrelli elevatori con motori elettrici e/o Diesel	Gas di scarico	Giornaliera
Traffico da indotto	Autoveicoli commerciali e/o industriali (autovetture, autocarri, autotreni, ecc.)	Gas di scarico	Giornaliera
Operazione di movimentazione del materiale all'interno del piazzale e/o dei capannoni	Autoveicoli commerciali e/o industriali (autovetture, autocarri, autotreni, ecc.); Carrelli elevatori con motori elettrici e/o diesel Caricatori semoventi con motori diesel	Gas di scarico polveri (scarse)	Giornaliera
Operazioni di pulizia del piazzale	Scope industriali azionate (a spinta) da carrelli elevatori con motori elettrici e/o diesel	Gas di scarico polveri (scarse)	Mensile
Riscaldamento acqua spogliatoi	Centrale termica (caldaia) >100 KW a metano	Gas di scarico	Giornaliera / stagionale

Si precisa, inoltre, che:

- tutti i motori diesel sono muniti di sistemi di scarico (marmitte). I gas di scarico dei motori diesel sono quelli comuni agli automezzi che normalmente transitano sulle strade, autostrade o utilizzati presso qualsiasi cantiere;
- i materiali movimentati nell'impianto hanno caratteristiche fisiche tali per cui non risultano produrre polveri significative;
- gli interventi di pulizia sono eseguiti per eliminare eventuali detriti e polveri mediante scopa industriale azionata (spinta) da un carrello elevatore. Da tali attività potranno originarsi delle emissioni non tali da disperdersi in atmosfera ma immediatamente ricadenti sul suolo che, in ogni caso, potranno essere bloccate umidificando la pavimentazione. Per di più, le polveri che potrebbero originarsi dalla pulizia del piazzale, non sono sicuramente confrontabili con quelle producibili presso cantieri sprovvisti di basamenti pavimentati;
- i gas di scarico della centrale termica (caldaia a metano) sono tenuti sotto controllo mediante periodici interventi di manutenzione affidati con contratto ad impresa esterna qualificata, la quale comunica periodicamente i rendimenti alla Provincia;

In particolare:

PER LE POLVERI ED I FUMI

L'attività lavorativa all'interno dell'impianto può provocare la produzione di polvere e fumi durante le seguenti fasi:

- ingresso ed uscita degli autocarri preposti al trasporto dei rifiuti;
- operazioni scarico dei rifiuti;
- trasporto interno dei rifiuti;
- operazioni di trattamento dei rifiuti.

Sulla base dell'attività lavorativa e della frequenza di utilizzo dei macchinari in dotazione, l'immissione in atmosfera di polveri e fumi è di modesta entità.

Inoltre, l'impianto è ubicato in una zona che non presenta condizioni climatiche tali da favorire la dispersione degli inquinanti in quanto trattasi di zona atmosfericamente stabile e caratterizzata da un'alternanza di clima piovoso e sereno.

L'impresa per minimizzare l'eventuale produzione di polveri e fumi attuerà, anche, le seguenti procedure gestionali:

Le macchine operatrici saranno movimentate a velocità ridotta e per il tempo strettamente necessario all'esecuzione dell'attività di competenza;

Sebbene all'esterno non vi sia stoccaggio di materiali, si provvederà periodicamente a ripulire il piazzale, così da ridurre il quantitativo di polveri che potrebbero essere prodotte.

Per quanto concerne i rifiuti trattati, lo scarico dei materiali avverrà all'interno del capannone; i residui del processo di separazione (scarti fini) saranno conservati temporaneamente in containers provvisti di telo di copertura impermeabile.

EMISSIONI DI CO₂

Come precedentemente affermato, i mezzi impiegati sono alimentati a gasolio.

L'impresa per minimizzare l'emissione di CO₂ nell'atmosfera effettua le seguenti procedure gestionali:

- impiego di mezzi per il tempo strettamente necessario all'effettuazione delle attività;
- revisioni e controlli periodici sui mezzi e sui macchinari utilizzati in impianto.

4.2.2 Acque superficiali

Rientrano nella definizione di acque superficiali le acque scorrevoli o stagnanti al di sopra di uno strato impermeabile (fiumi, laghi, mari, paludi, acque di dilavamento, ecc.).

L'inquinamento di tali acque è causato da numerosi e differenti fattori, quali gli scarichi diretti o indiretti di attività industriali o delle normali attività umane (come i liquami domestici) che giungono nei fiumi, laghi e mari dai grandi centri urbani senza opportuno trattamento.

L'impianto oggetto del presente studio è ubicato a circa 30 m s.l.m. ed il corso d'acqua più vicino è il fiume Bacchiglione, distante circa 750 m. Vista la distanza dal fiume Bacchiglione, l'effetto dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi svolta presso l'impianto in esame sulla componente ambientale acque superficiali risulta trascurabile in quanto l'attività di recupero non produce scarichi idrici di alcun genere.

4.2.3 Acque sotterranee e suolo/sottosuolo

L'attività di recupero rifiuti non pericolosi non comporta sversamenti nel terreno di sostanze liquide.

Le operazioni di scarico e trattamento dei rifiuti avverranno all'interno del capannone, che avrà una superficie pavimentata con un massetto in cls di tipo industriale di spessore pari a 30 cm; eventuali sversamenti accidentali, saranno convogliati verso una vasca a tenuta da svuotare periodicamente.

Nel cortile esterno non è previsto lo stoccaggio dei materiali, con la sola eccezione degli scarti fini, conservati temporaneamente in container scarrabili provvisti di telo di copertura impermeabile.

Per minimizzare gli effetti negativi sulla componente ambientale acque sotterranee si prevede di adottare le seguenti procedure gestionali:

- impiego dei mezzi per il tempo strettamente necessario all'effettuazione delle attività;
- revisioni e controlli periodici sui mezzi e sui macchinari utilizzati;
- in caso di sversamenti accidentali si prevede l'utilizzo di materiali assorbenti.

Viste le caratteristiche costruttive dell'impianto, i sistemi di prevenzione adottati e le procedure gestionali adottate, si ritiene che l'effetto ambientale su tali componenti sia trascurabile.

4.2.4 Rumore

Per quanto riguarda l'emissione di rumore, il capannone sarà costruito con materiali in grado di garantire un isolamento acustico tale da consentire il rispetto dei parametri di zona (per le zone III 55dB(A) diurno e 45 dB(A) notturno).

Impatto	Significatività	Rilevanza temporale dell'impatto
Rumore	Bassa	Reversibilità a breve termine
Vibrazioni	Bassa	Reversibilità a breve termine

4.2.5 Vibrazioni

La valutazione dell'impatto provocato dalle vibrazioni nell'ambiente circostante è stata effettuata valutando le sorgenti e le modalità propagazione dell'evento vibrante nel suolo.

Le potenziali sorgenti di impatto sono rappresentate dagli automezzi utilizzati.

La trasmissione delle vibrazioni generate da una sorgente al terreno e alle strutture circostanti è un problema complesso, dipendente da numerosi fattori. Il processo di trasmissione delle vibrazioni può essere suddiviso essenzialmente in quattro fasi:

- generazione delle vibrazioni;
- propagazione delle vibrazioni nel sottosuolo;
- intercettazione delle vibrazioni da parte di eventuali barriere poste tra la sorgente e le strutture circostanti;
- ricezione delle vibrazioni da parte delle strutture poste nelle vicinanze della sorgente.

Alla sorgente le vibrazioni mostrano caratteristiche (ampiezza e contenuto in frequenza) dipendenti dai meccanismi di generazione delle onde.

Le vibrazioni generate si propagano nel sottosuolo, modificandosi in relazione alle proprietà geotecniche e dinamiche dei terreni attraversati. In particolare, l'ampiezza delle vibrazioni che raggiungono la superficie libera del terreno dipende dal rapporto esistente fra la frequenza dell'eccitazione e la frequenza fondamentale.

Se la frequenza dell'eccitazione, cioè la frequenza delle vibrazioni alla sorgente, uguaglia la frequenza fondamentale del terreno, si verifica un fenomeno di risonanza, ossia si massimizza il rapporto fra il livello di vibrazione del suolo e il livello di vibrazione alla sorgente.

Se lungo il percorso di propagazione è presente una barriera, quest'ultima intercetta le vibrazioni, modificandone sia l'ampiezza che le caratteristiche spettrali, in dipendenza di fattori sia geometrici (profondità, larghezza e forma della barriera), sia meccanici (in particolare rapporto di impedenza fra la barriera e il terreno).

Infine le onde meccaniche per mezzo delle quali si propagano le vibrazioni, raggiungono le fondazioni delle strutture presenti a valle della barriera, con caratteristiche che rappresentano il risultato delle tre fasi descritte (generazione, propagazione, intercettazione).

In particolare l'area interessata dalla propagazione delle vibrazioni si divide in n. 3 zone distinte:

- zona di generazione, comprendente il veicolo, la pavimentazione, gli strati di fondazione ed il terreno circostante;
- zona di propagazione, comprendente il terreno subito a ridosso;
- zona di ricezione, comprendente eventuali elementi frapposti quali le fondazioni di un edificio.

Nella zona di generazione, in caso di terreno argilloso e limoso, le vibrazioni subiscono un aumento all'aumentare del carico per asse e della velocità dei veicoli ed uno smorzamento all'aumentare della capacità di ripartizione dei carichi della sovrastruttura.

Nella zona di propagazione si registra in genere uno smorzamento, in parte causato dall'assorbimento dell'energia da parte del terreno stesso.

Nella zona di ricezione, le vibrazioni si trasmettono alle fondazioni attraverso l'interazione dinamica con il terreno; in seguito vengono trasferite, e di solito amplificate, attraverso l'intera struttura dell'edificio.

Sorgente	Attività	Procedura mitigativa
Caricatori	Carico/scarico	Realizzare le operazioni di carico in modo da ridurre gli urti e gli impatti Manutenzione programmata Revisione periodica
Carroponte	Interventi manutenzione impianto	Utilizzo saltuario
Carrello elevatore	Movimentazione balle materiale omogeneo compresso	Manutenzione programmata Revisione periodica
Pressa	Lavorazione	Installazione su separatori in neoprene dal pavimento in cls Manutenzione programmata Revisione periodica
Aprisacchi	Lavorazione	Installazione su separatori in neoprene dal pavimento in cls Manutenzione programmata Revisione periodica
Vaglio a tamburo	Lavorazione	Installazione su separatori in neoprene dal pavimento in cls Manutenzione programmata Revisione periodica
Nastri trasportatori		Manutenzione programmata Revisione periodica

Per gli edifici più vicini si può ragionevolmente ritenere che l'influenza su di essi sia irrilevante.

Considerando che:

- tutti i mezzi impiegati saranno conformi alle vigenti normative;
- i mezzi verranno impiegati per il tempo strettamente necessario all'espletamento delle rispettive funzioni;
- la disposizione dell'impianto;

si può ritenere che l'impatto sull'ambiente circostante dovuto alle vibrazioni sia trascurabile.

4.2.6 Radiazioni

L'impianto sarà servito da rete elettrica in bassa tensione a partire dalla cabina di trasformazione; da Strada fino alla cabina di trasformazione è prevista la realizzazione di una linea elettrica interrata in media tensione.

Le linee elettriche, deputate al trasporto e distribuzione dell'energia elettrica, si suddividono, a secondo della tensione, in:

- alta tensione: 380 kV, 220 kV, 132 kV
- media tensione: 15 kV
- bassa tensione: 4000 V e 230 V

Le cabine elettriche si distinguono in:

- stazione di trasformazione: smista le linee di alta tensione, collega le linee elettriche con la centrale di produzione, trasforma la tensione da 380 kV o 220 kV a 132 kV;
- cabina primaria: trasforma la tensione da 132 kV (alta tensione) a 15 kV (media tensione);
- cabina secondaria: trasforma la tensione da 15 kV (media tensione) a 400 V o 230 V (bassa tensione).

Le sorgenti di campi elettrici e magnetici a 50 Hz (ELF) di maggior interesse per l'esposizione della popolazione sono le linee elettriche di alta tensione e le cabine elettriche secondarie.

Le cabine MT/BT "non generano, nella maggioranza dei casi, campi magnetici di rilevante valore negli ambienti adiacenti. Tuttavia la legislazione vigente prevede di valutare tali campi e se necessario ridurne i valori".

Si può comunque considerare trascurabile l'effetto delle radiazioni emesse; si farà comunque riferimento alla norma CEI 106-12 "Guida pratica ai metodi e criteri di riduzione dei campi magnetici prodotti dalle cabine elettriche MT/BT", per l'eventuale mitigazione delle radiazioni emesse.

4.2.7 Odori

Nella normale attività lavorativa, rifiuti trattati (carta, plastica, metalli) non contengono sostanze che potrebbero originare emissioni odorogene moleste.

4.2.8 Fauna, flora, biodiversità e paesaggio

In considerazione dello stato attuale dei luoghi e alle considerazioni fatte nella valutazione dei vari strumenti urbanistici, è possibile affermare che:

- l'area oggetto del presente studio non ha un elevato valore in riferimento all'ambiente naturale;
- l'attività svolta non pregiudica gli aspetti percettivi del paesaggio che caratterizza la zona in questione.

4.2.9 Fabbisogno di materie prime, acqua ed energia

Valutando l'impianto di separazione rifiuti, oggetto della presente analisi, si propone di seguito una verifica degli impatti/fabbisogni, dalla quale emerge l'impiego delle materie prime utilizzate nel processo produttivo:

Processo	Materie prime	Quantità	Sostituibilità	Note
Conferimento	gasolio	+/-20 motrici/giorno	Non sostituibile	
Processo di separazione rifiuti	Energia elettrica	Potenza prevista 700 KW	Integrabile	Prevista installazione di impianto fotovoltaico con potenza di circa 300 KW
Uscita	gasolio	+/- 3 motrici/giorno	Non sostituibile	

Il processo produttivo non prevede l'impiego di acqua nelle operazioni di separazione.

L'acqua potrà essere utilizzata nelle operazioni di lavaggio delle pavimentazioni; il sistema interno di raccolta eventuali percolazioni dei materiali trattati, prevede l'accumulo dei liquidi in vasca a tenuta.

4.2.10 Rifiuti

L'attività scelta non comporta la produzione di rifiuti.

Gli scarti fini derivanti dal processo di separazione spinta del rifiuto multimateriale leggero in ingresso, saranno conferiti a discarica ovvero presso termovalorizzatori.

4.2.11 Rischio di incidenti

Nella tabella che segue si riporta un quadro riassuntivo sistemico relativo ai possibili eventi incidentali.

Incidente	Significatività	Fattore di mitigazione
Incendio	Diffusione fumi su aree circostanti	<ul style="list-style-type: none">- Formazione del personale addetto alla gestione dell'evacuazione e dell'emergenza incendio;- Segnalazione delle vie di esodo mediante cartellonistica conforme a quanto previsto nel D.Lgs. 81/08 e installazione dell'illuminazione di emergenza;- Installazione sistemi di rilevazione e spegnimento automatico del principio di incendio e posizionamento estintori portatili in numero adeguato all'estensione del fabbricato ed alla tipologia dei materiali combustibili presenti;- Compartimentazione del fabbricato e realizzazione di strutture con resistenza al fuoco adeguata al carico d'incendio;- Controllo periodico dei presidi antincendio;- Acquisizione certificato di prevenzione incendi;
Sversamenti accidentali	Contaminazione del suolo	<p>Locale interno attività (zona di scaricamento/caricamento materiali) - percolati:</p> <ul style="list-style-type: none">- Realizzazione pavimentazione impermeabile;- Sistema di raccolta e convogliamento su vasca a tenuta; <p>Cortili esterni (zona di transito mezzi) – perdite liquidi mezzi:</p> <ul style="list-style-type: none">- Presenza in stabilimento di un kit di materiale assorbente per il contenimento di eventuali sversamenti di materiali liquidi;

5 QUADRO AMBIENTALE - VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI CUMULATIVI

Gli Impatti cumulativi derivano da una gamma di attività in una determinata area o regione, ciascuno dei quali potrebbe non risultare significativo se considerato separatamente, ma che invece assumono importanza se considerati globalmente. E' importante sottolineare che gli effetti (o impatti) cumulativi non sono di per sé un'altra tipologia di impatto ma il risultato di effetti già esistenti che, per il fatto di insistere su una stessa area/componente ambientale in un periodo di tempo opportuno, assumono rilievo maggiormente significativo.

La valutazione degli impatti cumulativi è stata adeguatamente approfondita nelle pagine precedenti, a cui si rimanda per i dettagli.

Nella successiva tabella si procede all'esame dei fattori perturbativi in funzione delle azioni di progetto.

Gli effetti indotti dal progetto vengono caratterizzati in termini di estensione, durata, intensità/magnitudine, periodicità e probabilità di accadimento.

AZIONI DI PROGETTO	FATTORI PERTURBATIVI	ESTENSIONE	DURATA	INTENSITA'	PERIODICITA'	PROBABILITA'
Fase di cantiere: Demolizione capannone esistente e costruzione nuovo capannone	Inquinamento acustico	Estensione circa 200 m	Durata del cantiere	Media	Discontinua (in funzione delle fasi di lavoro)	Certa
	Emissione polveri	Estensione circa 200 m	Durata del cantiere	Media	Discontinua (in funzione delle fasi di lavoro)	Certa
	Variazione traffico	Tratto fino alla tangenziale sud (circa 800 m)	Durata del cantiere	Bassa	Discontinua (in funzione delle fasi di lavoro)	Certa
Attività impianto separazione rifiuti	Inquinamento acustico	Area di pertinenza	Fase di esercizio	Bassa	Continua	Certa
	Emissione in atmosfera	Area di pertinenza	Fase di esercizio	Bassa	Variabile Polveri su cortile esterno	Bassa
	Radiazioni	Cabina di trasformazione	Fase di esercizio	Bassa	Continua	Certa
	Vibrazioni	Area di pertinenza	Fase di esercizio	Bassa	Continua	Certa
	Odori	Area di pertinenza	Fase di esercizio	Bassa	Continua	Bassa
	Variazione traffico	Tratto fino alla tangenziale sud (circa 800 m)	Fase di esercizio	Bassa	Continua	Certa

6 MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

A conclusione dello studio svolto sulle componenti ambientali oggetto di impatto con l'intervento, si propongono azioni di eliminazione o di riduzione dell'impatto (mitigative) nella fase di cantiere; a lavori ultimati, l'opera avrà un impatto ambientale nullo.

6.1 Fase di cantiere

6.1.1 Riduzione emissioni in atmosfera, polveri e rumori in fase di cantiere

Le emissioni in atmosfera durante la fase di cantiere sono causate dal transito dei mezzi d'opera, alle opere di demolizione e di scavo e dalla movimentazione di materiali ed inerti. Tali attività rappresentano una fonte di impatto che è lecito considerare trascurabile sia in scala ampia, che nelle aree di cantierizzazione, poiché tutti i mezzi rispetteranno le disposizioni vigenti in materia di emissioni.

Al fine di limitare ulteriormente i fenomeni descritti sono previste le seguenti azioni:

- bagnatura dell'edificio nella fase di demolizione;
- lavaggio dei pneumatici all'uscita delle aree di cantiere; copertura dei mezzi con teli in momenti di particolare ventosità;
- limitazione della velocità dei mezzi (anche per una minima emissione di rumore).

Per quanto riguarda l'emissione di inquinanti da parte dei mezzi d'opera, gli impatti previsti hanno entità trascurabile e non determineranno variazioni apprezzabili della situazione esistente, anche in relazione all'area in cui si inserisce il progetto.

6.1.2 Materiale di risulta e ripristino area

Le zone interessate dagli interventi non presentano situazioni di pericolosità.

Il materiale di risulta è conferito direttamente a discarica autorizzata.

6.1.3 Mitigazione del rumore

Per contemperare le esigenze del cantiere con i possibili quotidiani usi degli ambienti confinanti, si seguiranno le seguenti accortezze:

- il cantiere si doterà di tutti gli accorgimenti utili al contenimento delle emissioni sonore, sia con l'impiego delle più idonee attrezzature, operanti in conformità alle direttive CE in materia di emissione acustica ambientale, che tramite idonea organizzazione dell'attività;
- verrà data preventiva informazione alle persone potenzialmente disturbate dalla rumorosità del cantiere su tempi e modi di esercizio, su data di inizio e fine dei lavori.

Durante la fase di cantiere, l'unica fonte di rumore sarà dovuta ai mezzi d'opera: escavatore ed autocarri per la movimentazione dei materiali.

6.2 Fase di esercizio

Nella tabella sottostante si riportano i potenziali impatti dell'impianto e le soluzioni tecniche atte a diminuire l'impatto sull'ambiente.

Impatto	Significatività	Soluzione tecnica
Emissioni in atmosfera	Trascurabile	Impiego mezzi con livelli di emissioni contenute
Rumore	Trascurabile	Attività di carico/scarico e trattamento materiali all'interno di nuovo capannone con strutture isolate acusticamente per il rispetto dei valori previsti nella zonizzazione acustica in cui si trova l'immobile
Vibrazioni	Trascurabile	
Scarichi idrici	Trascurabile	Raccolta di eventuali percolazioni nella zona interna

	(il processo produttivo non prevede impiego di acqua)	di scarico e lavorazione mediante caditoie che convogliano i liquidi in vasca a tenuta.
Rifiuti	Trascurabile	Gli scarti fini derivati dal processo di separazione rifiuti, saranno immessi in cassoni scarrabili, provvisti di copertura impermeabile per l'eventuale deposito temporaneo nel cortile esterno
Sversamenti accidentali	Trascurabile	Si prevede la dotazione kit di materiale assorbente per il contenimento di eventuali sversamenti di materiali liquidi.
Fabbisogno elettrico	Elevata (700 KW circa)	Installazione di impianto fotovoltaico (300 KW circa) per la copertura di circa il 40% del fabbisogno

9 CONCLUSIONI

La collocazione dell'impianto proposto è fortemente strategica in quanto:

- situato in prossimità della piattaforma di travaso di Valore Ambiente Srl sito in Strada Caperse a circa 700 metri;
- in prossimità della tangenziale sud e dal casello di Vicenza est;
- lontano dai siti di interesse ambientale;
- è pienamente conforme all'applicazione degli strumenti di pianificazione territoriale e in un'area vocata ad attività produttive, non soggetta a vincoli escludenti.
- Il processo produttivo è volto alla separazione spinta dei materiali per ridurre la frazione secca da indirizzare a discarica ed aumentare il materiale riutilizzabile con conseguente risparmio di materie prime;
- il processo produttivo non prevede emissioni in atmosfera e impiego d'acqua

Si ritiene pertanto che globalmente la valutazione sulla localizzazione dell'impianto risulti di fatto positiva.